



# Fisco Equo

Rivista telematica di LEF  
associazione per la legalità e l'equità fiscale

## **INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRUTTURA DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (Anni d'imposta 2003-2018)**

*Ottavo Rapporto annuale*

*Roma, dicembre 2020*

## **INDICE**

<b>Premessa</b> .....	<b>2</b>
<b>Obiettivi e struttura dell'indagine</b> .....	<b>3</b>
Le statistiche sulle dichiarazioni e l'evasione .....	3
La gestione dell'imposta e i comportamenti dei contribuenti.....	4
Il contatto preventivo e la dichiarazione precompilata .....	5
<b>Aspetti tecnico-organizzativi della gestione dell'IRPEF</b> .....	<b>6</b>
Gli elementi distintivi della riforma dell'IRPEF del 1973 .....	6
Dal semplice al complesso .....	7
Il peso dell'intermediazione .....	8
La tracciatura dei redditi .....	8
La fuga dalla progressività .....	10
Il peso delle aliquote, le agevolazioni e la loro documentazione .....	12
L'incapienza .....	13
Il credito d'imposta .....	14
La struttura del Rapporto .....	14
<b>Confronto</b> .....	<b>15</b>
Redditi .....	15
Imposta .....	27
Reddito e imposta unitari.....	36
Reddito e imposta nel periodo .....	43
<b>Risultati</b> .....	<b>45</b>
Sintesi e valutazione dei risultati .....	46
Gli effetti di alcune variazioni normative .....	48
La riduzione del campo d'intervento della progressività .....	50
<b>Indicazioni</b> .....	<b>50</b>
<b>Riepilogo delle criticità</b> .....	<b>53</b>
L'iniquità .....	53
L'illegalità .....	56
La complessità .....	58
L'inefficienza.....	58
<b>Prospettive e ipotesi di cambiamento</b> .....	<b>59</b>
Incrementare l'adesione spontanea all'obbligo .....	60
Rendere l'IRPEF più equa .....	62
Semplificare la determinazione della base imponibile .....	63
Sintesi delle proposte di cambiamento.....	64
<b>Riferimenti</b> .....	<b>65</b>
Dipartimento delle Finanze .....	65
ISTAT.....	65
CERDEF.....	65
Amministrazioni fiscali estere .....	65

## **Premessa**

Scopo dell'indagine è determinare, attraverso le statistiche sulle dichiarazioni IRPEF, pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia, la struttura del reddito e dell'imposta e la loro evoluzione nel periodo (sedici anni) che va dall'anno d'imposta 2003 all'anno d'imposta 2018.

Le statistiche pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze consentono di analizzare ed evidenziare le relazioni quali-quantitative che, all'interno del reddito complessivo, si stabiliscono tra le differenti tipologie di reddito (Lavoro dipendente, Pensione, Lavoro autonomo, Impresa, ecc.).

A tal fine sono stati analizzati l'ammontare e la frequenza dei redditi dichiarati nel periodo per classi di reddito complessivo del contribuente e per distribuzione geografica.

Dall'ammontare complessivo di ciascuna tipologia di reddito, per ogni anno d'imposta considerato, sono stati determinati, applicando opportuni e specifici criteri di approssimazione, l'imponibile e l'imposta corrispondenti.

Si è arrivati in questo modo a distribuire per classi di reddito complessivo il reddito imponibile e l'imposta netta all'interno delle diverse tipologie di reddito. Si è pervenuti così ad una ripartizione dell'imposta netta che evidenzia come ciascuna tipologia di reddito ha contribuito a formarla.

Per completare l'analisi, il reddito complessivo è stato distribuito anche a livello territoriale per aree geografiche.

Dall'anno d'imposta 2011 nelle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze sono presenti tabelle che consentono di mettere a confronto le diverse tipologie di contribuenti in quanto questi sono classificati anche in base al "reddito prevalente".

Questa caratterizzazione dei contribuenti sulla base del reddito il cui ammontare è più rilevante rispetto agli altri consente, pertanto, dall'anno d'imposta 2011 di ampliare l'analisi con la definizione delle caratteristiche specifiche (profilo) che presenta ogni tipologia di contribuente.

Sulla base delle tipologie individuate dalle statistiche si può pertanto impostare una profilatura dei contribuenti e proseguire nel tempo con la costruzione d'una serie storica.

Per tale tipo d'indagine si è deciso di procedere, quando la serie storica sarà sufficiente (almeno una decina d'anni) per dare risultati significativi, ad un supplemento specifico del rapporto che estende l'analisi e il confronto anche ai "comportamenti" dei soggetti che contribuiscono all'IRPEF e che verrà pubblicato a parte.

## ***Obiettivi e struttura dell'indagine***

I cittadini italiani che ogni anno devono l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF) sono oltre 40 milioni. L'IRPEF non è solo l'imposta che interessa la maggior parte degli italiani, ma è anche quella che dà maggior gettito. È anche l'imposta principale attraverso cui si attua la progressività stabilita nell'articolo 53 della nostra costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva".

### **Le statistiche sulle dichiarazioni e l'evasione**

L'andamento dell'IRPEF ovvero chi la paga e quanto paga è anche il riflesso dell'andamento sociale ed economico del Paese. Le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi che ogni anno pubblica il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia offrono quindi una rappresentazione unica del Paese che evidenzia le condizioni reddituali e sociali degli individui e la crescita o meno della nostra economia.

In un Paese dove l'evasione fiscale è elevata le statistiche sulle "dichiarazioni" sono anche l'immagine dei pregi e dei difetti e dei vizi e delle virtù del cittadino medio italiano. È in questa chiave che è stata condotta l'indagine con l'obiettivo di illustrare, attraverso i dati, l'andamento di quegli elementi che rendono l'attuale sistema molto squilibrato ed iniquo a sfavore di alcune tipologie di contribuenti.

Le statistiche sulle dichiarazioni, così come oggi sono pubblicate, pur ricche di un numero elevato di tabelle, non agevolano questo tipo di lettura.

Sembra quasi che l'estremo dettaglio della pubblicazione serva a coprire l'intelligibilità e la comprensione delle distorsioni che, per il problema dell'evasione, si nascondono nella struttura dell'imposta.

Infatti, non favoriscono di certo la trasparenza e la conoscenza dei comportamenti corretti, l'assenza strutturata ed esaustiva di viste particolari e di analisi di dettaglio per settori specifici di attività economica secondo la codifica ATECO (nomenclatura ISTAT delle Attività Economiche che si articola in 21 sezioni, 88 divisioni, 272 gruppi, 616 classi, 918 categorie e 1.224 sottocategorie) e per territorio (fino al livello comunale).

Le nuove tecnologie, ormai da più di un quindicennio, consentirebbero d'interrogare, direttamente all'utente, questo prezioso "magazzino di dati" attraverso l'auto-costruzione di sintesi particolari, ottenute aggregando tra loro le diverse grandezze.

L'impostazione rigida delle tabelle pubblicate, che offre poco spazio alla creazione di specifiche relazioni fra le variabili presenti, sfrutta solo in minima parte le potenzialità conoscitive estraibili dai dati statistici elementari.

Fa, tuttavia, ben sperare verso un progressivo miglioramento della qualità e del valore di quanto divulgato, la già citata pubblicazione, dall'anno d'imposta 2011, della

classificazione dei contribuenti per reddito prevalente, che rende possibile confrontare i valori medi dichiarati per tipologia di contribuente e di valutare come le diverse tipologie di soggetti contribuiscono al pagamento dell'imposta.

Sempre in quest'ambito particolare rilievo assume la pubblicazione, all'interno del reddito prevalente da Lavoro dipendente, della parte dedicata ai sostituti (i datori di lavoro) che sono classificati anche per numerosità rispetto al dipendente, natura giuridica e divisione di attività (le prime due cifre del codice ATECO). Analogamente è di sicuro interesse la classificazione, nell'ambito del reddito prevalente da Lavoro autonomo e d'Impresa, la distribuzione dei soggetti per codici attività più numerosi.

Altri apprezzabili segnali di cambiamento sono dati dalla pubblicazione della serie storica (dall'anno d'imposta 2000 all'anno d'imposta 2018) delle percentuali di ripartizione dell'IRPEF secondo le principali fonti di reddito e dalla pubblicazione, dall'anno d'imposta 2012, delle principali variabili IRPEF per comune.

## **La gestione dell'imposta e i comportamenti dei contribuenti**

L'indagine persegue anche lo scopo di valutare come l'organizzazione tecnico-procedurale della gestione dell'imposta si rifletta su quanto dichiarano i contribuenti e quindi sul livello di adesione spontanea all'obbligo (la "compliance" degli anglosassoni).

Sicuramente un'imposta basata su regole semplici favorisce l'adeguamento spontaneo agli obblighi da parte dei contribuenti. Oltre alla semplicità del calcolo dell'imposta esistono altri importanti meccanismi che possono influenzare i comportamenti corretti dei contribuenti.

In particolare, influenzano in modo determinante la veridicità dei dati contenuti in una dichiarazione dei redditi le informazioni che l'amministrazione fiscale già possiede e quelle provenienti da altre fonti in merito alla posizione fiscale del soggetto.

La possibilità d'incrociare dati provenienti da diverse fonti produce un effetto deterrenza che induce a dichiarare il vero.

Per comprendere la validità di questo presupposto a titolo esemplificativo, si può citare quanto avvenne negli Stati Uniti nella presentazione della dichiarazione dei redditi del lontano 1987 in cui scomparvero sette milioni di figli a carico solo per il fatto che l'amministrazione fiscale (l'Internal Revenue Service) aveva richiesto in dichiarazione il numero di sicurezza sociale di questi soggetti. Il fatto che l'amministrazione fiscale poteva incrociare i dati sui figli a carico con quelli della Sicurezza Sociale (Social Security Administration) indusse i contribuenti a dichiarare il giusto e questo avveniva in un Paese dove è molto sentito dai cittadini l'obbligo di pagare correttamente le imposte ovvero la "compliance" è molto elevata.

Dal punto di vista tecnologico l'utilizzo degli incroci richiede un elevato livello di informatizzazione non solo dell'Amministrazione fiscale, ma dell'intera amministrazione pubblica.

Rientrano nella categoria delle informazioni note all'amministrazione finanziaria, che inducono il contribuente a dichiarare correttamente, anche quelle sui conti correnti bancari. La possibilità di accedere in modo rapido a tali conti, in particolare ai saldi e alle movimentazioni significative, è un deterrente che in altre realtà (esempio Stati Uniti), ove questo è possibile, produce ottimi risultati in termini di adesione spontanea all'obbligo.

## **Il contatto preventivo e la dichiarazione precompilata**

Un altro aspetto, di cui si parla molto anche in Italia, ma nei fatti molto sottovalutato e poco praticato, e che, al contrario, è uno dei punti di forza di amministrazioni in cui l'adesione volontaria all'obbligo è molto elevata (Francia, Olanda, Regno Unito e Spagna), è quello del contatto preventivo tra contribuente e funzionario del fisco diretto o attraverso la dichiarazione precompilata che nel nostro Paese è attiva, solo per il lavoratori dipendenti e pensionati, dall'anno d'imposta 2014.

Dall'anno d'imposta 2016 lo stesso tipo d'informazioni rese fruibili ai dipendenti e pensionati sono state rese disponibili a tutti i contribuenti.

Questo tipo di rapporto, che richiede da parte dell'amministrazione, oltre allo sviluppo d'una adeguata e moderna infrastruttura tecnologica, anche una elevata conoscenza del territorio presidiato, si esplica nella fase dichiarativa per indurre i contribuenti a denunciare il dovuto senza generare successivi conflitti.

Esemplare da questo punto di vista è l'organizzazione degli uffici, di piccola dimensione e diffusi sul territorio, dell'amministrazione finanziaria francese, i cui funzionari contattano e supportano i contribuenti, in particolare, i non dipendenti nella corretta predisposizione della loro dichiarazione attraverso una sua precompilazione.

In questo caso il fattore professionale umano prevale sugli aspetti tecnologici, ma è del pari importante, se si vuole mantenere un livello di adesione agli obblighi elevato, che le amministrazioni introducano anche interventi basati sul contatto preventivo con il contribuente.

Dal punto di vista tecnologico in Italia per i dipendenti e i pensionati da moltissimi anni è stata sviluppata ed è a regime una complessa rete telematica, capillare e diffusa, che traccia l'attività dei sostituti d'imposta e per la precompilazione questa rete è stata successivamente estesa anche a parte delle spese deducibili/detraibili.

Tale elevato livello tecnologico della nostra amministrazione fiscale avrebbe permesso già da molti anni di procedere a tracciare anche la formazione dei ricavi dei contribuenti esercenti un'attività economica sia in fase di fatturazione che di acquisto del bene o del servizio al consumo finale.

Per la fatturazione, cosiddetta fatturazione elettronica, questa misura è divenuta obbligatoria soltanto a partire da gennaio del 2019 e bisognerà quindi attendere la

dichiarazione presentata nel 2020 per iniziare a verificarne gli effetti sulle imposte sui redditi.

C'è anche da rilevare che sempre a partire dall'anno d'imposta 2019 i contribuenti che esercitano un'attività economica con un volume d'affari nell'anno precedente inferiore ai 65.000 € sono fuori campo dall'applicazione dell'IVA e non sono obbligati alla fatturazione elettronica.

In un contesto di elevata evasione, come quello italiano, questa misura, tenendo conto del cospicuo numero di soggetti che interesserà, probabilmente indebolirà l'efficacia della fatturazione elettronica obbligatoria.

Presumibilmente nel primo anno di applicazione di questa nuova disposizione i soggetti interessati saranno in numero più ridotto in quanto per questo primo anno sono esclusi quelli che hanno erogato compensi ad altri soggetti per lavoro dipendente o autonomo o partecipanti all'impresa per importi superiori a 5.000 €.

Sempre per aumentare l'efficacia del contrasto all'evasione resta, infine, la necessità di incrementare la rilevazione in tempo reale degli acquisti/spese eseguiti al consumo finale.

I dati relativi alla fatturazione elettronica e ad ogni altro tipo di tracciatura degli acquisti/spese potranno, inoltre, esser messi a disposizione dei soggetti interessati, in fase dichiarativa, aggregati e precompilati.

Con l'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica, infine, cade il sospetto che tale obbligo, tecnicamente realizzabile già da almeno un decennio, non lo si voleva introdurre perché elettoralmente poco conveniente nei confronti di chi esercita attività di lavoro indipendente.

### ***Aspetti tecnico-organizzativi della gestione dell'IRPEF***

L'imposta sul Reddito delle Persone Fisiche fu introdotta nel nostro sistema fiscale con la Riforma del 1973. La riforma adeguò il nostro sistema impositivo a quello degli altri paesi economicamente avanzati e consentì anche all'Italia di passare da un sistema impositivo d'élite con pochi contribuenti a un sistema di massa con milioni di contribuenti. All'epoca in cui fu fatta, la riforma aveva un impianto e caratteristiche tecniche fortemente innovative e, oltre a rappresentare una forte discontinuità con il passato, poneva il nostro sistema impositivo all'avanguardia tra quelli esistenti nei Paesi comparabili con il nostro.

### **Gli elementi distintivi della riforma dell'IRPEF del 1973**

Caratterizzavano la modernità della riforma dell'IRPEF del 1973 alcuni elementi tecnici/organizzativi distintivi, ancor oggi validi, quali:

- semplicità del calcolo dell'imposta che si articolava in:

- determinazione del reddito;
- pochi oneri deducibili per spese documentate in modo oggettivo;
- determinazione imponibile e imposta lorda; con tabella delle aliquote sufficientemente dettagliata a garanzia del rispetto della progressività;
- detrazioni soggettive fisse (quota esente + carichi di famiglia);
- detrazione particolare per il Lavoro dipendente in sostituzione del riconoscimento delle spese di produzione del reddito;
- detrazione speciale per i pensionati;
- determinazione imposta netta;
- autoliquidazione dell'imposta ed autotassazione; in analogia al sistema utilizzato negli Stati Uniti è il contribuente che calcola da sé l'imposta dovuta in dichiarazione e versa spontaneamente il dovuto;
- introduzione del sostituto d'imposta che trattiene alla fonte parte dell'imposta dovuta dal soggetto a cui ha corrisposto salari, pensioni o compensi e ne fa certificazione al soggetto stesso e all'amministrazione attraverso un'apposita dichiarazione.

In linea con la modernità tecnico/organizzativa della riforma il legislatore si preoccupò anche d'introdurre un'adeguata strumentazione informatica di supporto all'operatività degli uffici per gestire il nuovo complesso sistema dichiarativo dell'IRPEF basato sul trattamento di considerevoli flussi di dati trasmessi da milioni di soggetti, allora su carta, all'amministrazione finanziaria. A tale scopo fu creata l'Anagrafe Tributaria.

Sempre dal punto di vista tecnico/organizzativo gli elementi distintivi iniziali hanno condizionato, nel bene e nel male, tutta l'evoluzione del sistema di gestione dell'IRPEF fino ai nostri giorni.

Da una parte hanno favorito lo sviluppo d'un sistema informatico complesso, funzionale ed affidabile (l'Anagrafe Tributaria), in cui negli anni si è investito molto, e che copre efficacemente tutte le fasi di gestione del tributo; dall'altra hanno influenzato i comportamenti dei contribuenti riducendo al minimo (praticamente a zero) la possibilità per alcune tipologie di percettori di reddito di non dichiararlo.

Oggi, infatti, le informazioni delle dichiarazioni e dei versamenti IRPEF affluiscono "corrette" ed "affidabili" in tempo reale alle banche dati dell'Anagrafe Tributaria.

### **Dal semplice al complesso**

La trasmissione telematica dei dati è stata favorita a sua volta dal fatto che negli anni, per il succedersi di continui e ripetuti cambiamenti normativi, la dichiarazione IRPEF è divenuta sempre più complessa. Per dare un'idea del progressivo aumento di complessità solo nel campo dell'abbattimento dell'imponibile e dell'imposta sono stati introdotti, rispetto alla semplice formulazione iniziale del 1973, i seguenti cambiamenti:

- deduzione dall'imponibile decrescente al crescere del reddito;
- detrazione dall'imposta decrescente al crescere del reddito;

- detrazione dall'imposta in percentuale dell'onere sostenuto;
- detrazione dall'imposta fino a capienza dell'imposta gravante sul reddito di specie;
- credito d'imposta ai redditi da lavoro dipendente fra 8.000 e 26.000 € di reddito complessivo.

## **Il peso dell'intermediazione**

Il progressivo incremento della complessità ha originato, negli anni ottanta del secolo scorso, sempre più errori commessi dai contribuenti nella fase di auto-compilazione.

Inoltre, i contribuenti che commettevano errori erano soprattutto quelli, in prevalenza lavoratori dipendenti e pensionati, che non si avvalevano del supporto fiscale di esperti professionali.

Questa situazione ha generato la necessità di rafforzare l'intermediazione a supporto della compilazione della dichiarazione. Così negli anni novanta del secolo scorso è nata l'assistenza fiscale per dipendenti e pensionati fornita o direttamente dal datore di lavoro o ente pensionistico o da appositi centri.

Questo tipo d'intermediazione al lavoro dipendente e ai pensionati, unita a quella fornita dai professionisti alle altre tipologie di contribuenti (lavoratori autonomi e imprenditori) ha consentito la creazione d'una rete telematica che garantisce oggi all'amministrazione di ricevere annualmente, attraverso questa via, in tempo reale, i dati di oltre 100milioni di documenti fra dichiarazioni e versamenti.

Resta comunque il fatto che l'autoliquidazione, che inizialmente presentava indubbi vantaggi sia in termini organizzativi che di costi di gestione, nel tempo, con lo smisurato incremento della complessità delle norme alla base del calcolo dell'imponibile e dell'imposta, ha comportato sempre più un massiccio ricorso all'intermediazione con l'esproprio della possibilità per il contribuente di fare da sé e per l'amministrazione di stabilire un colloquio diretto con quest'ultimo per aiutarlo a compiere correttamente all'obbligo.

Nell'epoca della comunicazione telematica questo non è più accettabile e a tal fine con l'introduzione della dichiarazione precompilata l'amministrazione finanziaria tenta di riappropriarsi d'un mestiere che con l'autoliquidazione aveva delegato all'intermediazione professionale che non sempre con il suo intervento aggiungeva valore al processo.

## **La tracciatura dei redditi**

L'elevato livello d'informatizzazione, garantito dall'Anagrafe Tributaria, che raccoglie sotto il codice fiscale del contribuente tutti i dati a questo relativi, e le informazioni contenute nella dichiarazione del sostituto d'imposta consentono all'amministrazione finanziaria di conoscere con esattezza l'ammontare dei redditi percepiti di tutti quei

soggetti che hanno subito ritenute d'acconto alla fonte (lavoratori dipendenti, pensionati ed alcune categorie di lavoro autonomo). Nei fatti la tracciatura, dei redditi percepiti, attraverso i sostituti d'imposta, rende impossibile evadere a questi soggetti.

Anche per gli altri tipi di reddito nel tempo sono stati messi a punto strumenti per evidenziarli e rendere nota la loro esistenza all'amministrazione finanziaria. In particolare, per il reddito d'Impresa e di Lavoro autonomo a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso sono stati introdotti gli studi di settore che pongono attenzione, per determinare i ricavi presunti, e quindi il reddito, al momento "produttivo" ovvero alla struttura e all'organizzazione che il contribuente si è dato per realizzare un determinato prodotto o fornire un certo servizio.

Questi studi si articolano, pertanto, per settore economico e comportano una dichiarazione annuale da parte del contribuente, che esercita l'attività, anch'essa trasmessa telematicamente, contenente i dati descrittivi della struttura produttiva e organizzativa. Tali dati servono a verificare se il reddito dichiarato per l'attività svolta è congruente con quello stimato dallo studio concordato con l'associazione di categoria del settore economico a cui appartiene il contribuente.

Pertanto, lo studio di settore non "fotografa/traccia" la formazione del reddito nel momento in cui si forma il ricavo, ma si basa su dati auto-dichiarati che descrivono la capacità economico/produttiva di chi esercita l'attività.

Lo studio di settore appartiene a quella tipologia di strumenti che esplicano la loro effettiva utilità più nella fase di controllo che nella fase dichiarativa. In questa fase consente all'amministrazione fiscale di determinare a posteriori se quanto dichiarato dal contribuente è congruente con la sua struttura produttiva ed organizzativa.

Utilizzato in fase dichiarativa, ex ante, comporta che i contribuenti tendono ad appiattirsi sul valore di congruità concordato con le associazioni di categoria.

Probabilmente proprio per tali ragioni dal 2017 si è proceduto ad una graduale trasformazione di questi studi nei cosiddetti "indici sintetici di affidabilità" (ISA) che comunque comportano una trasmissione telematica di dati preventiva da parte del contribuente all'Agenzia delle entrate. Gli ISA sostituiscono gli studi di settore a partire dal 2019.

Sempre con riferimento alla possibilità di tracciare i ricavi negli anni d'imposta 2006 e 2007, compresi nel periodo oggetto dell'indagine, sono entrate in vigore due norme che introducevano strumenti per monitorare i redditi, provenienti da attività economiche, nel momento in cui questi si formano (Decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, cosiddetto decreto Bersani-Visco).

In particolare, tali norme prevedevano l'obbligo per:

- coloro che svolgono un'attività economica (titolari di partita IVA) di trasmettere all'amministrazione finanziaria l'elenco dei soggetti nei cui confronti sono state emesse fatture e quello dei soggetti da cui sono stati

effettuati acquisti (cosiddetto "elenco clienti e fornitori IVA", articolo 37, comma 8, lettera a); le informazioni contenute nell'elenco erano demandate ad un successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, emanato il 25 maggio 2007;

- gli esercenti arti e professioni di registrare le somme riscosse nell'esercizio dell'attività stessa, nonché i relativi pagamenti, su uno o più conti (articolo 35, comma 12); inoltre i compensi riscossi al di sopra d'una determinata soglia (inizialmente 1.000 €, successivamente 500 € e a regime 100 €) debbono avvenire attraverso sistemi di pagamento bancario o elettronico (articolo 35, commi 12 e 12bis).

Con l'articolo 21 del Decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78 è stato introdotto il cosiddetto "spesometro" che nella sostanza reintroduce in forma più allargata il vecchio elenco clienti e fornitori IVA che era stato abolito da una norma del 2008.

Lo spesometro obbliga tutti i titolari di partite IVA a trasmettere tutte le fatture emesse e a segnalare tutte le operazioni svolte verso consumatori finali (in assenza di fattura) d'importo superiore a 3.600 €.

Dal 2019, anche in relazione alla obbligatorietà della fatturazione elettronica, lo spesometro è stato abolito.

Il sistema d'interscambio della fatturazione elettronica è attivo dal 2017 per i rapporti economici che i titolari di partita IVA hanno con la Pubblica Amministrazione e su questo si è innestata dal 2019 l'obbligatorietà per i rapporti tra privati.

Scopo dell'indagine è anche valutare l'impatto di queste norme, succedutesi nel tempo, che comunque hanno avviato un sistema di maggiori conoscenze da parte dell'Amministrazione finanziaria sui redditi d'Impresa e di Lavoro autonomo e hanno messo le basi per introdurre gradualmente una tracciatura simile a quella esistente, attraverso i sostituti, per i redditi da Lavoro dipendente e da Pensione.

## **La fuga dalla progressività**

Un altro fenomeno che caratterizza l'IRPEF, in questo ultimo periodo, è quello della graduale uscita di diverse tipologie di reddito dalla progressività di questa imposta.

Questo fenomeno è destinato ad ampliarsi considerevolmente con l'entrata in vigore dal 2019 della norma che prevede per tutti i contribuenti IVA, con un volume d'affari inferiore a 65.000 €, di applicare al reddito di specie determinato forfaitariamente una aliquota unica del 15% sostitutiva dell'IRPEF, delle relative addizionali e dell'IRAP.

In prospettiva è nelle intenzioni di chi ha introdotto questa disposizione di estenderla progressivamente a tutti i contribuenti con l'applicazione al reddito familiare d'una o due aliquote cambiando nei fatti la natura dell'IRPEF, trasformandola da un'imposta progressiva ad un'imposta che risponde solo nella forma e in modo marginale al dettato costituzionale.

Fino ad oggi all'origine dell'abbandono della progressività ci sono stati molteplici fattori che vanno dalla necessità di rendere meno complessi gli obblighi dichiarativi al favorire l'emersione del sommerso, fino alla riduzione dei costi sostenuti dal contribuente per l'intermediazione professionale.

Su questa base sono, infatti, usciti dalla progressività dell'IRPEF:

- dall'anno d'imposta 2004 gran parte dei redditi di capitale in quanto con l'abolizione dei crediti d'imposta è stata cambiata la loro tassazione e sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta;
- nel periodo dal 2008 al 2011 i soggetti (cosiddetti "minimi") con ricavi inferiori ai 30.000 € derivanti dall'esercizio di attività commerciali o professionali; questi soggetti hanno avuto la possibilità di determinare il reddito in modo semplificato pagando un'imposta sostitutiva di IRPEF (e relative addizionali), IRAP ed IVA; dall'anno d'imposta 2012 il regime dei minimi è stato modificato con probabile riduzione dei soggetti che vi aderiranno;
- dall'anno d'imposta 2011 i proprietari di abitazioni date in locazione che possono assoggettare i relativi affitti ad un'imposta sostitutiva (cosiddetta cedolare secca);
- dall'anno d'imposta 2012 il reddito derivante (rendita maggiorata) dalle abitazioni a disposizione in seguito all'introduzione della nuova Imposta Municipale Unica sugli immobili; si rileva, inoltre, che da tale anno d'imposta anche il reddito derivante dall'abitazione principale non è più imponibile IRPEF e quindi questa componente, seppur in precedenza interamente deducibile, non fa più parte del reddito complessivo;
- dall'anno d'imposta 2013 il reddito derivante dall'abitazione principale, pur non imponibile ai fini IRPEF, è tornato a far parte del reddito complessivo; sono tornate imponibili per il 50% della rendita catastale rivalutata le abitazioni non locate situate nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale del contribuente;
- dall'anno d'imposta 2015 è stato introdotto per il lavoro autonomo e l'impresa un regime forfetario, detto dei "minimi" con un'imposta sostitutiva del 15% di Irpef, addizionali Irpef e Irap per contribuenti con un bassi compensi e ricavi; questi contribuenti non applicano l'IVA; il limite dei compensi e dei ricavi, oltre a rispettare una serie di vincoli deve essere inferiore ad una soglia stabilita per legge a seconda dell'attività svolta; ai compensi e ai ricavi si applica un coefficiente di redditività stabilito per attività dalla legge che ha introdotto questo regime.

A questi redditi vanno aggiunti anche quelli determinati attraverso gli studi di settore la cui applicazione ha offerto a chi esercitava un'attività economica la possibilità di eludere in parte la progressività dell'IRPEF in quanto il contribuente poteva limitarsi

a dichiarare l'ammontare dei ricavi (e quindi del reddito) congruente, omettendo di denunciare gli importi che andavano oltre tale ammontare.

La norma introdotta a partire dal 2019 che estende il regime forfetario dei "minimi" a tutte le partite IVA persone fisiche con un volume d'affari inferiore a 65.000 € merita ulteriori considerazioni specifiche in quanto apre la strada ad un profondo cambiamento strutturale dell'imposta sui redditi.

Per anni, infatti, il legislatore ha sottovalutato, anche in considerazione del fatto che tra questi soggetti si annidava una buona fetta dell'evasione, che oberare di adempimenti, come ad esempio gli studi di settore e lo spesometro, anche i contribuenti esercenti un'attività economica con limitato volume d'affari e con pochi mezzi di produzione, avrebbe provocato nel tempo proteste e si sarebbe conseguentemente rivelato controproducente.

A questo proposito non si capisce come mai, sull'esempio di altre realtà economiche comparabili con la nostra, la soglia dei fuori campo dall'IVA è stata sempre piuttosto contenuta in quanto si è arrivati al massimo a 30.000 € di volume d'affari con tutta una serie di limitazioni.

Così ad esempio nel Regno Unito la soglia per la registrazione all'IVA è di 85.000 £ e in Francia di 82.800 € o 91.000 € per i professionisti e € 33.200 o € 35.200 € per i fornitori di servizi.

Dal punto di vista dell'equità quello che suscita le maggiori perplessità, quindi, non è tanto l'aver innalzato a 65.000 € la soglia dei fuori campo dell'IVA che era una disposizione legislativa comunque auspicabile per non far gravare più su questi contribuenti adempimenti complessi e nella sostanza poco incisivi, come gli studi di settore o lo spesometro, ma l'aver forfetizzato con un'aliquota bassissima anche l'IRPEF, l'IRAP e le addizionali all'IRPEF.

Nell'ambito dell'IRPEF con questo provvedimento si è ulteriormente allargato, a favore del lavoro indipendente, un vantaggio economico già consistente dovuto alla possibilità di evadere in quanto la tracciatura copre solo una piccola parte delle transazioni effettuate da questi contribuenti.

## **Il peso delle aliquote, le agevolazioni e la loro documentazione**

Una caratteristica distintiva della nostra IRPEF è che negli anni le esigenze di bilancio hanno prodotto una crescita delle aliquote applicate per determinare l'imposta dovuta, in particolare quelle relative ai redditi medio-bassi.

Inizialmente, inoltre, gli scaglioni di reddito, alla base del calcolo dell'imposta, a garanzia della progressività, erano 32 rispetto agli attuali cinque. Le aliquote applicate, pertanto, crescevano, proporzionalmente al reddito, dal 10% al 72%.

Nel tempo gli scaglioni di reddito sono stati accorpati e sono state aumentate le aliquote relative a quelli più bassi (attualmente l'aliquota più bassa è pari al 23% fino

a 15.000 €), a quelli medi (attualmente 27% fino a 28.000 € e 38% da 28.000 € e 55.000 €) e sono diminuite quelle più alte (attualmente l'aliquota più alta è pari al 43% per i redditi sopra i 75.000 €).

La tassazione particolarmente elevata sui redditi medio-bassi ha provocato un abnorme aumento delle agevolazioni (deduzioni, detrazioni e crediti) e l'introduzione di meccanismi che legano l'agevolazione al reddito che falsano la progressività dell'imposta.

Per ridurre il carico fiscale, gravante sui redditi meno alti, tutte le tipologie di contribuenti e tutti i settori economici hanno promosso con successo in Parlamento interventi legislativi per introdurre agevolazioni a loro favore.

Conseguentemente, attualmente, il sistema di agevolazioni della nostra IRPEF copre a pioggia, con una miriade di misure di dettaglio, ogni aspetto utile a sostenere lo stato sociale e lo sviluppo economico; non si basa, quindi, su linee guida e precisi obiettivi da raggiungere; la sua filosofia di fondo sembra quella di dare un pochino a tutti per non scontentare nessuno.

Tra l'altro la presenza di un così alto numero di agevolazioni è una delle principali ragioni della complessità della nostra dichiarazione dei redditi in quanto i contribuenti hanno difficoltà a conoscerle tutte, a sapere quali sono i meccanismi che le determinano e a verificare la documentazione che le comprova.

Un altro aspetto gestionale, il cui costo socio-economico è ampiamente sottovalutato, è la movimentazione cartacea, dei documenti comprovanti la validità delle agevolazioni richieste, che si origina in fase di dichiarazione dei redditi.

Tenendo conto della quantità di agevolazioni concesse e dei differenti settori che interessano è forte il dubbio si possa arrivare mai ad una informatizzazione completa di questa gestione e quindi ad un decollo significativo in termini di soggetti della precompilazione. Rimarrà sempre una buona quota di contribuenti, anche lavoratori dipendenti e pensionati, che per dichiarare dovranno fare ricorso all'intermediazione.

## **L'incapienza**

Il crescente e progressivo aumento del numero, della tipologia e degli importi delle detrazioni/deduzioni/crediti concesse a favore dei redditi più bassi, sta provocando il fatto che circa un terzo dei contribuenti IRPEF pur avendo un reddito positivo non devono imposta.

Questi soggetti a fronte del vantaggio che non devono imposta hanno lo svantaggio che non possono godere in tutto o in parte delle deduzioni/detrazioni loro concesse.

In pratica per un terzo dei contribuenti IRPEF, i più bisognosi, tutta la colossale impalcatura delle agevolazioni specifiche risulta in gran parte inutile perché o non produce benefici o, se li produce, li produce solo in parte.

## **Il credito d'imposta**

Dall'anno d'imposta 2008 nelle agevolazioni IRPEF per carichi di famiglia è stato introdotto un criterio fortemente innovativo in quanto ai soggetti con più di tre figli a carico spetta una ulteriore detrazione di 1.200 € e tale ammontare, nei casi in cui non vi è capienza nell'imposta dovuta, si trasforma in un credito che origina rimborso o riporto all'anno successivo.

Fino a tale anno d'imposta il credito era stato utilizzato dal legislatore nell'IRPEF come un importo che matura in presenza di imposte pagate in precedenza il cui ammontare supera il dovuto (pagamento di acconti in eccesso, imposte già pagate all'estero o già scontate per il riacquisto della prima casa, per il reintegro delle anticipazioni sui fondi pensione, ecc.) o come sostegno ad un'attività economica in fase di avvio o appartenente ad un settore in crisi.

Con il credito d'imposta concesso ai soggetti con più di tre figli a carico, la cui imposta dovuta è inferiore all'ammontare dell'ulteriore detrazione, viene ampliato ed esteso anche al "sociale" il concetto di sostegno economico attraverso l'imposizione fiscale. Nella sostanza si tratta d'un trasferimento in denaro, una sorta d'imposta negativa, al soggetto che ne ha diritto.

Dall'anno d'imposta 2014 un credito d'imposta spetta mensilmente anche ai soggetti con un reddito da lavoro dipendente o assimilato "la cui imposta lorda, determinata su detti redditi, sia di ammontare superiore alle detrazioni da lavoro" (per chi ha lavorato tutto l'anno 8.146 € di reddito) e che hanno un reddito complessivo inferiore a 26 mila € (tra 24 e 26 mila € il credito decresce fino ad azzerarsi in corrispondenza del limite di reddito superiore).

Dal punto di vista operativo il credito, comunemente denominato "bonus", è erogato ogni mese direttamente in busta paga dal datore di lavoro.

Con il "bonus" il concetto di credito d'imposta è stato ulteriormente ampliato in quanto interessa una intera tipologia di contribuenti, tra l'altro la più numerosa, a prescindere da fatti specifici di natura economica o sociale.

## **La struttura del Rapporto**

Il rapporto si articola su un documento principale in cui vengono illustrati i principali aspetti che emergono dal Rapporto sia in merito alla struttura dell'imposta che ai risultati dell'indagine con le criticità rilevate e i possibili miglioramenti e su tre Appendici che riguardano:

- la metodologia adottata per condurre l'indagine;
- i principali interventi normativi che sono intervenuti a modificare le regole alla base dell'imposta in tutto il periodo e il corrispondente andamento del Prodotto Interno Lordo;
- i risultati e l'analisi, suddivisa per anno d'imposta, dei redditi e dell'imposta con le relative tabelle di dettaglio.

## **Confronto**

Nel paragrafo viene analizzato l'andamento nel periodo 2003–2018 delle sei tipologie di reddito, dell'imposta corrispondente e dei valori unitari di reddito e imposta.

Gli incrementi/decrementi di reddito ed imposta corrispondente delle sei tipologie di reddito considerate vengono, inoltre, confrontati con quelli registrati dal Prodotto Interno Lordo (nominale e reale).

Per consentire una valutazione d'insieme sull'intero periodo all'inizio del paragrafo sui redditi e di quello sull'imposta sono riportati dati riassuntivi sull'andamento di reddito ed imposta complessivi.

## **Redditi**

La tabella ed il grafico evidenziano l'andamento del reddito complessivo nel periodo 2003-2018 che è influenzato, oltre che dalla situazione economica, anche dagli interventi normativi che hanno modificato l'IRPEF in particolare a partire dall'anno d'imposta 2008.

Dall'anno d'imposta 2008 infatti entrano in vigore:

- la possibilità per i cosiddetti contribuenti "minimi", soggetti con un'attività economica e con ricavi inferiori ai 30.000, di optare per una imposta sostitutiva determinata con un'aliquota fissa;
- la deducibilità dal reddito complessivo delle perdite per il reddito derivante da attività professionale e da Impresa commerciale in contabilità semplificata;
- un'imposta, in sostituzione dell'IRPEF, pari al dieci per cento, sulle somme ricevute per prestazioni di lavoro straordinario per i lavoratori dipendenti del settore privato.

Dall'anno d'imposta 2011 entra in vigore per il reddito derivante dalle locazioni degli immobili la possibilità di optare per una imposta sostitutiva del 21% o del 19% chiamata "cedolare secca".

Infine, dall'anno d'imposta 2012 l'IRPEF sui redditi dei fabbricati non locati e sui redditi dominicali dei terreni non affittati è sostituita dall'Imposta Municipale Unica e il reddito dell'abitazione principale, già interamente deducibile, non fa più parte del reddito da fabbricati, quindi, del reddito complessivo.

Sempre dall'anno d'imposta 2012 viene ristretto il campo d'azione dei "minimi" solo all'imprenditoria giovanile e ai lavoratori in mobilità (fiscalità di vantaggio); si riduce pertanto il numero dei soggetti che utilizzano tale possibilità.

Dall'anno d'imposta 2013 il reddito da fabbricati derivante dall'abitazione principale torna a far parte del reddito complessivo pur rimanendo da questo interamente deducibile. Tornano imponibili, nella misura del 50% della rendita catastale rivalutata, le abitazioni non locate situate nello stesso comune ove il contribuente possiede l'abitazione utilizzata come residenza principale.

Nell'anno d'imposta 2015 non ha trovato applicazione l'aliquota fissa sostitutiva per i premi di produttività nel reddito di Lavoro dipendente.

Sempre dall'anno d'imposta 2015 è stato introdotto per i redditi di lavoro autonomo e d'impresa un regime forfetario sostitutivo del 15% per IRPEF, Addizionale all'IRPEF e IRAP.

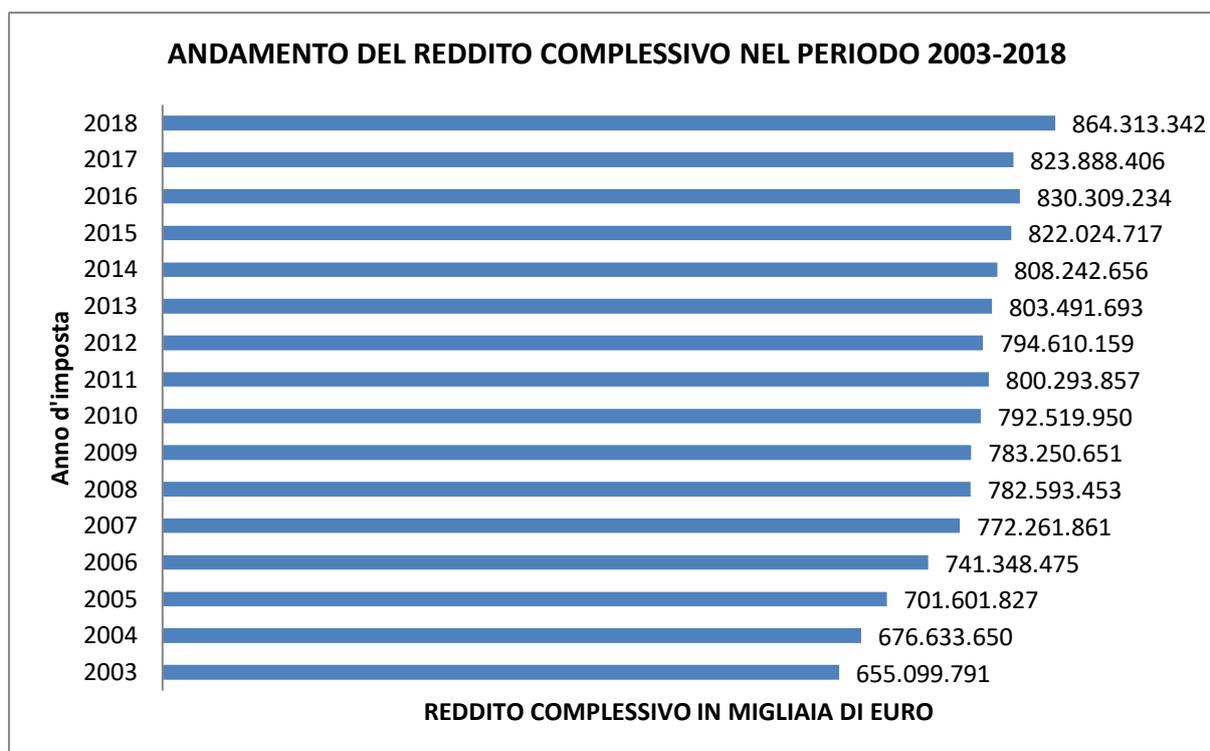
Nell'anno d'imposta 2016 è stata introdotta una tassazione sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali pari al 10% per i premi di risultato inferiori ad una certa soglia.

Nell'anno d'imposta 2017 si ha la seconda discontinuità nella crescita del reddito complessivo che diminuisce rispetto all'anno precedente; la prima c'era stata nell'anno d'imposta 2012 il cui dato era influenzato dall'effetto trascinamento della grave crisi economica del 2008. Nel 2017 gli incrementi del PIL sia nominale che reale fanno escludere che il fenomeno sia collegato all'andamento dell'economia.

Sul dato del 2017 ha influito in modo determinante la transizione, nella registrazione delle fatture, dei contribuenti con partita IVA a contabilità semplificata dal principio di competenza al principio di cassa. Ciò, all'atto pratico, non considerando nei ricavi le fatture non riscosse ha diminuito il reddito dichiarato e ampliato le perdite. Ha probabilmente, sebbene in misura minore, inciso sul reddito complessivo di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione anche la fuga dalla progressività ed in particolare la diffusione sempre più ampia dei contribuenti lavoratori autonomi e imprenditori che optano per il regime forfetario sostitutivo.

Nel 2018 l'anomalia del passaggio dei contribuenti con partita IVA a contabilità semplificata da competenza a cassa appare riassorbita e si realizza un significativo incremento del reddito complessivo.

ANDAMENTO DEL REDDITO COMPLESSIVO IN MIGLIAIA DI EURO PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO									
ANNO D'IMPOSTA	Fino a 10.000	da 10.000 a 20.000	da 20.000 a 35.000	da 35.000 a 50.000	da 50.000 a 70.000	da 70.000 a 100.000	da 100.000 a 200.000	oltre 200.000	TOTALE
2003	75.761.511	209.295.134	193.741.458	56.987.377	39.365.701	29.972.327	28.323.102	21.653.181	<b>655.099.791</b>
2004	73.030.464	207.280.868	210.107.745	62.124.806	41.811.091	31.881.231	29.807.192	20.590.253	<b>676.633.650</b>
2005	72.073.351	206.781.362	221.160.840	68.156.178	44.125.540	34.656.356	32.227.817	22.420.383	<b>701.601.827</b>
2006	71.100.802	203.300.123	239.555.823	76.145.185	47.996.896	38.964.395	37.421.980	26.863.271	<b>741.348.475</b>
2007	70.801.133	202.701.817	252.554.543	82.375.945	51.464.610	42.104.459	40.435.162	29.824.192	<b>772.261.861</b>
2008	66.014.081	201.696.031	257.786.615	88.526.787	53.666.641	43.682.283	42.012.456	29.208.559	<b>782.593.453</b>
2009	64.019.132	197.496.106	264.722.493	90.585.485	53.797.769	43.778.343	42.065.724	26.785.599	<b>783.250.651</b>
2010	63.336.305	195.929.291	266.155.918	93.232.881	55.689.916	45.674.378	44.040.731	28.460.530	<b>792.519.950</b>
2011	61.021.761	190.913.726	276.625.428	93.918.783	56.909.024	46.815.263	44.726.222	29.363.650	<b>800.293.857</b>
2012	61.021.204	189.321.942	273.525.495	98.116.632	56.031.294	45.685.378	42.988.269	27.919.945	<b>794.610.159</b>
2013	57.624.627	183.543.119	287.768.092	99.568.707	57.288.234	46.297.607	43.293.179	28.108.128	<b>803.491.693</b>
2014	56.495.763	178.509.559	291.112.686	102.114.547	58.952.504	47.445.744	44.058.391	29.553.462	<b>808.242.656</b>
2015	55.433.486	173.525.839	295.985.515	110.405.646	60.736.899	49.011.407	45.457.328	31.468.597	<b>822.024.717</b>
2016	54.265.431	173.222.927	300.625.013	111.093.287	61.327.668	50.087.981	46.337.283	33.349.644	<b>830.309.234</b>
2017	42.116.637	170.316.365	301.645.349	114.155.977	62.034.769	50.448.988	47.716.137	35.454.184	<b>823.888.406</b>
2018	54.405.851	168.157.477	311.348.207	122.508.049	65.726.329	52.954.283	51.365.181	37.847.965	<b>864.313.342</b>



La tabella che segue evidenzia gli importi di reddito complessivo non più assoggettati all'imposta IRPEF progressiva. A tali importi vanno aggiunti:

- dell'anno d'imposta 2004 circa 5 miliardi di euro di reddito complessivo (probabilmente aumentati negli anni) derivanti dai redditi da capitale assoggettati da tale anno ad imposta sostitutiva con un'aliquota unica;
- per tutti gli anni l'ammontare del reddito derivante dall'abitazione principale; questo reddito tuttavia, pur facendo parte del reddito complessivo, ad esclusione dell'anno d'imposta 2012, non è imponibile in quanto interamente deducibile.

GLI AMMONTARI DELLA FUGA DALLA PROGRESSIVITÀ (INMIGLIAIA DI €)											
MODIFICA ALL'IRPEF	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
MINIMI (LAV. AUT./IMPR.)	3.655.156	4.517.336	5.261.699	6.016.959							
FISCALITÀ DI VANTAGGIO					3.419.589	3.771.829	4.233.300	4.526.837	4.037.953	3.277.168	2.587.723
FORFAIT REDDITI MINIMI (LA/IMP)								815.117	3.430.073	5.298.715	7.104.049
CEDOLARE SECCA				4.219.271	5.934.422	7.455.325	9.273.706	11.240.979	12.887.030	14.438.087	15.740.010
PREMI PRODUTTIVITÀ	(*)	(*)	(*)	9.812.578	5.328.546	3.114.193	3.848.279		1.942.884	2.689.977	2.914.950
REDDITI FONDARI NON IMPONIBILI					6.819.765	6.392.452	6.680.638	7.056.406	6.730.335	7.447.075	7.439.978
Totale	3.655.156	4.517.336	5.261.699	20.048.808	21.502.322	20.733.799	24.035.923	23.639.339	29.028.275	33.151.022	35.786.710

(\*)Dato non rilevato

La tabella ed il grafico che seguono riportano per anno d'imposta gli ammontari delle sei tipologie di reddito. I redditi da Lavoro dipendente e da Pensione contribuiscono all'IRPEF con un ammontare di un ordine superiore alle altre tipologie di reddito. In particolare, per tutti gli anni d'imposta, la somma degli ammontari delle quattro categorie di reddito da Lavoro autonomo, Impresa, Partecipazione e Altri redditi è inferiore all'ammontare del solo reddito da Pensione ed è pari a circa il 38-40%

dell'ammontare del solo reddito da Lavoro dipendente nel periodo 2003-2007, per attestarsi attorno al 35% nel periodo 2008-2010, oscillare fra il 34% e il 30% nel periodo 2011-2016, scendere per arrivare al 26% nel 2017 e risalire al 30% nel 2018.

Nel periodo 2003-2007 l'ammontare di tutte le tipologie di reddito è crescente; ad esclusione degli Altri redditi nel biennio 2003-2004; questo decremento è dovuto all'entrata in vigore del nuovo regime di tassazione dei redditi da capitale che dall'anno d'imposta 2004, nella maggioranza dei casi, vengono tassati con una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta e quindi non sono più dichiarati. Il reddito da Pensione cresce anche nei sei anni successivi.

Gli Altri redditi crescono nel triennio successivo e diminuiscono nel 2011 in conseguenza della introduzione della cedolare secca sugli immobili in locazione. Nel 2012 il decremento degli Altri redditi è ancora più consistente in seguito all'uscita dall'IRPEF dei redditi derivanti da immobili non locati e del fatto che il reddito dell'abitazione principale non fa più parte del reddito complessivo. Nel 2013 gli altri redditi tornano a crescere in seguito al fatto che il reddito della prima abitazione è tornato a far parte del reddito complessivo unitamente al 50% della rendita catastale rivalutata, delle abitazioni non locate situate nello stesso comune ove il contribuente possiede l'abitazione utilizzata come residenza principale. Nel 2014 si ha un incremento consistente degli Altri redditi conseguenza del fatto che in alcuni comuni nell'anno d'imposta 2013 i contribuenti hanno versato una mini-IMU per l'abitazione principale e ciò comportava che il relativo reddito non faceva ancora parte del reddito complessivo (parziale applicazione della regola in vigore l'anno precedente). Nel 2015, infine, gli Altri redditi tornano a decrescere e ciò in parte è conseguenza dell'ampliamento dell'utilizzo della cedolare secca. Nel 2016 gli Altri redditi riprendono a crescere, nel 2017 c'è di nuovo un decremento e nel 2018 l'ammontare si mantiene costante.

Nel biennio 2008-2009 si realizza un'inversione di tendenza per i redditi da Lavoro autonomo, d'Impresa e Partecipazione che tornano a crescere nel 2010. Nel 2011 il Lavoro autonomo cresce ancora mentre si arresta la crescita dei redditi da Impresa e da Partecipazione. Nel 2012 tornano a crescere il Lavoro Autonomo e l'Impresa a causa del restringimento del campo d'azione dei cosiddetti "minimi" che pagano una imposta sostitutiva dell'IRPEF. Continua a decrescere, infine, a causa della congiuntura economica il reddito da Partecipazione. Con il maggiore utilizzo della fiscalità di vantaggio (sostitutiva del regime dei minimi) e con il protrarsi della crisi economica nel 2013 tornano a decrescere i redditi di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione. Nell'anno d'imposta 2014 si arresta la crescita del Lavoro Autonomo mentre continua di poco quella del reddito di Partecipazione e di un ammontare più consistente quella del reddito d'Impresa. Nel 2015, infine, si ha un incremento del reddito di Lavoro Autonomo e Partecipazione e un leggero decremento del reddito d'Impresa. Nel 2016 sia sui redditi di Lavoro Autonomo che su quelli d'Impresa si comincia a sentire il peso dell'imposta sostitutiva forfetaria al 15% e si ha pertanto un calo consistente di queste due tipologie di reddito mentre al contrario cresce la Partecipazione. Nel 2017 c'è un decremento particolarmente significativo dei redditi d'Impresa e in misura minore, seppur sempre consistente, nei redditi di partecipazione. Per il passaggio della contabilità semplificata da competenza a cassa crescono soprattutto le perdite che passano per il reddito d'impresa a contabilità semplificata da 1,5 miliardi di € del 2016 a 10,7 miliardi di € del 2017 e per quello di

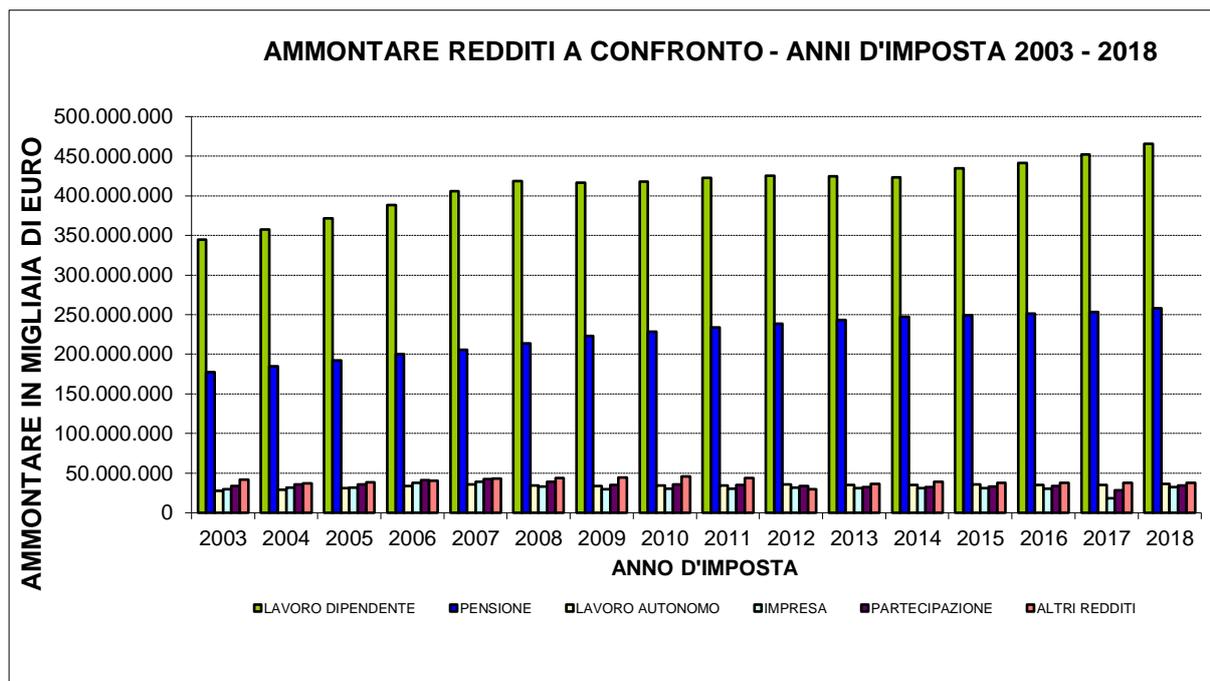
Partecipazione da 0,6 miliardi di € del 2016 a 4,2 miliardi di € del 2017. È un fenomeno che trova spiegazione in molteplici fatti ma soprattutto nel passaggio da competenza a cassa della contabilità semplificata oltre, in misura minore all'introduzione del super/iper-ammortamento, nel perdurare della crisi e nel progressivo abbandono di questa forma di produzione del reddito da una parte verso l'imposta sostitutiva dei minimi e dall'altra verso la formazione di società di capitali.

Nel 2018 l'andamento dei redditi di Impresa e di partecipazione riprende il suo andamento normale ed è in sensibile crescita rispetto all'anno precedente.

Per il Lavoro dipendente l'inversione di tendenza si realizza nel 2009 per un solo anno in quanto nel 2010, nel 2011 e nel 2012 torna a crescere. Decresce, infine, per l'acuirsi della crisi economica nel 2013 e nel 2014. Il reddito di Lavoro dipendente riprende a crescere nel 2015 e si consolida in tale andamento anche nel triennio 2016-2018.

Il reddito da Pensione, infine, cresce costantemente in tutto il periodo passando dai 177 miliardi di € del 2003 ai 258 miliardi di € del 2018.

AMMONTARE REDDITI PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO (IN MIGLIAIA DI €)						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	344.543.106	177.359.001	27.419.637	30.028.934	33.793.147	41.967.045
2004	357.804.657	185.159.712	29.316.327	31.499.446	35.536.508	37.331.066
2005	371.483.917	192.568.001	30.789.800	32.006.541	36.051.744	38.372.871
2006	388.155.659	199.990.856	33.980.597	37.569.946	41.051.898	40.239.828
2007	406.078.291	206.024.343	35.768.895	38.971.299	42.235.735	43.190.508
2008	418.740.720	213.594.560	34.372.534	33.157.010	39.080.092	43.644.431
2009	416.499.533	223.324.143	33.691.376	29.671.300	35.286.676	44.774.787
2010	418.159.271	228.200.054	34.277.157	30.157.924	35.623.374	46.098.586
2011	422.904.036	233.863.552	34.674.624	30.105.878	34.953.489	43.958.590
2012	425.145.662	238.810.186	36.019.948	31.411.316	33.560.115	29.662.932
2013	424.676.074	243.617.069	35.353.495	30.751.484	32.352.193	36.741.378
2014	423.028.352	247.211.951	35.143.309	31.255.624	32.285.019	39.318.401
2015	434.694.372	249.226.307	35.923.117	31.244.486	32.974.524	37.961.911
2016	441.452.409	251.116.116	34.881.409	30.725.621	34.021.539	38.112.140
2017	451.915.858	253.073.382	34.978.444	18.003.060	28.337.653	37.580.009
2018	465.700.229	258.138.457	36.332.453	32.150.272	34.400.023	37.591.908



La tabella ed il grafico che seguono riportano per anno d'imposta la distribuzione percentuale del tipo di reddito sul totale. Il Lavoro dipendente per tutto il periodo pesa per più della metà; il reddito da Pensione per più di un quarto e dal 2012 arriva a superare il 30% e nel 2018 scende di poco sotto a 29,87%.

Da rilevare il notevole incremento che si realizza nel 2006 nella percentuale dei redditi da Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione; così come è da rilevare il decremento, di analoga consistenza, che si realizza negli stessi redditi nel 2008. L'incremento del 2012 per i redditi di Lavoro autonomo e di Impresa è dovuto al restringimento del campo d'azione dei "minimi" conseguentemente un buon numero di tali soggetti sono rientrati nella progressività.

Il decremento del 2012 del reddito da Partecipazione, non influenzato dai "minimi", risente della crisi economica in corso nell'anno.

Anche i decrementi del 2013 di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione trovano spiegazione nel perdurare della crisi economica.

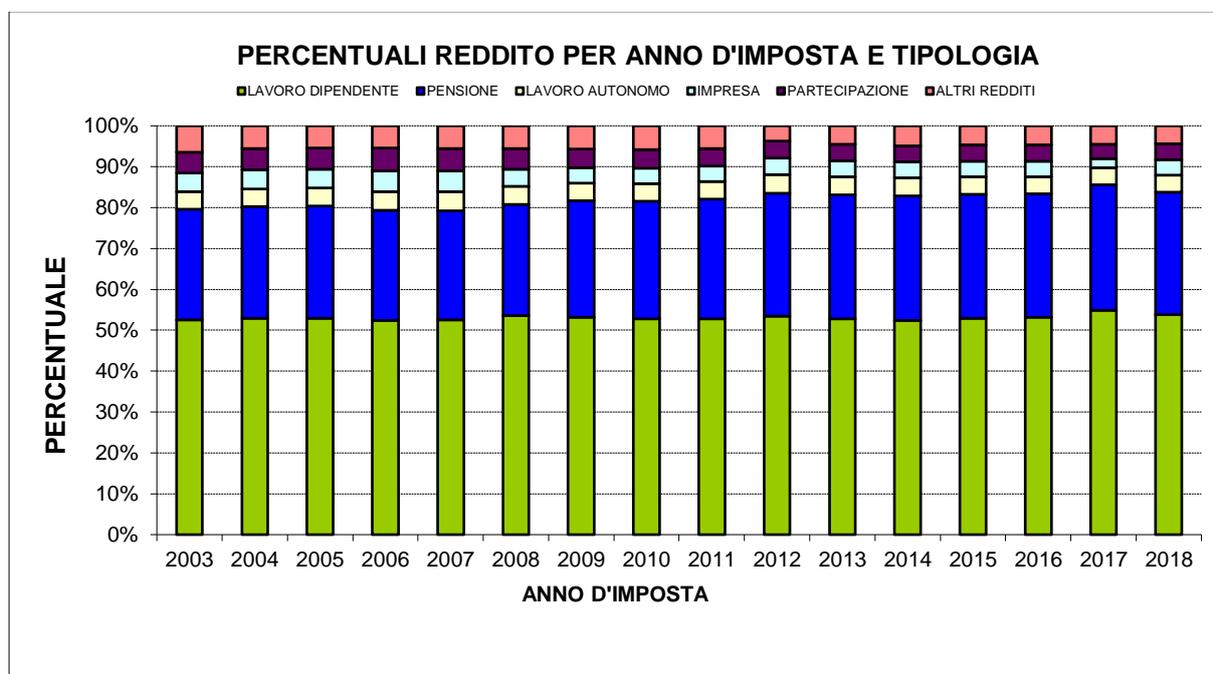
Nell'anno d'imposta 2014 continua il decremento, seppur minimo, del Lavoro Autonomo e della Partecipazione mentre il reddito d'Impresa s'incrementa leggermente. Nel 2015 riprendono, seppur leggermente, a salire le percentuali del Lavoro Autonomo e della Partecipazione.

Nel 2016 in seguito all'andata a regime dell'imposta forfetaria del 15% per i minimi si ha un decremento della percentuale del reddito da Lavoro autonomo e d'Impresa in quanto occorre considerare anche i 2,6 miliardi d'aumento di queste due tipologie di reddito derivanti dal regime dei "minimi".

Nel 2017 si ha un decremento consistente nella percentuale sul totale dei redditi d'Impresa e Partecipazione dovuto al rilevante aumento delle perdite dichiarate conseguenza del passaggio della contabilità semplificata da competenza a cassa.

Nel 2018 questi redditi si attestano di nuovo grosso modo sui valori antecedenti il 2017.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER TIPO DI REDDITO SUL TOTALE						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	52,59%	27,07%	4,19%	4,58%	5,16%	6,41%
2004	52,88%	27,36%	4,33%	4,66%	5,25%	5,52%
2005	52,97%	27,46%	4,39%	4,56%	5,14%	5,47%
2006	52,38%	26,99%	4,59%	5,07%	5,54%	5,43%
2007	52,58%	26,68%	4,63%	5,05%	5,47%	5,59%
2008	53,51%	27,29%	4,39%	4,24%	4,99%	5,58%
2009	53,18%	28,51%	4,30%	3,79%	4,51%	5,72%
2010	52,76%	28,79%	4,33%	3,81%	4,49%	5,82%
2011	52,83%	29,22%	4,33%	3,76%	4,37%	5,49%
2012	53,50%	30,05%	4,53%	3,95%	4,22%	3,73%
2013	52,85%	30,32%	4,40%	3,83%	4,03%	4,57%
2014	52,34%	30,59%	4,35%	3,87%	3,99%	4,86%
2015	52,88%	30,32%	4,37%	3,80%	4,01%	4,62%
2016	53,17%	30,24%	4,20%	3,70%	4,10%	4,59%
2017	54,85%	30,72%	4,25%	2,19%	3,44%	4,56%
2018	53,88%	29,87%	4,20%	3,72%	3,98%	4,35%



Le tabelle e i grafici che seguono mettono a confronto le percentuali d'incremento/decremento del Prodotto Interno Lordo (nominale e reale) con quelle registratisi negli ammontari delle sei tipologie di reddito ed offrono ulteriori indicazioni rispetto a quanto già rilevato nelle tabelle e nei grafici precedenti.

Si rileva che nel quadriennio 2005-2009 l'andamento di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione presenta significative diversità rispetto sia all'andamento del PIL reale che di quello nominale.

In particolare, queste tre tipologie di reddito nel 2006 crescono con percentuali a due cifre sia rispetto al PIL nominale che a quello reale; nel 2007 solo il Lavoro autonomo mantiene un incremento superiore a quello del PIL nominale, mentre rispetto al PIL reale l'incremento è maggiore in tutte e tre le tipologie di reddito.

Nel 2008 e 2009 si verifica per l'ammontare dei redditi d'Impresa e Partecipazione una brusca inversione di tendenza con decrementi notevolmente maggiori di quelli subiti sia dal PIL nominale che reale; il Lavoro autonomo, infine, registra un decremento superiore a quello del PIL nominale e reale solo nel 2008.

In merito all'incremento registratosi nel 2006, e mantenutosi nel 2007, negli ammontari dei redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione si può osservare quanto segue. Tenendo conto della grande differenza con quello registrato dal PIL nel 2006, non tutto l'incremento è riconducibile alla crescita economica, che pur nel periodo fu consistente (3,95% nominale e 1,79% reale) e alla revisione degli studi di settore avvenuta a partire dall'anno d'imposta 2006. Sicuramente parte dell'aumento dell'ammontare dichiarato in questi redditi dipende dalle norme di contrasto all'evasione e di recupero della base imponibile introdotte dal Decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, cosiddetto decreto Bersani-Visco.

In particolare, la crescita del reddito di Lavoro autonomo è stata influenzata in modo significativo anche dalla norma che stabiliva che i compensi riscossi da esercenti arti e professioni al di sopra d'una determinata soglia avvenissero attraverso sistemi di pagamento bancario o elettronico e su uno o più conti specifici.

Così come ha contribuito all'aumento del reddito d'Impresa e di Partecipazione l'effetto deterrenza, dovuto all'introduzione dell'"elenco clienti e fornitori IVA", che apriva la strada ad un monitoraggio incrociato dei ricavi da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Nell'anno d'imposta 2008 i redditi da Lavoro autonomo, d'Impresa e Partecipazione registrano un decremento assai più consistente di quello del PIL sia nominale che reale. Si rileva che tale decremento coincide con l'abrogazione dell'obbligo per esercenti arti e professioni di riscuotere su uno o più conti specifici attraverso sistemi di pagamento bancario o elettronico (articolo 32 del Decreto-legge del 25 giugno 2008 n. 112) e per i titolari di partita IVA di trasmettere l'elenco clienti e fornitori (articolo 33 del Decreto-legge del 25 giugno 2008 n. 112). Coincide anche con la possibilità per gli esercenti arti e professioni e per le imprese commerciali a contabilità semplificata di portare in diminuzione le perdite. Per queste tipologie di reddito, Autonomo o d'Impresa, c'è anche da tener conto della possibilità dei contribuenti con ricavi inferiori ai 30.000 € (cosiddetti "contribuenti minimi") di calcolare l'imposta dovuta in modo forfetario al di fuori della progressività della dichiarazione dei redditi.

Se si tiene conto delle perdite portate in deduzione e dei contribuenti minimi (ammontare distribuito 1/3 Lavoro autonomo e 2/3 Impresa) si ottengono per il 2008 queste percentuali: Lavoro autonomo -0,23, Impresa -3,32 e Partecipazione -5,38.

Nel biennio 2010 e 2011 l'andamento degli ammontari del reddito da Lavoro autonomo è paragonabile a quello del PIL, mentre si registra una maggiore contrazione, rispetto al PIL, dei redditi d'Impresa e da Partecipazione. Nel 2012 si registra un incremento maggiore rispetto a quello del PIL reale e nominale dei redditi da lavoro Autonomo ed Impresa e ciò è dovuto al restringimento del campo d'azione dei cosiddetti "minimi"; sempre nel 2012 il reddito da Partecipazione, non influenzato dai "minimi", risente dell'andamento della crisi economica e presenta un decremento

maggiore del PIL reale e nominale. Nel 2013 nei redditi di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione si registra un decremento maggiore di quello del PIL sia reale che nominale a dimostrazione del perdurare della crisi economica. Nel 2014, infine, si ha un incremento del reddito d'Impresa maggiore di quello del PIL sia nominale che reale; mentre perdura il decremento dei redditi di Lavoro Autonomo e di Partecipazione rispetto all'incremento registrato dal PIL nominale e reale.

L'andamento degli ammontari del reddito da Lavoro dipendente è più in linea, in tutto il periodo, con l'andamento del PIL reale e nominale.

L'andamento del reddito da Pensione nel periodo 2004-2007 è in linea con l'andamento del PIL nominale e reale. Nel periodo 2008-2014 il reddito da Pensione cresce più del PIL.

In linea con l'andamento del PIL in tutto il periodo l'andamento degli ammontari degli altri redditi ad eccezione delle quattro discontinuità del 2004, dovuta all'uscita dalla progressività di gran parte dei redditi di capitale, del 2011, dovuta alla introduzione della cedolare secca sui redditi degli immobili in locazione, del 2012, dovuta all'uscita dall'IRPEF dei redditi fondiari degli immobili non locati e al reddito dell'abitazione principale che non contribuisce più alla determinazione del reddito complessivo e del 2013/2014 dovuta alla reintroduzione del reddito della prima abitazione nel reddito complessivo, unitamente al 50% della rendita catastale rivalutata, delle abitazioni non locate situate nello stesso comune ove il contribuente possiede l'abitazione utilizzata come residenza principale.

Nell'anno d'imposta 2015 l'andamento delle diverse tipologie di reddito è in linea con quello del PIL sia nominale che reale ad esclusione di quello del reddito d'Impresa e degli Altri redditi. Più che conseguenza del perdurare della crisi economica l'andamento del reddito d'Impresa deriva dall'abbandono dell'esercizio di attività economiche come persona fisica. Per gli Altri redditi il decremento rispetto al PIL è collegato all'aumento dell'utilizzo della cedolare secca nell'affitto degli immobili.

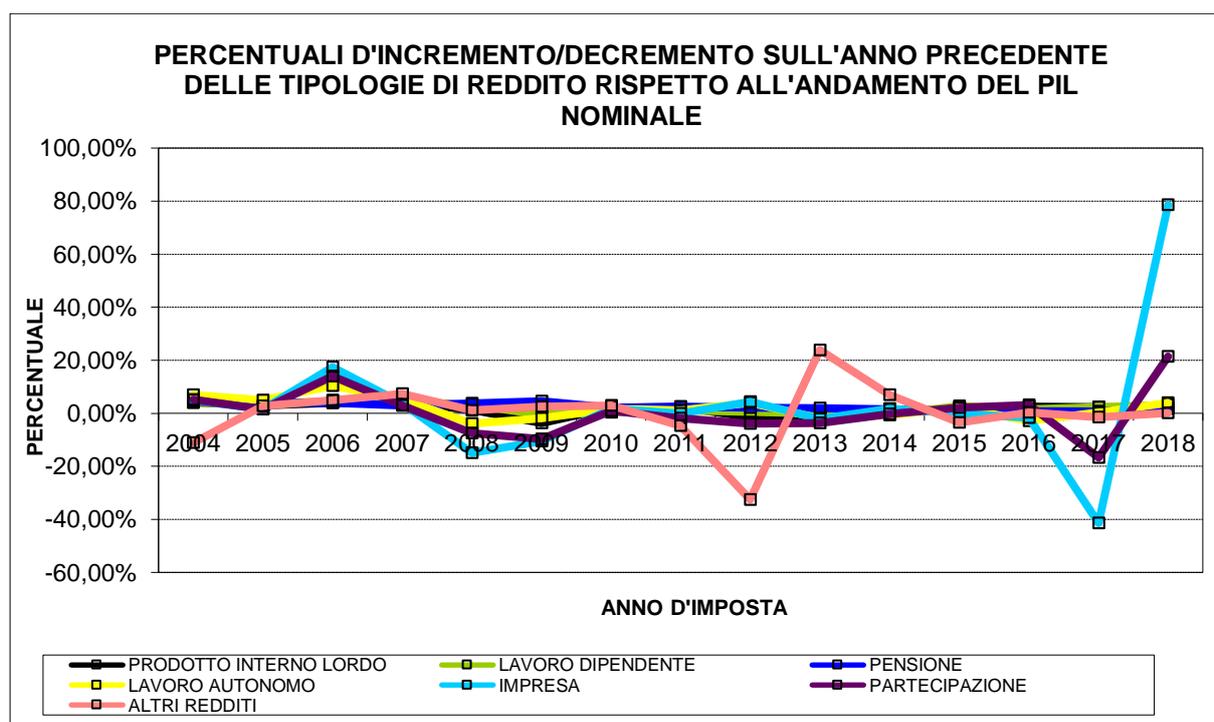
Anche nell'anno d'imposta 2016 i dati delle diverse tipologie di reddito sono in linea con quelli del PIL ad esclusione dei redditi da Pensione dove l'incremento è minore in conseguenza del blocco della loro perequazione automatica. Sono in linea con il PIL sia nominale che reale, nonostante i decrementi, anche i redditi da Lavoro autonomo e d'Impresa in quanto occorre considerare anche quelli derivanti dal regime dei minimi. Per tutte le tre tipologie di reddito derivanti da attività economica si rileva anche un leggero incremento rispetto al PIL probabilmente conseguenza dell'andata a regime dello "split payment" IVA per i pagamenti della pubblica amministrazione (l'IVA viene versata dalla pubblica amministrazione e non da chi presta l'attività) e, sempre nell'IVA, del "reverse charge" o "inversione contabile" in alcuni tipi di transazioni (l'IVA non viene pagata a chi vende o presta il servizio ma viene direttamente versata all'erario dall'acquirente).

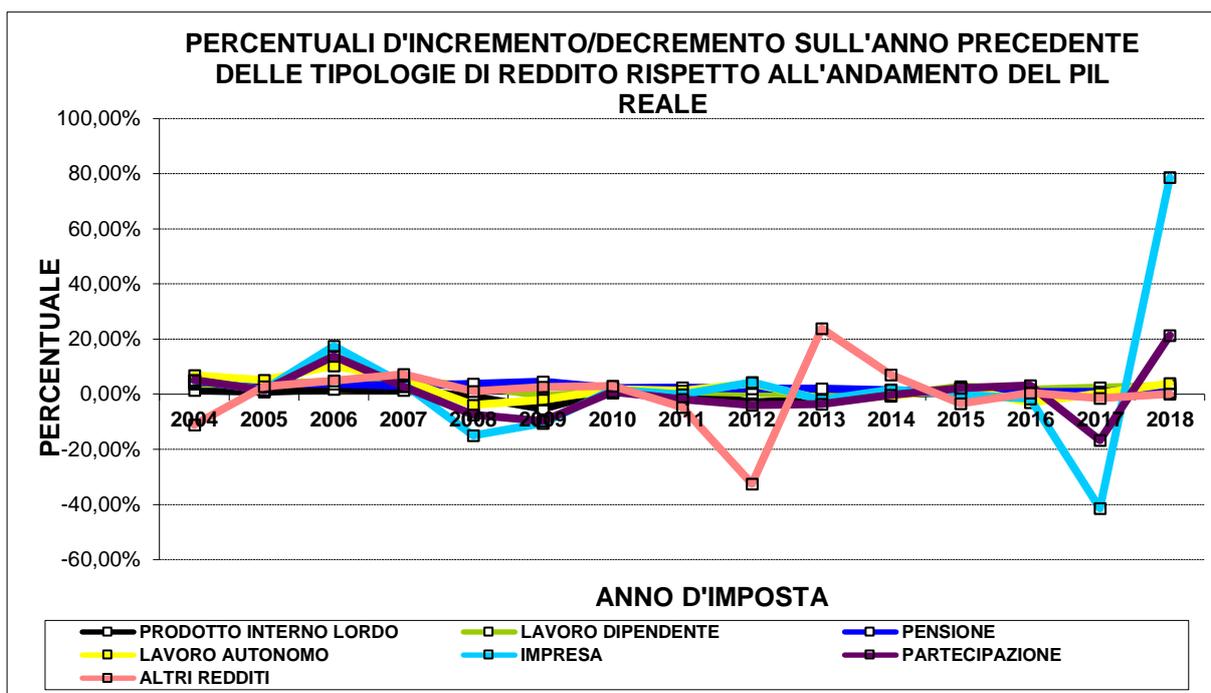
Nell'anno d'imposta 2017 i redditi da Lavoro dipendente e da Pensione sono in linea con l'andamento del PIL sia nominale che reale anche se bisogna tener conto che quelli da pensione clausola il blocco dell'adeguamento all'inflazione crescono di meno. I redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione risentono nel 2017 del passaggio a cassa delle contabilità semplificata. Quelli di lavoro autonomo ne risentono meno ma l'Impresa e la Partecipazione sono fortemente influenzate. Nel 2018 la transizione da competenza a cassa appare assorbita e si ha un incremento consistente per l'Impresa e la Partecipazione e minore per il lavoro Autonomo. È difficile valutare quanto pesi su questi dati l'effetto trascinarsi del passaggio da

competenza a cassa ma s'intravede nei dati una maggiore adesione spontanea all'obbligo probabilmente dovuto all'andata a regime delle misure di tracciatura dell'IVA introdotte negli anni precedenti.

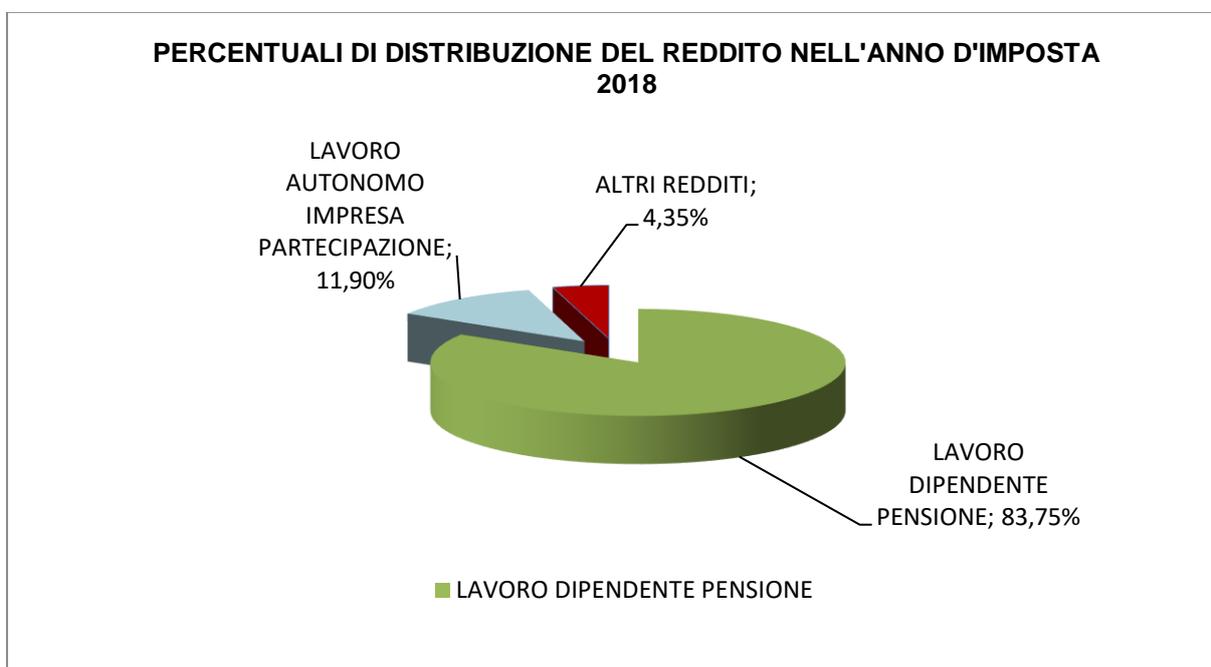
Nel 2018 si ha, infine, anche un incremento superiore a quello del PIL nei redditi da Pensione e da Lavoro dipendente.

INCREMENTO/DECREMENTO PERCENTUALE SULL'ANNO PRECEDENTE DELL'AMMONTARE DELLE TIPOLOGIE DI REDDITO RISPETTO ALL'ANDAMENTO DEL PIL NOMINALE E REALE								
ANNO	PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE	PRODOTTO INTERNO LORDO REALE	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2004	4,13%	1,42%	3,85%	4,40%	6,92%	4,90%	5,16%	-11,05%
2005	2,84%	0,82%	3,82%	4,00%	5,03%	1,61%	1,45%	2,79%
2006	3,95%	1,79%	4,49%	3,85%	10,36%	17,38%	13,87%	4,87%
2007	4,00%	1,49%	4,62%	3,02%	5,26%	3,73%	2,88%	7,33%
2008	1,42%	-0,96%	3,12%	3,67%	-3,90%	-14,92%	-7,47%	1,05%
2009	-3,69%	-5,28%	-0,54%	4,56%	-1,98%	-10,51%	-9,71%	2,59%
2010	2,16%	1,71%	0,40%	2,18%	1,74%	1,64%	0,95%	2,96%
2011	2,33%	0,71%	1,13%	2,48%	1,16%	-0,17%	-1,88%	-4,64%
2012	-1,48%	-2,98%	0,53%	2,12%	3,88%	4,34%	-3,99%	-32,52%
2013	-0,71%	-1,84%	-0,11%	2,01%	-1,85%	-2,10%	-3,60%	23,86%
2014	0,91%	0,01%	-0,39%	1,48%	-0,59%	1,64%	-0,21%	7,01%
2015	1,72%	0,77%	2,76%	0,81%	2,22%	-0,04%	2,14%	-3,45%
2016	2,44%	1,29%	1,55%	0,76%	-2,90%	-1,66%	3,18%	0,40%
2017	2,41%	1,67%	2,37%	0,78%	0,28%	-41,41%	-16,71%	-1,40%
2018	1,70%	0,80%	3,05%	2,00%	3,87%	78,58%	21,39%	0,03%

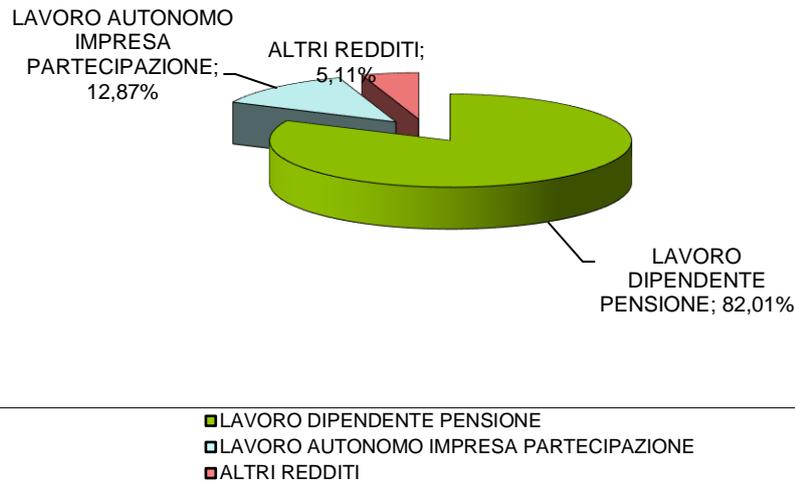




I due grafici che seguono evidenziano il peso che i redditi da Lavoro dipendente e da Pensione hanno avuto sul totale; peso che nell'anno d'imposta 2018 è pari all'83,75%.

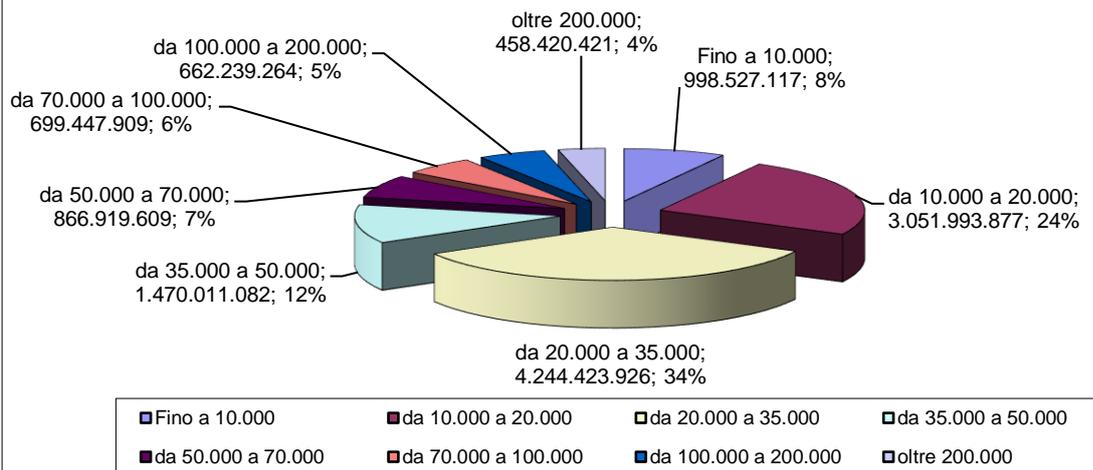


**PERCENTUALI DI DISTRIBUZIONE MEDIA DEL REDDITO NEL PERIODO  
2003-2018**



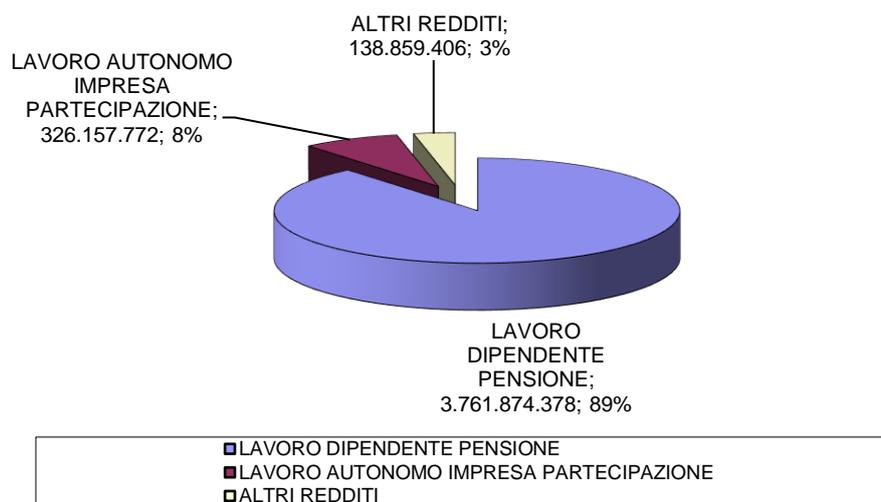
Il grafico che segue evidenzia che il maggiore ammontare del reddito (il 34% del totale) è dichiarato da soggetti che si collocano nella classe di reddito fra 20.000 € e 35.000 €.

**DISTRIBUZIONE DEL REDDITO COMPLESSIVO NEL PERIODO  
PER CLASSI DI REDDITO (Ammontari in migliaia di Euro)**



Il grafico che segue evidenzia che il contributo maggiore all'IRPEF lo hanno dato nel periodo i redditi da Lavoro dipendente e da Pensione dichiarati da contribuenti che si collocavano nella classe di reddito tra 20.000 e 35.000 €.

**DISTRIBUZIONE DEL REDDITO COMPLESSIVO NEL PERIODO DELLA CLASSE DI REDDITO TRA 20.000 E 35.000 € PER TIPOLOGIA (Ammontare in migliaia di Euro)**



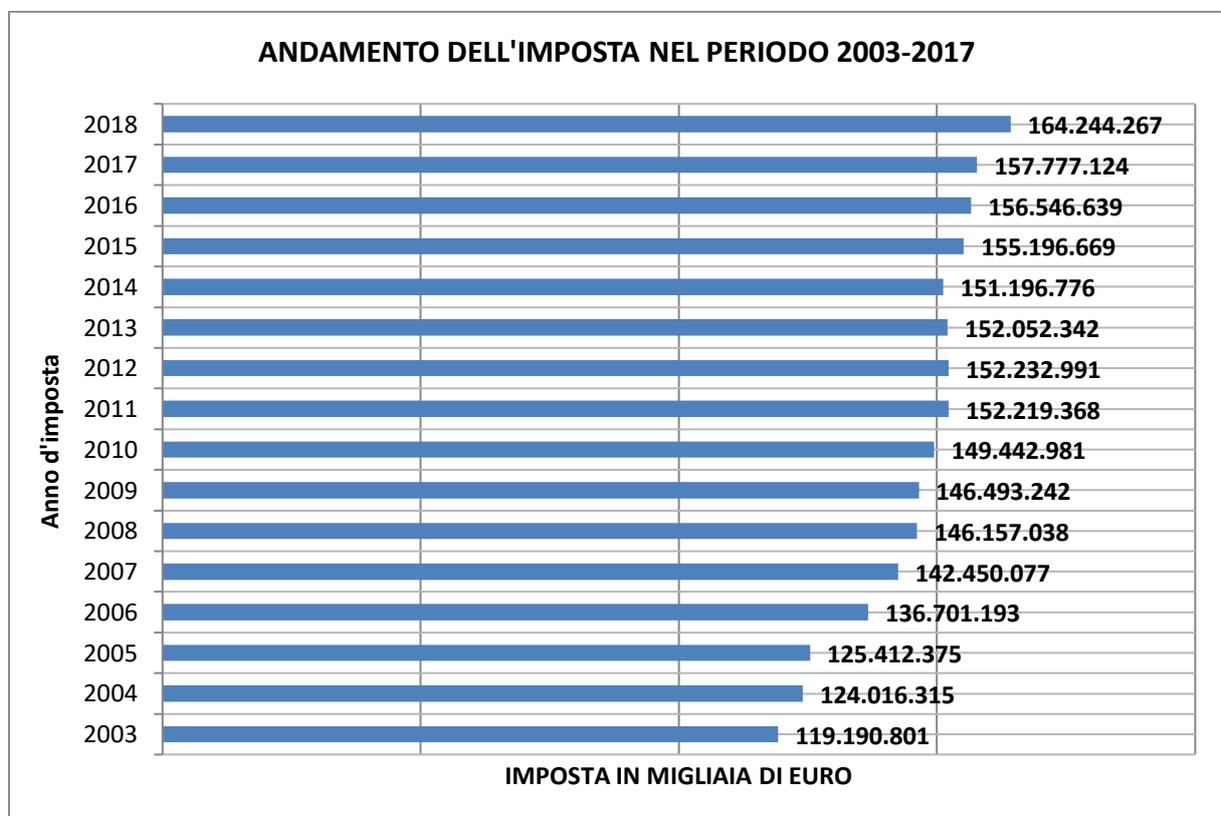
## Imposta

La tabella ed il grafico evidenziano che l'imposta è aumentata in sedici anni di oltre il 24%. I maggiori incrementi si sono avuti nel 2006 e nel 2007. Dal 2008 al 2012 l'ammontare dell'imposta cresce ogni anno, tuttavia l'incremento che si ha nel quinquennio 2008/2012 è paragonabile a quello che si è avuto nel solo 2007. Nel biennio 2013/2014 l'ammontare dell'imposta decresce nel primo anno di 0,18 miliardi di € e nel secondo di 0,86 miliardi di €. Nel 2015 l'imposta torna a crescere in modo significativo con un incremento di 4 miliardi di €. Nel 2016 e nel 2017 si hanno ulteriori incrementi rispettivamente nel 2016 di 1,35 miliardi e nel 2017 di 1,23 miliardi.

L'incremento del 2017 è piuttosto limitato in seguito al passaggio da competenza a cassa per i contribuenti in contabilità semplificata. Nell'anno d'imposta 2018 si ha una crescita piuttosto consistente dovuto all'effetto trascinarsi all'anno successivo della modifica sulla registrazione delle fatture all'atto del pagamento.

Il forte incremento dell'imposta pari a 6,5 miliardi è probabilmente dovuto anche ad un aumento dell'adesione spontanea all'obbligo conseguente le misure di tracciatura dei ricavi introdotte in ambito IVA nel biennio precedente.

ANDAMENTO DELL'IMPOSTA IN MIGLIAIA DI EURO PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO									
ANNO D'IMPOSTA	Fino a 10.000	da 10.000 a 20.000	da 20.000 a 35.000	da 35.000 a 50.000	da 50.000 a 70.000	da 70.000 a 100.000	da 100.000 a 200.000	oltre 200.000	TOTALE
2003	1.825.768	25.060.349	37.126.905	14.306.383	11.326.311	9.532.528	10.347.746	9.664.811	119.190.801
2004	2.086.250	25.234.463	40.482.768	15.573.141	11.951.485	10.002.939	10.519.225	8.166.044	124.016.315
2005	1.960.090	24.647.634	39.859.945	16.277.219	12.301.236	10.616.496	10.968.769	8.780.986	125.412.375
2006	1.975.504	24.460.894	43.478.280	18.201.677	13.379.686	11.948.241	12.709.662	10.547.249	136.701.193
2007	1.651.279	22.593.109	44.497.182	19.828.732	14.592.203	13.258.045	14.188.366	11.841.161	142.450.077
2008	1.747.439	22.653.014	45.410.009	21.279.086	15.164.020	13.708.271	14.677.485	11.517.714	146.157.038
2009	1.712.657	22.139.261	46.794.745	21.808.605	15.194.385	13.722.788	14.615.690	10.505.111	146.493.242
2010	1.727.764	22.047.215	46.917.056	22.420.164	15.696.699	14.280.947	15.238.994	11.114.142	149.442.981
2011	1.763.608	21.409.758	48.946.120	22.526.937	16.024.682	14.626.325	15.480.853	11.441.085	152.219.368
2012	1.729.079	21.609.993	49.007.128	23.814.766	15.885.952	14.336.941	14.948.557	10.900.575	152.232.991
2013	1.453.399	20.366.052	50.330.765	23.682.871	16.018.296	14.364.226	14.912.971	10.923.762	152.052.342
2014	1.573.483	18.638.193	49.591.353	23.951.538	16.321.462	14.600.094	15.053.383	11.467.270	151.196.776
2015	1.578.436	18.001.890	50.462.836	25.807.504	16.740.164	15.010.182	15.441.203	12.154.454	155.196.669
2016	1.906.857	17.722.428	50.803.729	25.707.110	16.739.634	15.202.059	15.615.044	12.849.778	156.546.639
2017	1.624.097	17.340.995	50.765.323	26.279.907	16.815.580	15.209.590	15.991.403	13.750.229	157.777.124
2018	1.286.186	17.075.592	52.426.232	28.112.245	17.732.105	15.887.069	17.095.122	14.629.716	164.244.267



La tabella ed il grafico che seguono riportano per anno d'imposta gli ammontari dell'imposta attribuibile alle sei tipologie di reddito. Per valutare i dati riportati nel grafico e nella tabella occorre tener presente che la tabella delle aliquote utilizzata per il calcolo dell'imposta è variata due volte nel periodo, nell'anno d'imposta 2005 e nell'anno d'imposta 2007.

L'imposta derivante dai redditi da Lavoro dipendente e da Pensione contribuisce all'IRPEF con un ammontare di un ordine superiore a quella derivante dalle altre tipologie di reddito.

In particolare, per tutti gli anni d'imposta, la somma degli ammontari delle quattro categorie di reddito da Lavoro autonomo, Impresa, Partecipazione e Altri redditi è all'incirca uguale (maggiore o minore) all'ammontare dell'imposta del solo reddito da Pensione (nel 2018 è inferiore di 13,15 miliardi di €) ed è pari a circa il 30-40% dell'ammontare dell'imposta derivante dal solo reddito da Lavoro dipendente (nel 2018 è pari al 33,77%).

L'ammontare dell'imposta derivante da Pensione è l'unica crescente in tutto il periodo analizzato 2003-2018. L'imposta derivante dal reddito da Lavoro dipendente cresce nel periodo 2003-2008, scende nel 2009 e risale a partire dal 2010 e ridiscende nel biennio 2013-2014. Ha un considerevole incremento, infine, nel 2015 e continua a crescere nel 2016 e in modo più consistente nel 2017 e nel 2018.

L'imposta derivante da reddito da Lavoro autonomo cresce nel periodo 2003-2007, decresce nel biennio successivo 2008-2009; aumenta nel biennio 2010-2011 e torna a decrescere nel 2012. Cresce nel 2013, decresce nel 2014 e torna a crescere nel 2015. Quella derivante dal reddito d'Impresa e Partecipazione ha un andamento crescente nel biennio 2003-2004; decrescente nel 2005; risale nel biennio 2006-2007, cala nel biennio successivo 2008-2009. Quella derivante dal reddito d'Impresa torna a crescere nel biennio 2010-2011, decresce nel biennio 2012-2013 e cresce nel 2014 e nel 2015. Quella derivante dal reddito da Partecipazione cresce nel 2010 e decresce nel quadriennio 2011-2014 per tornare a crescere nel 2015.

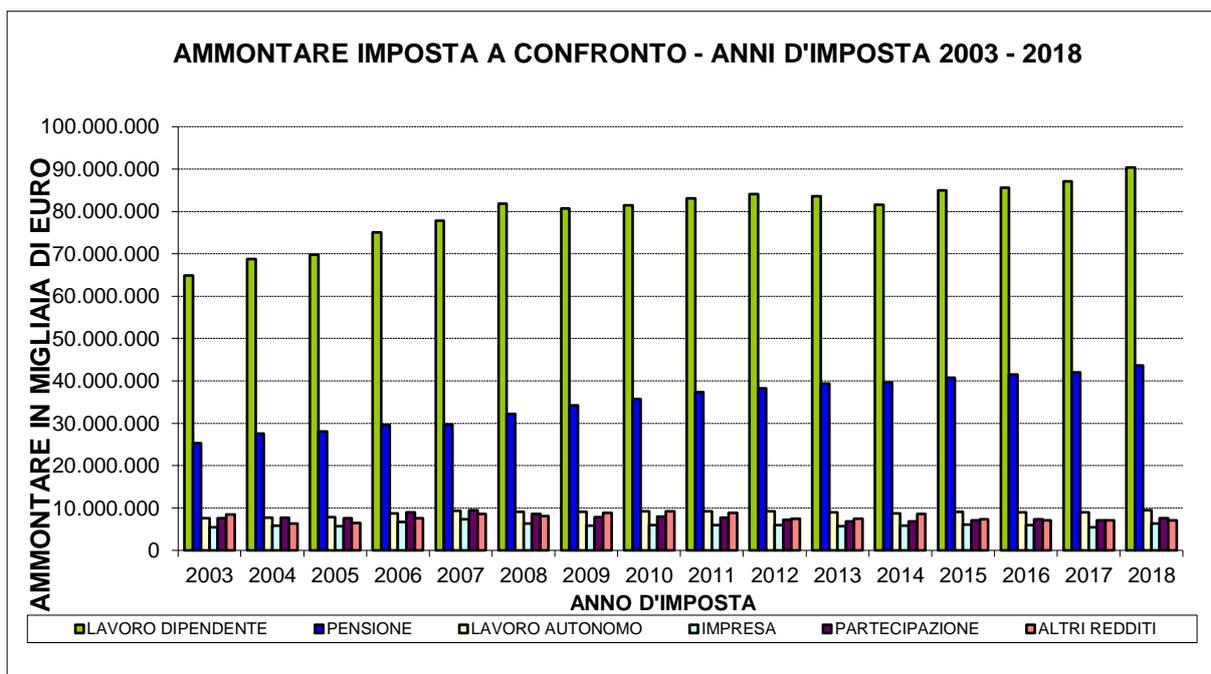
Per l'imposta derivante da Lavoro autonomo e Impresa si ha un decremento nel 2016 (conseguenza dell'estensione del regime dei minimi) mentre l'imposta da Partecipazione continua a crescere.

Nel 2017 si ha anche sull'imposta l'effetto del passaggio da competenza a cassa per il Lavoro autonomo che ha un piccolo incremento mentre il decremento per l'impresa mentre decresce in misura minore quello da Partecipazione.

Nel 2018 tutte e tre le tipologie di reddito (Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione) tornano a crescere in modo elevato: Come già rilevato questa crescita del 2018 per queste tre tipologie di reddito è probabilmente dovuta sia al trascinarsi all'atto del pagamento delle fatture per i contribuenti in contabilità semplificata e sia ad un aumento della "compliance" conseguente le misure di tracciatura dei ricavi dell'IVA introdotte nel biennio precedente.

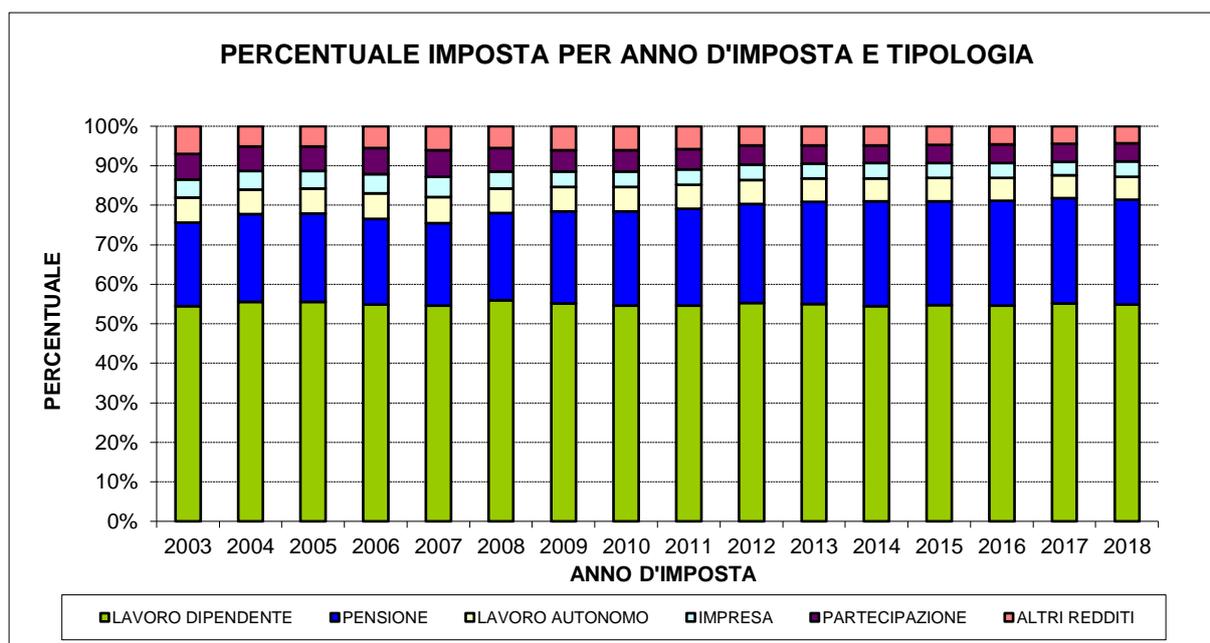
L'imposta derivante dagli Altri redditi, infine, decresce nel 2004, sale nel triennio 2005-2007, ridiscende nel 2008 per risalire nel 2009, 2010 e 2011 e torna a scendere nel biennio 2012-2013. Cresce, infine, nel 2014 e torna a decrescere nel triennio 2015-2017. Nel 2018, infine, torna di poco a crescere.

AMMONTARE IMPOSTA PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO REDDITO (IN MIGLIAIA DI €)						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	64.840.266	25.251.709	7.555.645	5.500.189	7.623.098	8.419.895
2004	68.827.868	27.616.779	7.657.191	5.794.242	7.767.537	6.352.697
2005	69.730.388	28.032.314	7.826.515	5.698.487	7.654.772	6.469.899
2006	75.059.687	29.613.977	8.777.724	6.732.741	8.946.832	7.570.233
2007	77.798.720	29.755.848	9.407.263	7.301.052	9.535.913	8.651.280
2008	81.820.471	32.188.016	9.128.053	6.321.516	8.643.108	8.055.875
2009	80.711.227	34.234.985	9.054.029	5.801.555	7.857.351	8.834.095
2010	81.508.550	35.687.024	9.220.368	5.932.739	7.928.639	9.165.662
2011	83.062.042	37.347.178	9.250.723	5.964.160	7.742.292	8.852.973
2012	84.040.678	38.220.937	9.260.771	5.968.273	7.264.440	7.477.892
2013	83.618.138	39.388.820	8.919.873	5.771.550	6.879.986	7.473.975
2014	81.596.688	39.582.083	8.760.338	5.809.267	6.813.876	8.637.307
2015	85.020.698	40.745.797	9.058.241	6.024.057	7.065.387	7.282.489
2016	85.548.173	41.551.052	8.923.522	5.993.900	7.376.707	7.153.285
2017	87.089.320	42.052.195	9.002.106	5.467.606	7.086.496	7.079.401
2018	90.336.744	43.671.239	9.515.936	6.295.107	7.565.176	7.138.492



La tabella ed il grafico che seguono riportano per anno d'imposta la distribuzione percentuale dell'imposta per tipo di reddito sull'imposta totale. Il Lavoro dipendente per tutto il periodo pesa per più della metà; il reddito da Pensione prima per poco meno di un quarto e poi negli ultimi anni lo supera. Da rilevare l'incremento che si realizza nel 2006 nell'imposta derivante dai redditi da Impresa e Partecipazione, così come è da rilevare il decremento, di analoga consistenza, che si realizza negli ammontari dell'imposta derivante dagli stessi redditi nel 2008. Un andamento analogo a questo, ma in misura meno rilevante, lo ha anche l'imposta derivante dal reddito di Lavoro autonomo. L'imposta derivante dal reddito da Lavoro autonomo a partire dal 2008 decresce per attestarsi attorno al 6%. Nel 2017 è pari al 5,71%. Nel quadriennio 2010-2013 decrescono anche le percentuali sul totale dell'imposta derivante dai redditi d'Impresa e da Partecipazione per attestarsi rispettivamente attorno al 3,8% e al 4,5%. Nel 2014 tornano a crescere di poco le percentuali sul totale dell'imposta derivante dai redditi d'Impresa e da Partecipazione. Nel 2015 restano sostanzialmente invariate. Nel 2016 decresce l'imposta derivante dal Lavoro autonomo e l'Impresa (conseguenza dell'allargamento del regime forfetario dei minimi) e cresce quella derivante dalla Partecipazione. Nel 2017, infine, si ha una consistente diminuzione della percentuale del reddito d'Impresa pari allo 0,36% e della percentuale del reddito da Partecipazione pari allo 0,22% dovuta al passaggio della contabilità semplificata da competenza a cassa. Nel 2018 tutte e tre le tipologie di reddito indipendente tornano a crescere in seguito al ritorno alla normalità della modifica introdotta nell'anno precedente sulla contabilità. L'incremento sembra, tuttavia, più consistente dell'aspettativa e probabilmente c'è sui dati anche un effetto della tracciatura a regime sui ricavi IVA introdotta nel biennio precedente.

<b>DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPOSTA PER TIPO DI REDDITO SUL TOTALE IMPOSTA</b>						
<b>ANNO D'IMPOSTA</b>	<b>LAVORO DIPENDENTE</b>	<b>PENSIONE</b>	<b>LAVORO AUTONOMO</b>	<b>IMPRESA</b>	<b>PARTECIPAZIONE</b>	<b>ALTRI REDDITI</b>
2003	54,40%	21,19%	6,34%	4,61%	6,40%	7,06%
2004	55,50%	22,27%	6,17%	4,67%	6,26%	5,12%
2005	55,60%	22,35%	6,24%	4,54%	6,10%	5,16%
2006	54,91%	21,66%	6,42%	4,93%	6,54%	5,54%
2007	54,61%	20,89%	6,60%	5,13%	6,69%	6,07%
2008	55,98%	22,02%	6,25%	4,33%	5,91%	5,51%
2009	55,10%	23,37%	6,18%	3,96%	5,36%	6,03%
2010	54,54%	23,88%	6,17%	3,97%	5,31%	6,13%
2011	54,57%	24,54%	6,08%	3,92%	5,09%	5,82%
2012	55,21%	25,11%	6,08%	3,92%	4,77%	4,91%
2013	54,99%	25,90%	5,87%	3,80%	4,52%	4,92%
2014	54,47%	26,47%	5,82%	3,88%	4,53%	4,83%
2015	54,78%	26,25%	5,84%	3,88%	4,55%	4,69%
2016	54,65%	26,54%	5,70%	3,83%	4,71%	4,57%
2017	55,20%	26,65%	5,71%	3,47%	4,49%	4,49%
2018	54,91%	26,54%	5,78%	3,83%	4,60%	4,34%



Le tabelle e i grafici che seguono mettono a confronto le percentuali d'incremento/decremento del Prodotto Interno Lordo (nominale e reale) con quelle registratisi negli ammontari delle imposte derivanti dalle sei tipologie di reddito ed offrono indicazioni aggiuntive a quanto già rilevato nelle tabelle e nei grafici precedenti.

In particolare, l'andamento dell'imposta derivante dal Lavoro dipendente generalmente nel periodo cresce più o decresce meno del PIL (nominale e reale). Nel 2010 si ha un'inversione di tendenza in cui il PIL (reale e nominale) cresce più dell'imposta derivante dal Lavoro dipendente. Nel 2011 l'imposta da Lavoro dipendente cresce più del PIL reale e meno del PIL nominale e nel 2012 e 2013 torna a crescere di più sia del PIL reale che nominale che decrescono. Nel 2014 decresce mentre sia il PIL nominale che reale crescono. Nell'anno 2015 si ha una inversione dove a fronte della crescita del PIL sia reale che nominale cresce abbondantemente anche l'imposta. Nel 2016 l'imposta derivante dal Lavoro dipendente cresce meno del PIL reale e nominale. Nel 2017, infine, l'imposta derivante dal Lavoro dipendente è in linea con la crescita del PIL sia reale che nominale. Nel 2018 l'imposta da Lavoro dipendente cresce più dei due PIL.

Anche l'imposta derivante dal reddito di Pensione in genere cresce più del PIL (nominale e reale). Si rileva che gli incrementi dell'imposta derivante da questa tipologia di reddito, registratisi nel biennio 2008-2009, sono assai più consistenti di quelli del PIL (reale e nominale). Tale crescita dell'imposta derivante dal reddito di Pensione è probabilmente causata dalla crisi economica e dall'entrata in vigore di norme più restrittive sull'andata in pensione, che hanno favorito l'uscita anticipata dal lavoro soprattutto nel biennio 2008-2009. Il fenomeno prosegue, sebbene con incrementi di minor valore, anche nel triennio 2010-2012. Nel 2013 l'incremento dell'imposta derivante dai redditi di pensione torna a crescere in modo consistente rispetto al PIL (reale e nominale). Nel 2014 l'incremento dell'imposta derivante dai redditi di pensione è maggiore di quello del PIL reale e minore di quello del PIL nominale. Nel 2015 l'imposta derivante dal reddito da pensione cresce più del PIL reale e nominale. Nel 2016 e 2017, infine, l'imposta derivante dal reddito di pensione

è in linea con la crescita del PIL sia reale che nominale. Nel 2018 anche l'imposta derivante dai redditi di pensione cresce più dei due PIL.

Per gli incrementi/decrementi registrati dall'imposta, derivante dai redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione, rispetto a quelli del PIL nominale e reale nel periodo 2003-2010 si rileva:

- nell'anno d'imposta 2006 l'incremento dell'imposta derivante dalle queste tre tipologie di reddito è assai più consistente (di un ordine di grandezza superiore) di quello del PIL nominale e reale; tale andamento, seppur in misura minore, prosegue nell'anno d'imposta 2007;
- per l'imposta derivante dal reddito d'Impresa e Partecipazione nel biennio 2008-2009 si registra una brusca inversione di tendenza in negativo, molto più consistente di quella verificatasi nell'andamento del PIL reale e nominale; diverso è l'andamento nello stesso periodo dell'imposta derivante dal reddito di Lavoro autonomo che nel 2008 decresce più del PIL (oltre 4 punti percentuali del PIL nominale e 1,9 punti percentuali del PIL reale) e nel 2009 subisce un decremento minore di quello del PIL di circa due punti percentuali del PIL nominale e di 4,7 punti percentuali del PIL reale.

Per il biennio 2006-2007 l'imposta di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione è in linea con l'andamento dei redditi. Il consistente aumento registratosi nelle imposte derivanti da queste tre tipologie di reddito deriva in parte dalla crescita economica e in parte, come già evidenziato per i redditi, dalla revisione degli studi di settore e dalle norme di contrasto all'evasione e di recupero della base imponibile introdotte dal Decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, cosiddetto decreto Bersani-Visco.

Nell'anno d'imposta 2008 l'imposta derivante dai redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione registra un forte decremento rispetto all'anno precedente. Tale decremento è più consistente per l'imposta derivante dai redditi d'Impresa e Partecipazione e per queste due tipologie di reddito prosegue anche nell'anno successivo.

Al contrario nel 2009 per l'imposta derivante dal Lavoro autonomo si ha una inversione di tendenza in quanto il decremento è minore di quello registrato dal PIL sia nominale che reale.

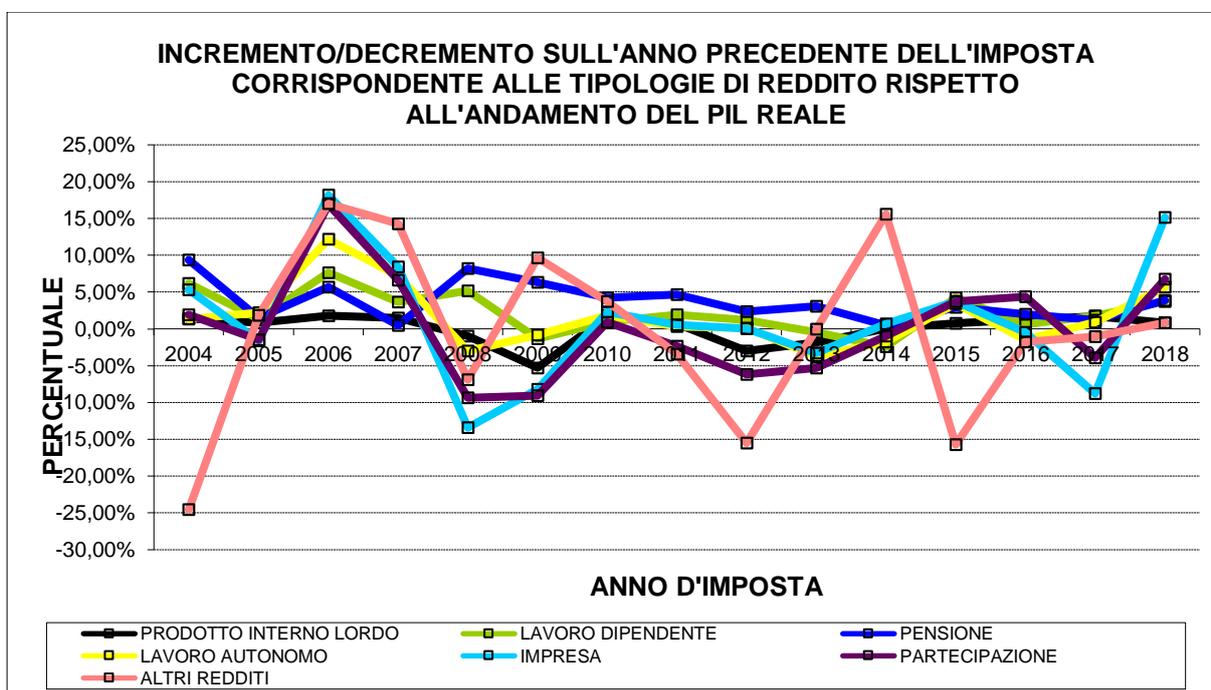
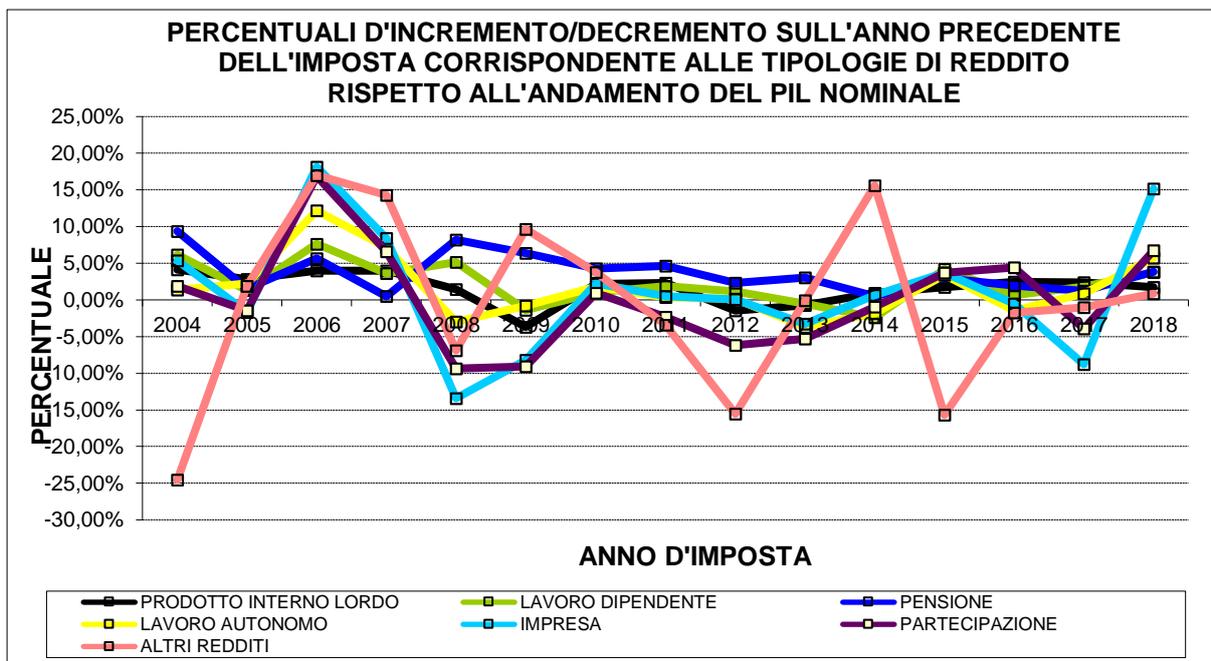
Gli andamenti dell'imposta derivante dai redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione del 2008, proseguiti per l'Impresa e la Partecipazione anche nel 2009, trovano spiegazione in parte nella grave crisi economica in atto nel periodo e in parte in una serie di provvedimenti normativi quali:

- l'abrogazione delle norme di contrasto all'evasione emanate dal precedente governo Prodi (tracciabilità per esercenti arti e professioni ed elenco clienti e fornitori IVA);
- la possibilità per gli esercenti arti e professioni e per le imprese commerciali a contabilità semplificata di portare in diminuzione le perdite;
- la facoltà per i contribuenti con ricavi inferiori ai 30.000 € (cosiddetti "contribuenti minimi") di calcolare l'imposta dovuta in modo forfetario al di fuori della dichiarazione dei redditi.

Nel triennio 2010-2012 l'andamento dell'imposta derivante da Lavoro Autonomo e Impresa è in linea con l'andamento del PIL. L'imposta derivante dal reddito da Partecipazione cresce meno del PIL nel 2010 e decresce più del PIL nel 2011 e 2012. Particolarmente consistente il decremento registratosi nel 2012.

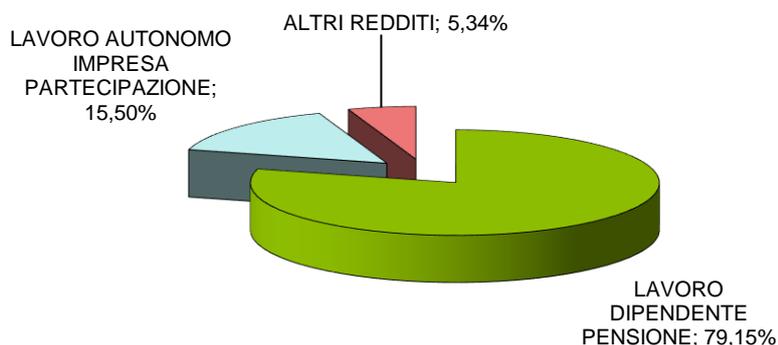
Nel 2013 si registra un decremento più consistente rispetto al PIL (reale e nominale) per tutte e tre le tipologie di reddito di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione. Nel 2014 tale andamento si mantiene per l'imposta derivante dai redditi di Lavoro Autonomo e di Partecipazione mentre quella derivante dai redditi d'Impresa ha un incremento positivo maggiore del PIL reale e leggermente inferiore al PIL nominale. Nel 2015 l'imposta derivante dal reddito di Lavoro Autonomo, dal reddito d'Impresa e dal reddito di Partecipazione cresce più del PIL nominale e reale. Si ha, quindi, un aumento dell'adesione all'obbligo da parte di questi contribuenti probabilmente derivante da una riduzione dell'area dell'evasione a sua volta conseguente l'introduzione di nuovi strumenti di tracciatura dei ricavi. Nel 2016, se si tiene conto dell'allargamento del regime dei minimi, l'andata a regime dei nuovi sistemi di tracciatura dell'IVA si riflettono ulteriormente sull'imposta derivante da queste tre tipologie di reddito che continua a crescere più del PIL con una conseguente riduzione dell'evasione. Nel 2017, infine, si ha l'effetto della trasformazione della contabilità semplificata da competenza a cassa. Per cui il Lavoro autonomo cresce meno del PIL sia nominale che reale, l'Impresa e la Partecipazione hanno, rispetto al PIL, sia nominale che reale, una brusca battuta d'arresto in quanto sui contribuenti con queste tipologie di reddito da competenza a cassa ha inciso maggiormente. Nel 2018 ci sono gli effetti della transizione da competenza a cassa ormai a regime e la crescita di queste due tipologie di reddito rispetto ai due PIL è più consistente. C'è probabilmente in questo alto incremento anche un aumento dell'adesione spontanea all'obbligo.

INCREMENTO/DECREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE DELL' IMPOSTA CORRISPONDENTE ALLE TIPOLOGIE DI REDDITO RISPETTO ALL'ANDAMENTO DEL PIL NOMINALE E REALE								
ANNO	PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE	PRODOTTO INTERNO LORDO REALE	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2004	4,13%	1,42%	6,15%	9,37%	1,34%	5,35%	1,89%	-24,55%
2005	2,84%	0,82%	1,31%	1,50%	2,21%	-1,65%	-1,45%	1,84%
2006	3,95%	1,79%	7,64%	5,64%	12,15%	18,15%	16,88%	17,01%
2007	4,00%	1,49%	3,65%	0,48%	7,17%	8,44%	6,58%	14,28%
2008	1,42%	-0,96%	5,17%	8,17%	-2,97%	-13,42%	-9,36%	-6,88%
2009	-3,69%	-5,28%	-1,36%	6,36%	-0,81%	-8,23%	-9,09%	9,66%
2010	2,16%	1,71%	0,99%	4,24%	1,84%	2,26%	0,91%	3,75%
2011	2,33%	0,71%	1,91%	4,65%	0,33%	0,53%	-2,35%	-3,41%
2012	-1,48%	-2,98%	1,18%	2,34%	0,11%	0,07%	-6,17%	-15,53%
2013	-0,71%	-1,84%	-0,50%	3,06%	-3,68%	-3,30%	-5,29%	-0,05%
2014	0,91%	0,01%	-2,42%	0,49%	-1,79%	0,65%	-0,96%	15,57%
2015	1,72%	0,77%	4,20%	2,94%	3,40%	3,70%	3,69%	-15,69%
2016	2,44%	1,29%	0,62%	1,98%	-1,49%	-0,50%	4,41%	-1,77%
2017	2,41%	1,67%	1,80%	1,21%	0,88%	-8,78%	-3,93%	-1,03%
2018	1,70%	0,80%	3,73%	3,85%	5,71%	15,13%	6,75%	0,83%



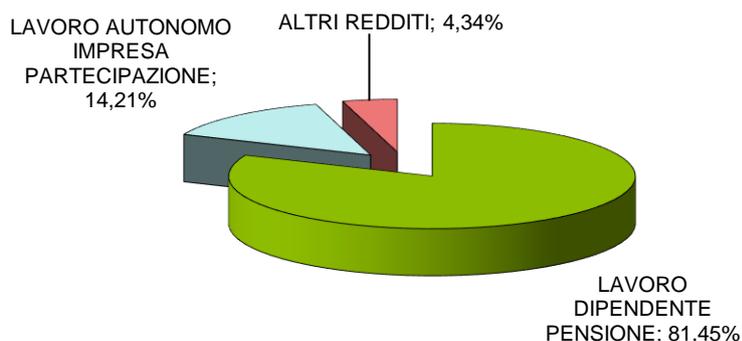
I due grafici che seguono evidenziano il peso che l'imposta derivante dai redditi da Lavoro dipendente e da Pensione ha avuto sul totale; peso che ha raggiunto il suo massimo nell'anno d'imposta 2016 dove è arrivata all'81,85% del totale dell'imposta.

### PERCENTUALI DI DISTRIBUZIONE MEDIA DELL'IMPOSTA NEL PERIODO 2003-2018



■ LAVORO DIPENDENTE PENSIONE ■ LAVORO AUTONOMO IMPRESA PARTECIPAZIONE ■ ALTRI REDDITI

### PERCENTUALI DI DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA NELL'ANNO D'IMPOSTA 2018



■ LAVORO DIPENDENTE PENSIONE ■ LAVORO AUTONOMO IMPRESA PARTECIPAZIONE ■ ALTRI REDDITI

## Reddito e imposta unitari

Con riferimento alle frequenze illustrate nelle tabelle e nei grafici che seguono e prese a base per il calcolo dei valori unitari del reddito e dell'imposta, si fa presente che all'interno della tipologia di reddito non esiste una corrispondenza univoca fra contribuente e reddito posseduto. Pertanto, uno stesso contribuente che possiede contemporaneamente sia reddito da Lavoro Dipendente che reddito Assimilato al lavoro dipendente è contabilizzato nelle frequenze due volte così come un

contribuente che possiede sia reddito da Lavoro autonomo che Altro reddito da lavoro autonomo. Si è ritenuto che all'interno delle sei tipologie di reddito tale sovrapposizione sia marginale e non influenzi in modo significativo i valori unitari.

La tabella ed il grafico che seguono riportano per anno d'imposta le frequenze delle diverse tipologie di reddito. Le frequenze complessive di tutto il periodo 2003-2018 dei redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione rispetto a quelle del reddito da Pensione vanno dal 41,2% d'inizio periodo al 35% di fine periodo; rispetto a quelle dei redditi da Lavoro dipendente vanno dal 29,2% al 22,3%.

In termini quantitativi l'andamento delle frequenze delle tipologie di reddito nel periodo è piuttosto stabile. Si rileva, inoltre, che le frequenze dei redditi da Lavoro dipendente crescono nel periodo 2003-2007, decrescono nel biennio successivo 2008-2009 e riprendono a crescere di poco nel biennio 2010-2011. Decrescono, infine, nel biennio 2012-2013. Ricrescono, infine, leggermente nel 2014 e in modo significativo nel 2015, nel 2016, nel 2017 e nel 2018.

Quelle dei redditi da Pensione crescono fino al 2005, decrescono nel 2006 e si attestano su valori simili fino al 2008, per decrescere nuovamente nel 2009 e nel 2010 e 2011. Tornano a crescere nel 2012 e decrescono nel periodo 2013-2018.

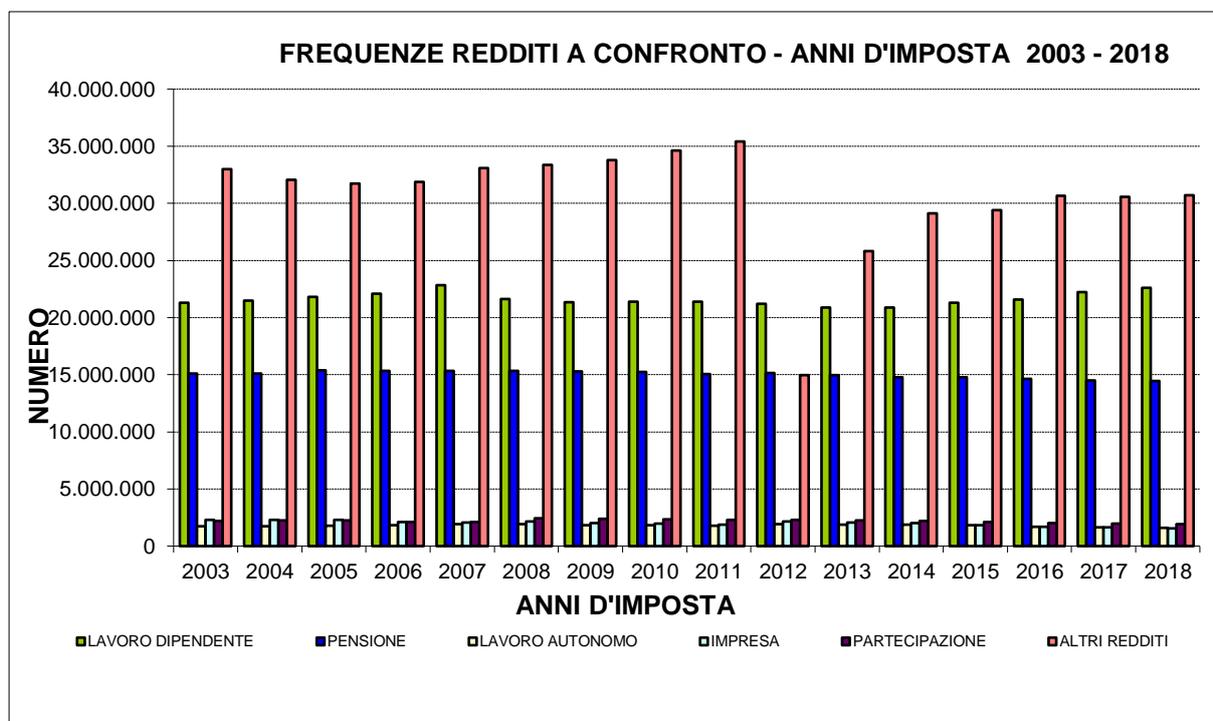
Quelle di Lavoro autonomo crescono fino al 2007 per poi decrescere nel quadriennio 2008-2011.

Quelle d'Impresa e Partecipazione, infine, crescono fino al 2005, decrescono nel biennio 2006-2007, tornano a crescere nel 2008 e a decrescere nel triennio 2009-2011.

Le frequenze dei redditi di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione tornano a crescere nel 2012 in conseguenza delle modifiche introdotte al regime relativo ai contribuenti cosiddetti "minimi" che hanno ristretto il campo del regime sostitutivo per i soggetti con ricavi inferiori ai 30.000 euro. Tornano a decrescere nel periodo 2013-2018.

Da notare, infine, l'elevato numero degli Altri redditi dovuto anche al fatto che per questa tipologia il livello di sovrapposizione è più elevato in quanto è maggiore la possibilità che uno stesso contribuente possieda contemporaneamente redditi da fabbricati, agrari e dominicali. La notevole riduzione delle frequenze di Altri redditi che si è avuta nel 2012 dipende dal fatto che il reddito dell'abitazione principale, già interamente deducibile, non fa più parte del reddito da fabbricati, quindi, del reddito complessivo. Così la crescita del 2013 è dovuta alla reintroduzione del reddito della prima abitazione nel reddito complessivo unitamente al 50% della rendita catastale rivalutata, delle abitazioni non locate situate nello stesso comune ove il contribuente possiede l'abitazione utilizzata come residenza principale. Nel 2014 si ha un incremento sempre dovuto ai soggetti con reddito derivante dall'abitazione principale che in parte erano stati esclusi dal reddito complessivo nell'anno precedente in quanto per quell'anno avevano ancora corrisposto una mini-IMU mantenuta solo in alcuni comuni. Nel 2015 si ha ancora un leggero incremento dei soggetti con tale tipologia di reddito. Nel 2016, infine si ha un incremento di questi redditi più consistente. Nel 2017, infine, gli Altri redditi decrescono leggermente. Nel 2018 tornano ad aumentare.

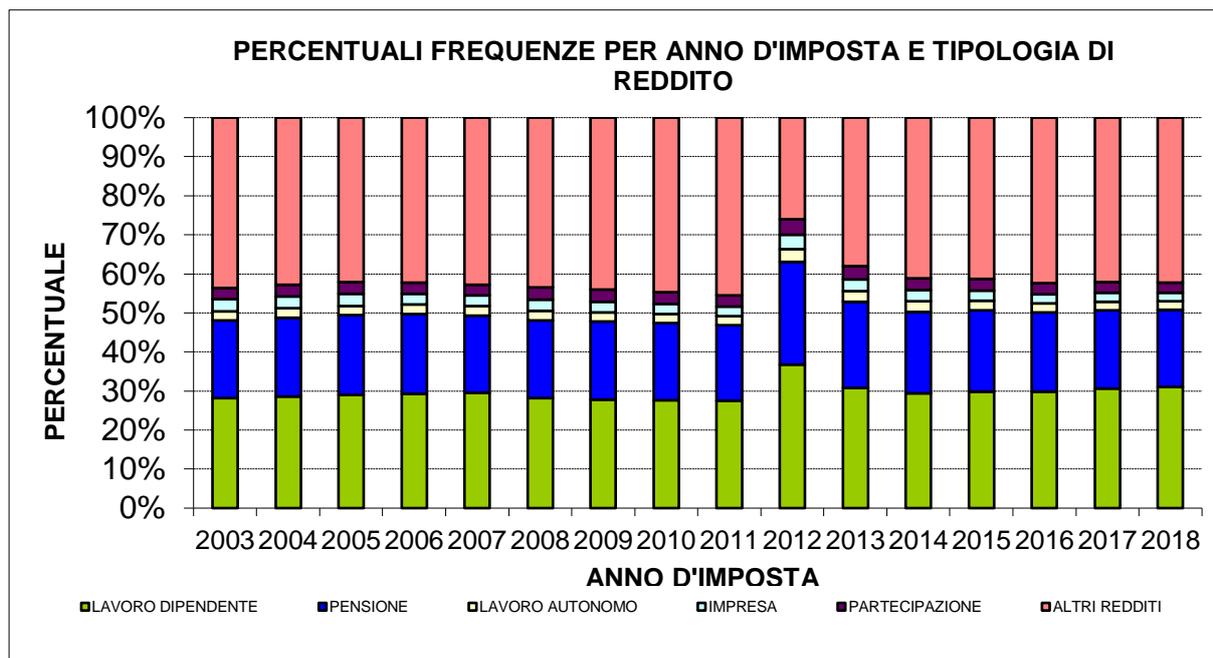
FREQUENZE REDDITI PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	21.308.650	15.097.144	1.739.883	2.281.495	2.208.382	32.983.682
2004	21.475.752	15.113.171	1.760.278	2.302.951	2.236.248	32.087.452
2005	21.820.391	15.388.125	1.798.899	2.304.127	2.238.158	31.748.971
2006	22.096.877	15.329.420	1.834.549	2.099.027	2.132.147	31.858.505
2007	22.845.595	15.333.698	1.934.826	2.077.251	2.118.957	33.102.789
2008	21.611.778	15.323.148	1.901.690	2.163.318	2.449.165	33.382.410
2009	21.351.982	15.292.361	1.847.482	2.035.151	2.386.438	33.810.141
2010	21.395.761	15.235.119	1.839.529	1.968.156	2.346.974	34.610.411
2011	21.409.287	15.064.435	1.768.833	1.897.860	2.273.265	35.428.898
2012	21.222.650	15.130.975	1.901.789	2.140.881	2.300.280	14.976.904
2013	20.871.131	14.963.459	1.872.564	2.081.440	2.244.239	25.833.078
2014	20.878.586	14.799.917	1.864.305	2.029.634	2.187.417	29.144.465
2015	21.281.668	14.774.432	1.816.037	1.835.211	2.087.179	29.425.565
2016	21.593.955	14.622.078	1.683.376	1.712.359	2.037.049	30.656.775
2017	22.211.617	14.516.765	1.650.204	1.636.252	1.959.947	30.560.619
2018	22.604.927	14.443.204	1.588.232	1.561.116	1.901.507	30.736.152



La tabella ed il grafico che seguono riportano per anno d'imposta la distribuzione percentuale delle frequenze sul totale frequenze per tipo di reddito. Il Lavoro dipendente per il periodo 2003-2018 pesa per circa il 28-31%; il reddito da Pensione per circa il 20%. Con poche oscillazioni e sostanzialmente simili per il periodo 2003-2018 le percentuali delle frequenze di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione. Si rileva infine sempre nel periodo 2003-2011 l'alta percentuale degli Altri redditi.

Nel 2012 le modifiche normative sui fabbricati prima abitazione e in misura minore sui contribuenti minimi provocano una redistribuzione delle percentuali con un notevole incremento di Lavoro dipendente e Pensione e con un incremento minore di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione. Così nel periodo 2013-2018 si verifica un ritorno all'indietro dovuto al progressivo ritorno dei redditi dei fabbricati nel reddito complessivo.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FREQUENZE PER TIPO DI REDDITO						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	28,18%	19,96%	2,30%	3,02%	2,92%	43,62%
2004	28,64%	20,16%	2,35%	3,07%	2,98%	42,80%
2005	28,98%	20,44%	2,39%	3,06%	2,97%	42,16%
2006	29,33%	20,34%	2,43%	2,79%	2,83%	42,28%
2007	29,51%	19,81%	2,50%	2,68%	2,74%	42,76%
2008	28,13%	19,94%	2,48%	2,82%	3,19%	43,45%
2009	27,83%	19,93%	2,41%	2,65%	3,11%	44,07%
2010	27,64%	19,68%	2,38%	2,54%	3,03%	44,72%
2011	27,50%	19,35%	2,27%	2,44%	2,92%	45,51%
2012	36,80%	26,24%	3,30%	3,71%	3,99%	25,97%
2013	30,75%	22,05%	2,76%	3,07%	3,31%	38,06%
2014	29,45%	20,87%	2,63%	2,86%	3,09%	41,10%
2015	29,88%	20,74%	2,55%	2,58%	2,93%	41,32%
2016	29,86%	20,22%	2,33%	2,37%	2,82%	42,40%
2017	30,62%	20,01%	2,28%	2,26%	2,70%	42,13%
2018	31,04%	19,83%	2,18%	2,14%	2,61%	42,20%



La tabella ed il grafico che seguono riportano l'ammontare in euro del reddito unitario per anno d'imposta e tipologia di reddito.

Il reddito unitario da Pensione cresce in tutto il periodo e s'incrementa di 6.125 €. Il reddito unitario di Lavoro dipendente cresce nel periodo 2003-2013 con un incremento di 4.178 € e decresce nel 2014 di 86 € per risalire nel 2015 di 164 € e nel 2016 di 18 €. Decresce, infine, di 97 € nel 2017 e aumenta di 256 € nel 2018.

Il reddito unitario da Lavoro autonomo cresce nel periodo 2003-2006 per subire un decremento (circa 400 €) nel 2007-2008 e ricrescere nel quadriennio 2009-2011 (1.500 €). Nel 2012 decresce di circa 650 €. Continua a decrescere nel 2013 e nel 2014. Torna a crescere in modo consistente di 930 € nel 2015 e 940 € nel 2016 per l'entrata in vigore del regime forfetario sui minimi. Minore è l'incremento di 475 € nel 2017 a causa del passaggio della contabilità semplificata da competenza a cassa da , nel 2017. Nel 2018 con l'andata a regime del passaggio da competenza a cassa cresce di 1.680 €.

I redditi unitari d'Impresa e Partecipazione crescono fino al 2007 per subire un brusco decremento nel biennio successivo. Per i redditi unitari di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione si ha un notevole incremento fra il 2005 e il 2006 rispettivamente di 1.400 €, 4.000 € e 3.000 €. Consistente è il decremento dei redditi unitari d'Impresa e Partecipazione fra il 2007 e il 2009, pari rispettivamente ad oltre 4.200 € e 5.150 €. I redditi unitari d'Impresa e Partecipazione crescono nel triennio 2009-2011 rispettivamente di 1.300 € e di 600 €. Tornano a decrescere nel 2012 rispettivamente di 1.200 € e di 800 €. Il decremento prosegue nel 2013. Nel triennio 2014-2016, infine, crescono in modo consistente sia il reddito unitario d'Impresa che quello di Partecipazione. Per il reddito d'impresa questi ultimi incrementi sono dovuti principalmente all'entrata in vigore del regime forfetario dei minimi.

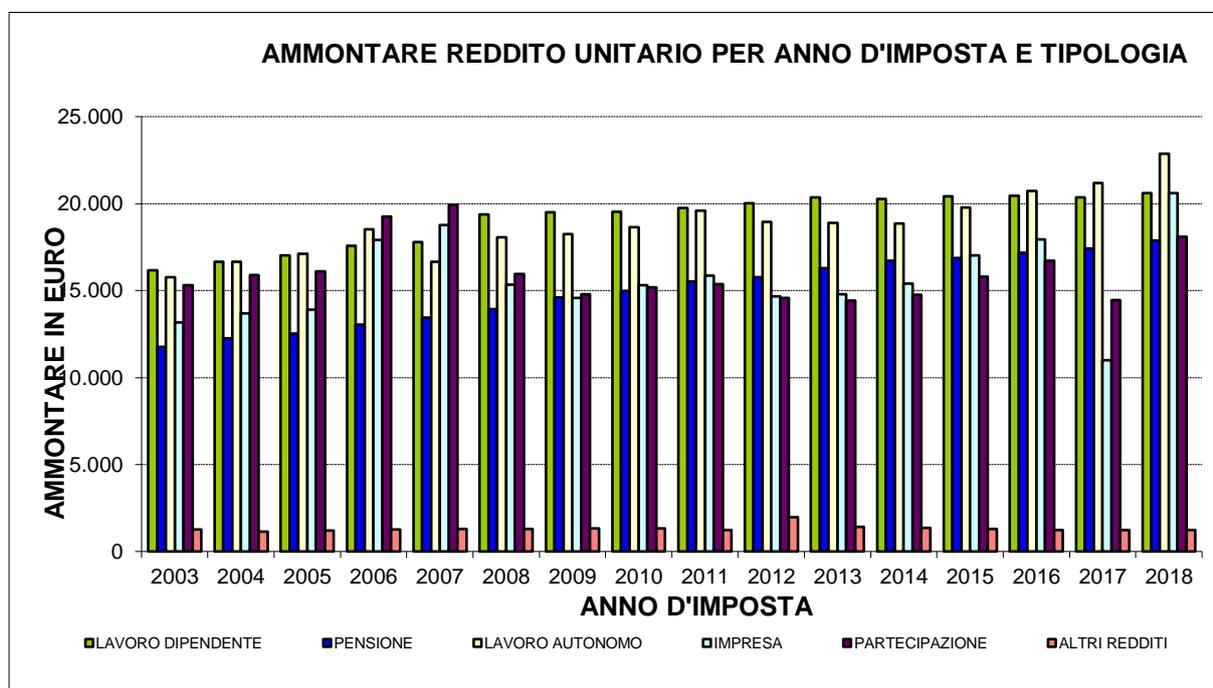
Nel 2017, infine, i redditi unitari di Impresa e da Partecipazione subiscono un consistente decremento dovuto al passaggio della contabilità semplificata da competenza a cassa. Nel 2018 con l'assorbimento del passaggio questi redditi unitari tornano a crescere rispettivamente di 9.592 € e 3.633 €. Questo aumento così elevato deriva anche da un aumento della compliance e effetto messo in moto dalle nuove misure di tracciatura in ambito IVA.

Solo nel 2006 e nel 2007 il reddito unitario d'Impresa supera quello da Lavoro dipendente. Nel 2009, nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2017 il reddito unitario da Pensione supera quello da Impresa. Tranne che nel triennio 2005-2007 e nel biennio 2016-2017 il reddito unitario da Lavoro dipendente risulta il più elevato.

Nel 2015 il reddito unitario da Lavoro dipendente risulta più elevato di quello d'Impresa e di Partecipazione rispettivamente di 3.401 € e di 4.627 €.

Nel 2016, nel 2017 e nel 2018 il reddito unitario più elevato è quello da Lavoro autonomo con 20.721 € nel 2016, 21.196 € nel 2017 e 22.876 € nel 2018; sempre nel 2016 il reddito unitario da Lavoro dipendente risulta maggiore di quello d'Impresa e di Partecipazione rispettivamente di 2.500 € e di 3.742 €. Nel 2017 queste differenze aumentano in modo consistente portandosi a 9.343 € per il reddito d'Impresa e 5.888 € per il reddito da Partecipazione. Nel 2018, infine, il reddito d'Impresa, di poco, e quello di Partecipazione sono inferiori a quello di Lavoro dipendente. Da rilevare, inoltre, che con la fine dell'effetto trascinarsi da competenza a cassa l'aumento del reddito unitario d'Impresa è piuttosto rilevante.

REDDITO UNITARIO IN EURO PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO							
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI	
2003	16.169	11.748	15.759	13.162	15.302	1.272	
2004	16.661	12.252	16.654	13.678	15.891	1.163	
2005	17.025	12.514	17.116	13.891	16.108	1.209	
2006	17.566	13.046	18.523	17.899	19.254	1.263	
2007	17.775	13.436	18.487	18.761	19.932	1.305	
2008	19.376	13.939	18.075	15.327	15.956	1.307	
2009	19.506	14.604	18.236	14.579	14.786	1.324	
2010	19.544	14.979	18.634	15.323	15.178	1.332	
2011	19.753	15.524	19.603	15.863	15.376	1.241	
2012	20.033	15.783	18.940	14.672	14.590	1.981	
2013	20.348	16.281	18.880	14.774	14.416	1.422	
2014	20.261	16.704	18.851	15.400	14.759	1.349	
2015	20.426	16.869	19.781	17.025	15.799	1.290	
2016	20.443	17.174	20.721	17.943	16.701	1.243	
2017	20.346	17.433	21.196	11.003	14.458	1.230	
2018	20.602	17.873	22.876	20.594	18.091	1.223	



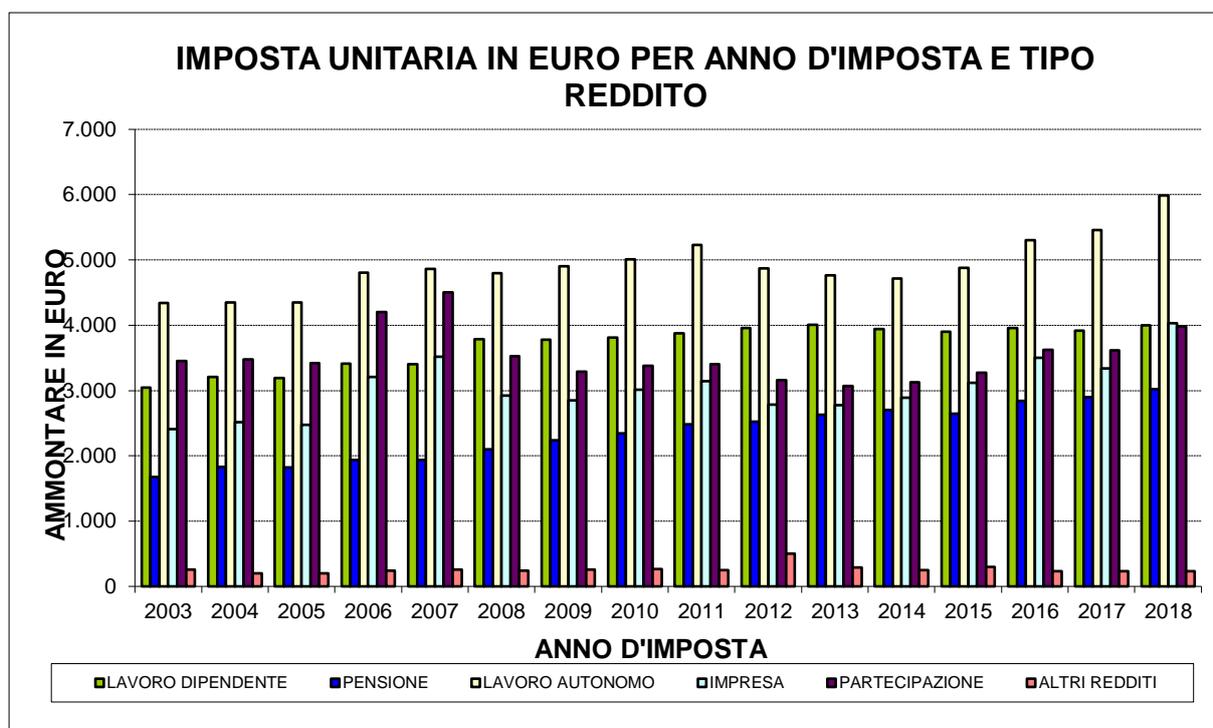
La tabella ed il grafico che seguono riportano l'ammontare in euro dell'imposta unitaria per anno d'imposta e tipologia di reddito. Nella valutazione degli importi unitari dell'imposta nel periodo occorre tener presente che questi sono influenzati dalle specifiche detrazioni/deduzioni spettanti alla tipologia di reddito. Infatti, nel periodo il Lavoro dipendente e la Pensione hanno goduto d'una deduzione (dal 2003 al 2006) e di una detrazione (dal 2007 al 2018) d'importo più elevato di quella spettante al Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione.

L'imposta unitaria più elevata in tutto il periodo è quella derivante dai redditi di Lavoro autonomo. Si rileva che nel 2006 negli ammontari dell'imposta unitaria dei

redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione si ha un incremento pari rispettivamente a circa 450 €, a circa 700 € e circa 800 €. Così come nel 2008 negli ammontari dell'imposta unitaria dei redditi d'Impresa e Partecipazione si realizza un notevole decremento pari rispettivamente a circa 700 € e a circa 1.000 €. Solo nel 2007 l'imposta unitaria del reddito d'Impresa è superiore a quella derivante dal Lavoro dipendente. Nel periodo 2008-2017 l'imposta unitaria derivante dal reddito di Lavoro dipendente è superiore a quella derivante dai redditi di Impresa e di Partecipazione. Nel 2018 anche se di poco solo dei redditi da Partecipazione. Nel periodo 2008-2014 l'imposta unitaria del reddito da Pensione, seppur minore, è quantitativamente comparabile con l'imposta unitaria del reddito d'Impresa.

Da notare nel 2018 il notevole incremento dell'imposta unitaria dei redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione dovuto al all'andata a regime del passaggio da competenza a cassa della contabilità semplificata e ad un possibile aumento dell'adesione spontanea all'obbligo da parte di questi contribuenti.

IMPOSTA UNITARIA IN EURO PER ANNO D'IMPOSTA E TIPO DI REDDITO						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	3.043	1.673	4.343	2.411	3.452	255
2004	3.205	1.827	4.350	2.516	3.473	198
2005	3.196	1.822	4.351	2.473	3.420	204
2006	3.410	1.940	4.809	3.211	4.200	238
2007	3.405	1.941	4.862	3.515	4.500	261
2008	3.786	2.101	4.800	2.922	3.529	241
2009	3.780	2.239	4.901	2.851	3.293	261
2010	3.810	2.342	5.012	3.014	3.378	265
2011	3.880	2.479	5.230	3.143	3.406	250
2012	3.960	2.526	4.870	2.788	3.158	499
2013	4.006	2.632	4.763	2.773	3.066	289
2014	3.944	2.704	4.719	2.890	3.130	251
2015	3.904	2.643	4.877	3.116	3.274	295
2016	3.962	2.842	5.301	3.500	3.621	233
2017	3.921	2.897	5.455	3.342	3.616	232
2018	3.996	3.024	5.992	4.032	3.979	232



## Reddito e imposta nel periodo

Il grafico che segue illustra le variazioni percentuali complessive che sono intervenute dal 2003 al 2018 su reddito ed imposta per i due aggregati di Lavoro dipendente + Pensione e di Lavoro autonomo + Impresa + Partecipazione.

L'incremento percentuale del reddito dichiarato da Lavoro dipendente + Pensione è minore di quello dell'imposta. Mentre il reddito dichiarato da Lavoro autonomo + Impresa + Partecipazione ha subito un incremento sostanzialmente analogo per reddito ed imposta.

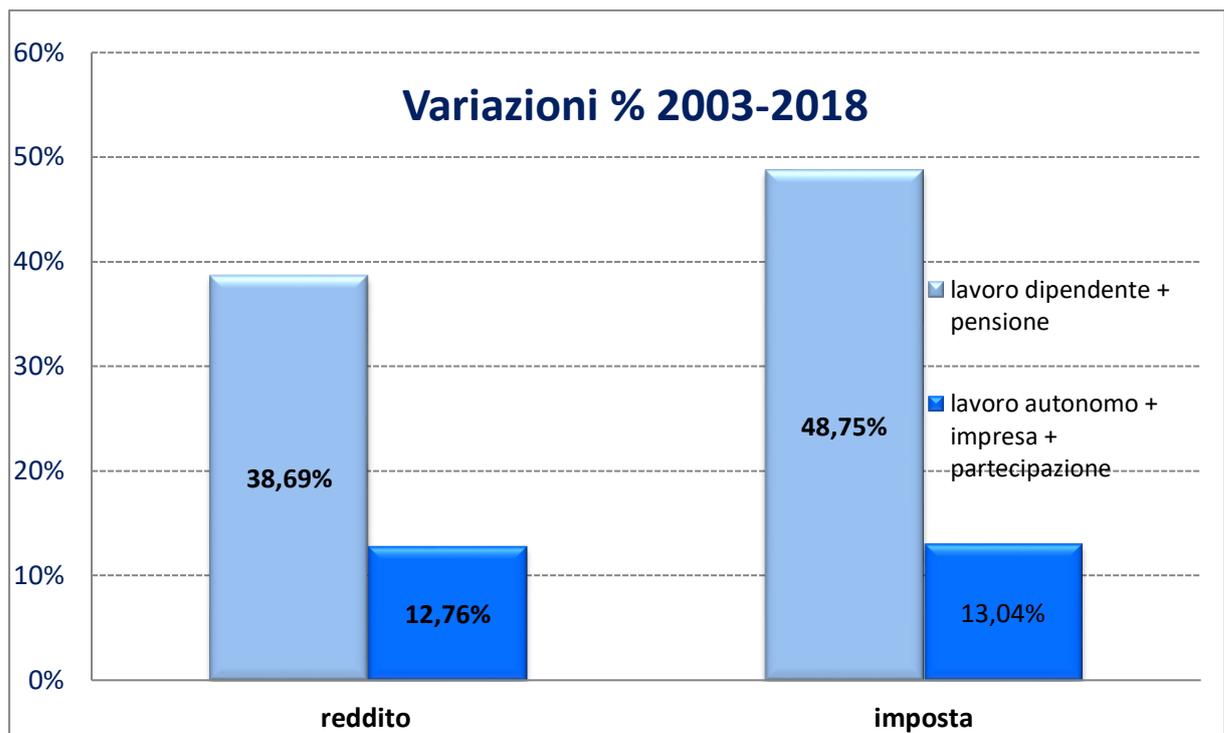
Il fenomeno del maggiore incremento dell'imposta per i redditi nel Lavoro dipendente + Pensione è sicuramente imputabile all'incremento della progressività dell'IRPEF che, tra l'altro, opera in un arco temporale (2003-2018) nel quale ci sono stati due variazioni nelle tabelle delle aliquote con aumento di quelle applicate (nel 2005 e nel 2007) e, cosa più importante, non ci sono stati gli adeguamenti automatici di scaglioni, deduzioni e detrazioni per la restituzione del "fiscal drag".

Inoltre, a questi due tipi di reddito, nel periodo spettavano deduzioni/detrazioni specifiche decrescenti al crescere del reddito che hanno, quindi, operato a rafforzare la progressività "distorta" del prelievo. A ciò va aggiunto il fatto che la decrescenza influiva su importi di deduzioni/detrazioni d'importo maggiore a quelle concesse agli altri tipi di reddito.

Il reddito e l'imposta da Lavoro autonomo + Impresa + Partecipazione sono cresciuti meno e l'aumento è sostanzialmente analogo. In merito al fatto che per il Lavoro autonomo + Impresa + Partecipazione in merito al minor aumento di reddito ed imposta c'è da tener presente quanto segue:

- la detrazione specifica spettante a questi tipi di reddito (esclusi quelli derivanti dall'impresa a contabilità ordinaria) oltre ad essere d'importo inferiore è stata

- introdotta a partire dall'anno d'imposta 2007 mentre quella specifica per lavoro dipendente e pensione era già presente nel 2003;
- in queste tipologie di reddito i contributi previdenziali vengono dedotti dai contribuenti in dichiarazione e quindi influenzano in diminuzione la progressività dell'imposta mentre al contrario ai dipendenti questi sono dedotti direttamente in busta paga e i pensionati non li versano;
  - c'è stato nel periodo un progressivo e continuo abbandono della progressività da parte di queste tipologie di reddito, una costante riduzione del numero di esercenti l'attività d'impresa come persone fisiche e nell'ultimo periodo una legislazione che ha favorito la quantificazione delle perdite dichiarate.



Il grafico che segue illustra le variazioni percentuali complessive che sono intervenute dal 2003 al 2018 sul dettaglio dei redditi e dell'imposta di Lavoro dipendente, Pensione, Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione.

In particolare, tra il 2003 e il 2018 si è avuto un notevole incremento percentuale dell'ammontare dei redditi dichiarati da Lavoro dipendente, Pensione e Lavoro autonomo. Minore è stato l'incremento percentuale dei redditi di Impresa e di Partecipazione.

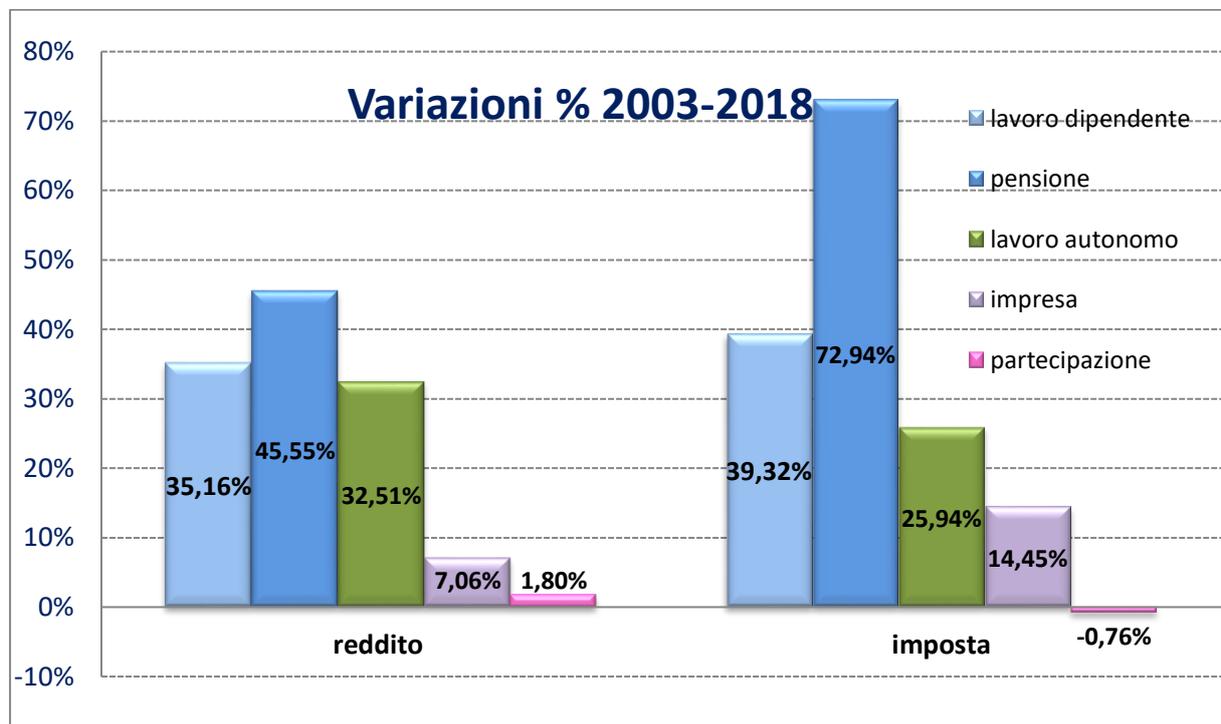
L'incremento percentuale dell'imposta è superiore, rispetto a quello dei redditi indipendenti, in cui la Partecipazione subisce un leggero decremento, per il Lavoro dipendente e il reddito da Pensione. In particolare, per quest'ultimo l'incremento arriva a superare il 45,55%, assumendo il valore più alto di tutte e sei le categorie. Minore al contrario, è l'incremento percentuale dell'imposta, rispetto a quello dei redditi, per il Lavoro autonomo. Come già rilevato decresce l'imposta nel reddito da Partecipazione.

In particolare, l'incremento dell'imposta. Il 72,94%, presentato dai redditi da Pensione evidenzia come l'imposta relativa a questa tipologia di reddito sia stata ulteriormente influenzata, anche in virtù della perequazione automatica che ha interessato soprattutto gli importi delle pensioni più basse, da:

- fuoriuscita di un gran numero di soggetti dalle soglie minime di esenzione (imposta non dovuta);
- addensamento della platea dei pensionati in prossimità degli estremi superiori dei primi scaglioni di imposta (in particolare primo scaglione) con conseguente assoggettamento della rivalutazione ad una aliquota marginale più elevata.

In merito al Lavoro autonomo ove l'incremento dell'imposta è minore di quello del reddito si osserva che nel periodo ha pesato su tale risultato l'importo molto basso degli Altri redditi di Lavoro autonomo + Altri redditi di Lavoro autonomo e redditi da recupero start up.

Per il reddito d'Impresa e la Partecipazione va tenuto presente il progressivo decremento dei soggetti con queste tipologie di reddito che ha caratterizzato l'intero periodo e negli ultimi anni il regime più favorevole nella evidenziazione delle perdite.



## Risultati

Dai grafici e dalle tabelle per "anno d'imposta" e di "confronto" emergono delle linee di tendenza comuni che consentono di valutare l'andamento dei redditi e dell'imposta nel periodo e di formulare una prima diagnosi delle "iniquità" che li caratterizzano.

In particolare, i dati offrono anche indicazioni su quali tipologie di reddito l'imposta principalmente grava e su come le diverse variazioni normative, che si sono succedute nel tempo, hanno influenzato l'ammontare dichiarato di redditi ed imposta.

Danno l'opportunità, infine, di ipotizzare cambiamenti tecnico-organizzativi che portino ad un incremento dell'adesione spontanea all'obbligo con una progressiva riduzione dell'area dell'evasione.

## **Sintesi e valutazione dei risultati**

L'andamento dell'IRPEF nel periodo 2003-2018 è stato caratterizzato dai seguenti elementi distintivi:

- l'ammontare del reddito da Lavoro dipendente supera il 52% del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta del periodo; nel 2018 è pari al 53,88;
- l'ammontare del reddito da Pensione supera il 26% del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta del periodo e nel 2018 arriva al 29,87%;
- l'ammontare complessivo dei redditi di Lavoro dipendente e da Pensione varia tra il 79,26% e l'85,57% (valore del 2017; 83,75% nel 2018) del totale dei redditi in tutti gli anni d'imposta del periodo;
- il reddito da Lavoro dipendente contribuisce al reddito complessivo con l'ammontare più elevato in tutte le classi di reddito in cui si colloca il contribuente, ad esclusione della prima in cui fino al 2015 prevale il reddito da Pensione, in tutti gli anni d'imposta del periodo;
- la percentuale di reddito da Lavoro dipendente non scende mai sotto il 35% in tutte le classi di reddito in cui si colloca il contribuente (nella classe tra 20.000 e 35.000 € va oltre il 60%) in tutti gli anni d'imposta del periodo;
- l'ammontare del reddito d'Impresa della classe di reddito sopra i 200.000 oscilla nel periodo tra un massimo di 2,52 miliardi di € (anno d'imposta 2018) e un minimo sotto il miliardo di € nell'anno d'imposta 2003;
- l'imposta derivante dai redditi da Lavoro dipendente e da Pensione è oltre il 75% del totale in tutti gli anni d'imposta del periodo (nell'anno d'imposta 2018 arriva all'81,45%);
- l'imposta che deriva da redditi da Lavoro dipendente prodotto da contribuenti che si collocano nelle classi di reddito fra 10.000 e 50.000 € oscilla in tutto il periodo fra il 34% e il 39% del totale; nel 2018 è pari al 34,67%;
- l'ammontare dell'imposta derivante da redditi da Lavoro dipendente rispetto alle altre tipologie di reddito è il più elevato in tutte le classi di reddito in cui si collocano i contribuenti e in tutto il periodo 2003-2018, con esclusione della classe fra 0 e 10.000 € in cui prevale l'imposta derivante dal reddito da Pensione nel periodo 2003-2012;
- la percentuale d'imposta derivante da Lavoro dipendente supera il 40% del totale dell'imposta di quella classe nelle classi di reddito comprese fra 10.000 € e 200.000 € e in tutto il periodo; nel 2018 supera il 46%;
- l'ammontare dell'imposta derivante dai redditi d'Impresa risulta più elevato nelle classi comprese fra 10.000 e 35.000 € in tutto il periodo; ad esclusione del periodo 2013-2018 in cui risulta più elevato nelle classi comprese 20.000 e 50.000 €;
- l'ammontare dell'imposta derivante dal reddito da Lavoro autonomo risulta il più elevato nelle classi di reddito sopra i 100.000 € e si attesta in tutto il periodo sul 50% dell'intera imposta derivante dal reddito di lavoro autonomo;
- il numero dei redditi da Lavoro dipendente e da Pensione dichiarati oscilla fra il 47% e il 50% del totale dei redditi dichiarati nel periodo 2003-2011; sale al

- 63% nel 2012 in conseguenza del fatto che il reddito da fabbricati dell'abitazione principale non fa più parte del reddito complessivo e scende al 53% nel 2013 e di nuovo al 50% nel periodo 2014-2018 in seguito alla reintroduzione di parte del reddito di fabbricati nel reddito complessivo;
- l'importo più elevato del reddito unitario dichiarato è quello da Lavoro dipendente nel 2003 e 2004 e nel periodo 2008-2015;
  - l'importo più elevato del reddito unitario dichiarato in tutto il periodo è quello da Lavoro autonomo (pari a 22.876 €) relativo all'anno d'imposta 2018;
  - l'imposta unitaria più elevata è quella derivante dai redditi di Lavoro autonomo in tutto il periodo;
  - l'imposta unitaria derivante dal reddito di Lavoro dipendente è più elevata di quella derivante dal reddito d'Impresa in tutto il periodo, ad esclusione dell'anno d'imposta 2007 e dell'anno d'imposta 2018;
  - l'imposta unitaria del reddito da Pensione, seppur minore, è quantitativamente comparabile con l'imposta unitaria del reddito d'Impresa negli anni d'imposta 2008-2014.

Dall'elenco dettagliato dei risultati dell'indagine emerge con chiarezza il ruolo distintivo che i redditi da Lavoro dipendente e da Pensione giocano nell'ambito dell'IRPEF. L'imposta è alimentata prevalentemente (quasi esclusivamente) da queste due tipologie di reddito.

Lo squilibrio che emerge dai dati è evidente e testimonia che la progressività dell'imposizione è supportata principalmente dai percettori di queste due tipologie di reddito: Lavoro dipendente e Pensione. Ciò è dovuto anche al fatto che l'IRPEF è la sola imposta personale esistente in Italia effettivamente progressiva. È legittimo, quindi, supporre che questo possa essere un indubbio elemento d'iniquità dal momento che altre forme di accumulazione della ricchezza individuale sfuggono al dettato costituzionale della capacità contributiva di ognuno.

I risultati dell'indagine mettono in risalto, inoltre, che il grado di adesione spontanea all'obbligo fiscale ("compliance" con il termine anglo-sassone) dei percettori di reddito da Lavoro dipendente e da Pensione è elevatissimo. Alla base di questa diffusa fedeltà fiscale non ci sono probabilmente ragioni etiche e il senso civico, ma il meccanismo del sostituto d'imposta che rende noti all'amministrazione finanziaria per ogni soggetto, lavoratore dipendente o pensionato, l'ammontare dei redditi da questo percepiti.

Che sia questa la misura tecnico/organizzativa che impedisce ai dipendenti e pensionati di evadere è ampiamente confermato anche dai dati sul reddito da Lavoro autonomo i quali, soprattutto nelle classi di reddito più elevate, sono assai diversi di quelli relativi all'Impresa e alla Partecipazione.

Infatti, i compensi, percepiti da alcune categorie di professionisti, non possono essere occultati in quanto in parte tracciati nell'elenco fornito all'amministrazione finanziaria dai soggetti (sostituti d'imposta) a cui gli stessi professionisti hanno fornito le prestazioni.

## Gli effetti di alcune variazioni normative

Dai dati del periodo 2003-2018 sono isolabili indicazioni concrete sulla possibilità di ridurre l'alto livello di evasione fiscale oggi esistente in Italia.

Dai dati si rileva che nel biennio 2006-2007 la "mappa" dei redditi e dell'imposta subisce sensibili cambiamenti in quanto s'interrompe il crescente peso percentuale dei cespiti da Lavoro dipendente e Pensione ed aumenta contemporaneamente quello dei redditi da Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione. Nel biennio successivo (2008-2009) questa tendenza bruscamente s'inverte.

Sicuramente alla base di questa mancanza di linearità ci sono ragioni legate all'andamento dell'economia e/o a provvedimenti normativi che hanno modificato la determinazione della base imponibile dei redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione, tra i quali in particolare la revisione degli studi di settore a partire dall'anno d'imposta 2006. Nel 2008, inoltre, potevano uscire dall'IRPEF gli esercenti attività commerciale o professionale con ricavi inferiori ai 30.000 €; tale normativa avrebbe dovuto trovare riscontro in un evidente incremento dei valori unitari (sia di reddito che di imposta) avendo depurato i mondi del lavoro professionale e dell'impresa dai contribuenti più "piccoli".

I dati, tuttavia, evidenziano anche che i cambiamenti sono stati in parte determinati dall'entrata in vigore nel biennio 2006-2007 di alcune norme di contrasto all'evasione, introdotte dal Decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, cosiddetto decreto Bersani-Visco.

Così come l'inversione di tendenza, verificatasi nel biennio 2008-2009, può trovare in parte spiegazione nell'abrogazione di tali norme.

I due provvedimenti del decreto Bersani-Visco hanno maggiormente contribuito alla modifica della mappa reddituale sono:

- l'"elenco clienti e fornitori IVA" (articolo 37, comma 8, lettera a) che obbligava chi esercita un'attività economica a trasmettere all'amministrazione finanziaria l'elenco dei soggetti nei cui confronti sono state emesse fatture e quello dei soggetti da cui sono stati effettuati acquisti;
- l'obbligo per gli esercenti arti e professioni di riscuotere i compensi al di sopra d'un determinato importo (a regime 100 €) con sistemi di pagamento bancario o elettronico (articolo 35, commi 12 e 12bis) e di registrare le somme riscosse nell'esercizio dell'attività stessa, nonché i relativi pagamenti, su uno o più conti (articolo 35, comma 12).

Si tratta di due misure di tipo tecnico/organizzativo che introducevano sistemi di tracciatura analoghi a quello del sostituto d'imposta anche per il Lavoro autonomo e l'Impresa. In particolare l'"elenco clienti e fornitori IVA" era sostanzialmente simile all'elenco dei soggetti, contenuto nel Modello 770, a cui hanno corrisposto redditi, predisposto e trasmesso all'amministrazione finanziaria da parte dei datori di lavoro o dagli enti pensionistici.

Sempre in merito al contrasto all'evasione dall'andamento dei dati relativi al periodo dal 2009 al 2014, è desumibile una considerazione nonostante l'effetto devastante della crisi economica che è chiaramente leggibile nei dati ed ha influenzato pesantemente tutte le tipologie di reddito.

Infatti, mentre si registrano nelle tipologie di reddito tracciate (Lavoro dipendente, parte del Lavoro Autonomo e Pensione) andamenti coerenti con la crisi nelle restanti tipologie di reddito (Impresa, Partecipazione e Lavoro autonomo non tracciato) si rileva un ulteriore restringimento del loro peso sul totale del reddito dichiarato.

Tutto questo pur in presenza di un inasprimento della "lotta all'evasione", che ha portato in questi anni ad un aumento significativo del gettito recuperato. L'unico dato leggermente in controtendenza rispetto a questo andamento è quello relativo ai redditi d'impresa per l'anno d'imposta 2014 che hanno avuto un piccolo incremento. È comunque difficile ipotizzare che questo incremento sia dovuto alla lotta all'evasione più che ad un debole riavvio dell'economia.

Pertanto, la serie storica dei dati 2011-2014 non segnala alcuna inversione di tendenza come effetto dell'incremento dell'azione accertatrice dell'amministrazione. Chi ha sottratto illegalmente denaro al fisco ed è stato colto in flagrante, non ha modificato il suo comportamento ed ha continuato a dichiarare (a evadere) allo stesso modo anche per gli anni successivi.

Seppure in linea con il quadriennio 2011-2014 a parte vanno considerati, infine, i dati del biennio 2015-2016 in cui, a fronte di due specifici provvedimenti legislativi sull'IVA si registra nei redditi di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione un leggero ma significativo incremento maggiore di quello conseguente la ripresa economica.

Dal punto di vista normativo, infatti, all'articolo 1, comma 629, della legge 23 dicembre 2014, numero 190 (legge di stabilità 2015), è stato introdotto l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di versare direttamente all'erario l'IVA dovuta nelle operazioni da loro effettuate (cosiddetto "split payment") e sempre nella stessa legge è stata introdotta per alcuni comparti economici l'inversione contabile (cosiddetto "reverse charge").

Si tratta di misure antievasione che ampliano il sistema di tracciatura della formazione dei ricavi e che impediscono che l'IVA dovuta sulle prestazioni e sui servizi effettuati per le pubbliche amministrazioni o in alcuni settori economici venga evasa.

L'andamento dei dati degli anni d'imposta 2015 e 2016 per i redditi di Lavoro Autonomo, Impresa e Partecipazione, in cui si registra un incremento di queste tipologie di reddito superiore alla ripresa economica in atto, appare in linea con questi provvedimenti.

I dati dell'anno d'imposta 2017 sono fortemente influenzati dal passaggio da competenza a cassa della contabilità semplificata dei professionisti per i quali questo

è il regime naturale e di artigiani e commercianti che hanno optato per questa. In particolare, per l'Impresa e la Partecipazione risulta difficile valutare l'andamento del dichiarato.

Tuttavia, occorre rilevare che Lavoro autonomo, che subisce un incremento nonostante il cambiamento della contabilità semplificata e la crescita dei soggetti che hanno aderito al regime forfetario dei minimi porta a dedurre che in questa annualità ci sia stato un effetto sulla compliance delle nuove misure introdotte per l'IVA.

Tale percezione è ulteriormente rafforzata nell'anno d'imposta successivo, 2018, dove appare evidente dai dati che la graduale introduzione di nuove misure di tracciatura nella formazione dei ricavi ha portato ad un aumento dell'adesione spontanea all'obbligo da parte di chi esercita un'attività economica con partita IVA.

Per l'anno d'imposta 2018, nonostante il completamento del passaggio dalla competenza alla cassa della contabilità semplificata, è evidente che c'è un aumento nel dichiarato di Impresa, Partecipazione e Lavoro autonomo conseguente le nuove misure di tracciatura dell'IVA.

Probabilmente si potrà valutare a pieno questa affermazione con l'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica a partire dal 2019.

### **La riduzione del campo d'intervento della progressività**

Nei dati del periodo si riscontra, inoltre, un graduale e continuo allontanamento dalla progressività dei redditi diversi da lavoro dipendente e pensione.

In particolare, questa tendenza all'abbandono della progressività caratterizza i dati del periodo 2003-2018 e interessa numerose tipologie di reddito. Stimando che il reddito da capitale posseduto dalle persone fisiche e sottoposto ad imposta sostitutiva sia pari a circa 5 miliardi e tenendo conto che quello derivante dall'abitazione principale è pari a 9 miliardi di € sfuggono ogni anno alla progressività dell'IRPEF circa 49,8 pari a circa il 5,76% del reddito complessivo dichiarato. Si tratta ormai di ammontari piuttosto significativi che tendono sempre più, insieme all'evasione, a ridurre l'IRPEF ad un'imposta che grava esclusivamente sui redditi tracciati da Lavoro (dipendente e in misura minore autonomo) e da Pensione.

### **Indicazioni**

La serie storica 2003-2018 evidenzia una graduale e progressiva espansione dei redditi da lavoro (dipendente e autonomo) tanto che viene il dubbio se non sia più appropriato inserire una "L (Lavoro)" nell'acronimo IRPEF, chiamandola Imposta sui Redditi da Lavoro delle Persone Fisiche.

Infatti, ormai, se si tiene conto che anche parte della Partecipazione deriva da associazioni di professionisti, i redditi da lavoro costituiscono circa il 95% del reddito complessivo dichiarato. Nel 2003 tale percentuale era meno dell'85%.

Oltre alla uscita di alcune tipologie di reddito dal campo di applicazione dell'imposta (in particolare redditi da capitale, gran parte dei redditi immobiliari e una parte dei redditi derivanti dall'esercizio di una attività economica) il fenomeno è determinato anche dal costante diminuire in tutto il periodo del numero di soggetti che esercitano, come persona fisica o come partecipanti a società di persone, attività d'impresa, prevalentemente artigiani e commercianti. I soggetti con reddito d'Impresa si sono ridotti, rispetto al 2003, del 31,6%.

Le motivazioni di tale decremento sono da ricercare nel processo di trasformazione della distribuzione delle merci, dal piccolo esercizio alla grande rivendita; dalla tendenza/convenienza a trasformare l'impresa individuale o familiare in una società di capitali e dalla chiusura di molte attività nel periodo della crisi economica che non state riavviate sotto questa forma all'avvio della ripresa. Da ultimo va aggiunta dal 2015 l'introduzione dell'imposta sostitutiva forfetaria per gli esercenti un'attività economica.

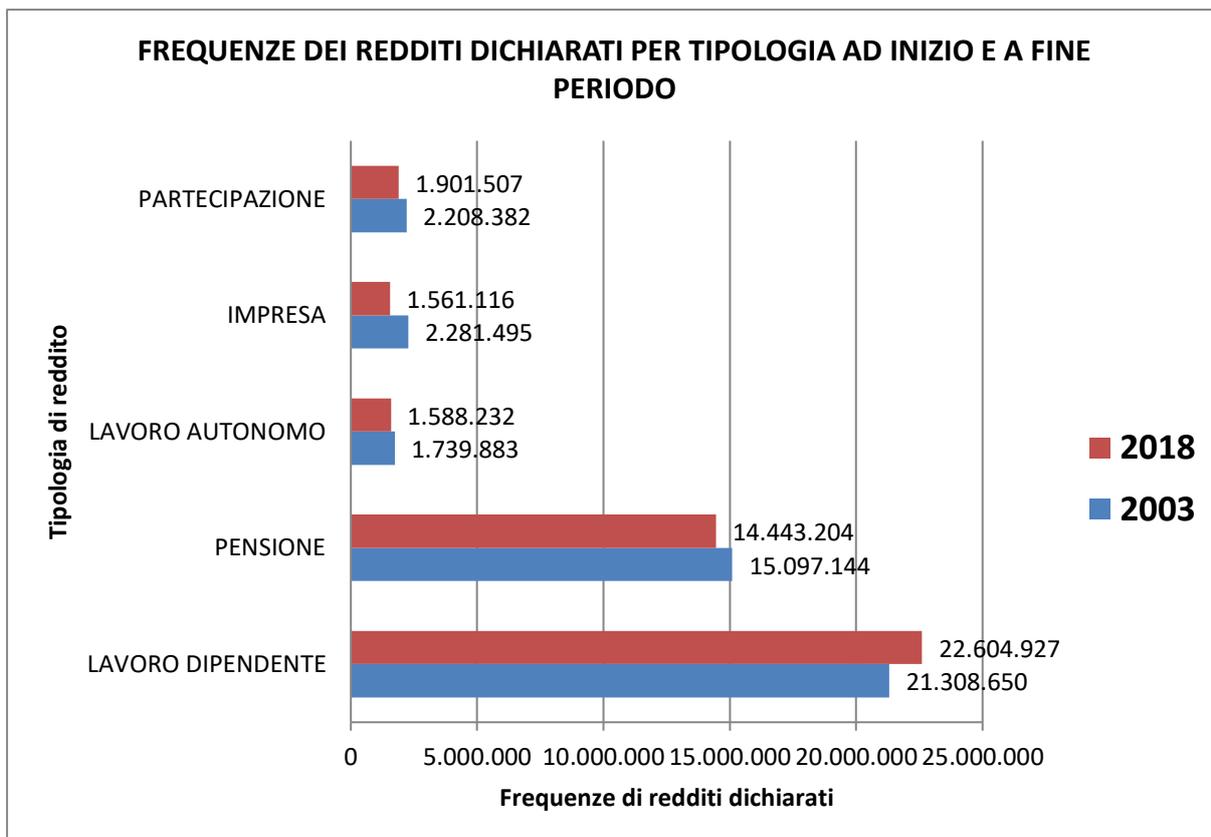
Al contrario nel periodo 2003-2015 un incremento notevole, pari al 4,38%, lo hanno avuto i soggetti che dichiarano reddito da Lavoro autonomo. Nel triennio 2016-2018 con l'andata a regime dell'imposta forfetaria per i "minimi" si ha corrispondentemente una riduzione di chi dichiara Lavoro autonomo.

In particolare, si rileva, che nonostante i "minimi" c'è nel periodo un minimo decremento del 3,8% dei soggetti esercenti arti e professioni con partita IVA; i soggetti con altre forme di Lavoro autonomo hanno avuto, al contrario, un decremento pari al 12,7%.

Anche il minore decremento, rispetto all'Impresa, dei soggetti che dichiarano redditi da Partecipazione, pari all'13,9%, è conseguenza del fatto che nel periodo sono diminuite soprattutto le quote derivanti dalla partecipazione ad aziende individuali o familiari piuttosto che quelle derivanti dalla partecipazione ad associazioni tra artisti e professionisti.

Il leggero decremento del Lavoro autonomo con partita IVA è il risultato del processo di precarizzazione del Lavoro dipendente conseguenza, a sua volta, della carenza occupazionale causata dalla crisi economica.

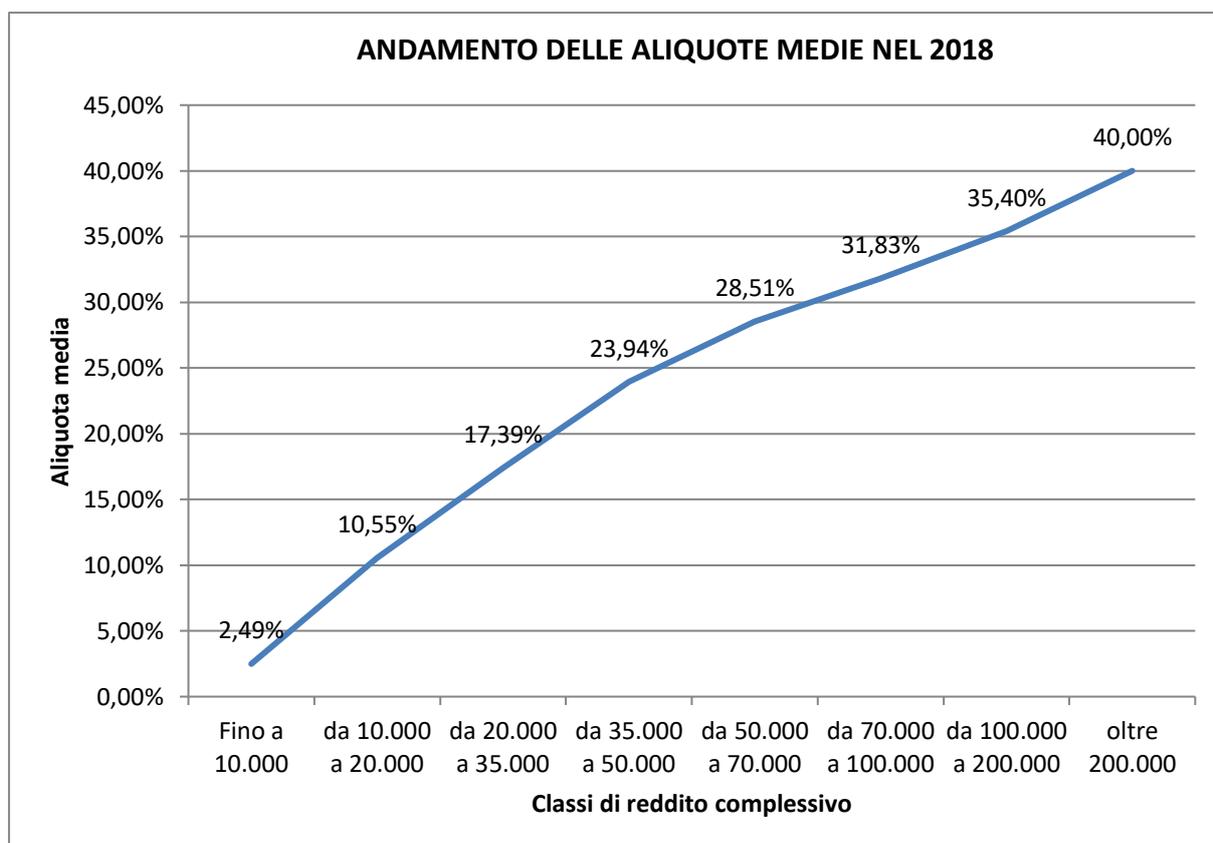
Il numero di soggetti, infine, con redditi da lavoro dipendente è aumentato del 6,1% mentre i pensionati sono diminuiti del 4,3%.



L'aliquota media (imponibile/imposta) dell'IRPEF del 2018 è piuttosto elevata ed è pari al 19,80 % (nel 2007 era pari al 19,21%).

Come illustrato dal grafico che segue la progressività dell'imposta è alquanto accentuata e il peso maggiore dell'IRPEF grava sui contribuenti con reddito complessivo compreso fra 35.000 € e 50.000 € che subiscono un'aliquota media pari al 23,94%.

Si pone, quindi, il problema di ridurre e armonizzare, in modo equo, il carico impositivo dell'IRPEF sia al suo interno in quanto i redditi medi sono i più penalizzati, sia in rapporto a quello derivante dalle altre imposte sui redditi e patrimoniali (l'Imposta sui Redditi delle Società e le imposte sostitutive).



## ***Riepilogo delle criticità***

La storia dell'IRPEF dal 2003 al 2018 e i risultati dell'indagine offrono lo spunto per riepilogare le criticità che nel tempo hanno contribuito a trasformare la più importante imposta esistente in Italia in una gigantesca e assurda fonte d'iniquità, ingiustizia, complessità e inefficienza.

## ***L'iniquità***

L'IRPEF è l'imposta principale, in termini di gettito e soggetti interessati, attraverso cui si attua la progressività stabilita nell'articolo 53 della nostra costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" e di conseguenza oggi (dati del 2018) la progressività grava pressoché in modo esclusivo sui redditi da Lavoro (dipendente, pensione e autonomo) che rappresentano oltre il 95% del reddito IRPEF dichiarato (nel 2003 questo valore era inferiore all'85%).

Nel 2018 l'aliquota media dei redditi compresi nello scaglione fra 20.000 e 35.000 € è pari al 17,39% e nello scaglione fra 35.000 € e 50.000 € è pari al 23,94%. Tali aliquote non sono poi così elevate ma occorre tener anche conto che a queste vanno aggiunte quelle delle addizionali regionale e comunale. In particolare, dal punto di vista dell'equità, nei valori delle aliquote medie per scaglione d'imposta c'è uno squilibrio a vantaggio di quelle che gravano sui redditi sopra i 50.000 € con una sostanziale concentrazione del prelievo sui redditi medi fra 20.000 € e 50.000 €.

Esiste, pertanto, una considerevole riduzione nello scaglione delle aliquote medie effettive rispetto alle teoriche. Ad esempio, nello scaglione fra 20.000 € e 35.000 € l'aliquota teorica varia dal 23% (fino a 15.000 €) valore minimo al 27% valore massimo (per i redditi compresi fra 15.000 e 20.000 €) rispetto al 17,39 del valore medio effettivo. Così nello scaglione fra 35.000 € e 50.000 € l'aliquota teorica varia dal 23% valore minimo (fino a 15.000 €) al 27% valore intermedio (fra 15.000 e 28.000 €), al 38% valore massimo (fra 28.000 e 50.000 €), rispetto al 23,94% valore medio effettivo.

Questo dipende dal complesso sistema di agevolazioni (oltre 150 fra deduzioni, detrazioni e crediti) che coprono a pioggia (e spesso in modo casuale) tutti i settori di spesa favorendo in questo modo i contribuenti che le possono far valere per abbattere l'imposta dovuta.

Da questo punto di vista è curioso che sono detraibili "le spese veterinarie" o "le erogazioni liberali a favore degli enti dello spettacolo" mentre, come avviene in genere in tutti i Paesi economicamente avanzati, non c'è un adeguato sostegno attraverso il fisco alla famiglia.

Cosa ancora più iniqua, per nulla considerata quando s'introducono nuove agevolazioni, è dovuta al fatto che ormai oltre 15 milioni di contribuenti non possono detrarre/dedurre, per assenza d'imposta da pagare (incapienza), in tutto o in parte, detrazioni da lavoro e per familiari a carico e oneri deducibili/detraibili per spese personali per un importo complessivo pari a circa 10 miliardi d'imposta.

Da rilevare da ultimo che il credito d'imposta degli 80 €, concesso ai lavoratori dipendenti con reddito fra 8.000 € e 24.000 €, riduce ulteriormente, solo per questi contribuenti, l'aliquota media reale.

Come è facilmente ricavabile dai dati, a parte la mancata applicazione del dettato costituzionale, l'introduzione d'una aliquota unica al 15% per tutti non darebbe alcun vantaggio (anzi un aggravio) a gran parte dei contribuenti fino a 20.000 € (aliquota reale 2,49 fino a 10.000 € e 10,55 tra 10.000 e 20.000 €) mentre darebbe considerevoli e ingiustificati guadagni a chi dichiara più di 50.000 €.

Dai dati del 2018 emerge un'ultima notazione sulla nuova disposizione relativa all'applicazione di un'aliquota del 15% forfetaria agli esercenti un'attività economica con volume d'affari inferiore ai 65.000 €, in vigore dall'anno d'imposta 2019, e propedeutica all'estensione della aliquota piatta a tutti i contribuenti.

Come si può riscontare nei dati delle tabelle relative all'anno d'imposta 2018 che seguono circa il 19,9% dei Lavoratori autonomi con partita IVA; il 54,6% di quelli con reddito d'impresa e il 48,5% di quelli con reddito da Partecipazione non avranno convenienza o avranno una convenienza minima dall'introduzione della tassa piatta. Queste percentuali così alte derivano dal fatto che gran parte di questi soggetti dichiarano redditi di specie inferiori ai 20.000 €.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO		
	FREQUENZA	REDDITO MEDIO DA LAV. AUT. IN €	% SUL TOTALE
Fino a 5.000	31.270	172	4,16%
da 5.000 a 10.000	31.366	5.822	4,17%
da 10.000 a 15.000	40.804	9.763	5,43%
da 15.000 a 20.000	46.331	13.479	6,16%
TOTALE	149.771	8.347	19,92%

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	SOGGETTI CON REDDITO D'IMPRESA		
	FREQUENZA	REDDITO MEDIO D'IMPRESA IN €	% SUL TOTALE
Fino a 5.000	241.719	1.145	15,48%
da 5.000 a 10.000	177.670	6.101	11,38%
da 10.000 a 15.000	215.685	10.337	13,82%
da 15.000 a 20.000	217.693	14.191	13,94%
TOTALE	852.767	7.823	54,63%

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	SOGGETTI CON REDDITO DA PARTECIPAZIONE		
	FREQUENZA	REDDITO MEDIO DA PARTECIPAZIONE IN €	% SUL TOTALE
Fino a 5.000	262.829	1.145	13,82%
da 5.000 a 10.000	196.298	5.275	10,32%
da 10.000 a 15.000	235.920	8.342	12,41%
da 15.000 a 20.000	227.632	10.913	11,97%
TOTALE	922.679	6.274	48,52%

Inoltre, solo nel nostro ordinamento ci sono detrazioni, come quelle per i familiari a carico e quelle oggettive per tipologia di reddito, decrescenti al crescere del reddito.

Le detrazioni decrescenti al crescere del reddito provocano il fenomeno iniquo, per i contribuenti ai quali spettano, che le aliquote marginali previste dalla legge nei diversi scaglioni non corrispondano più a quelle effettive.

Allo stesso modo l'azzeramento decrescente del credito d'imposta degli 80 € mensili, erogato ai lavoratori dipendenti, provoca che nello scaglione di reddito fra 24.000 e 26.000 € si applichi una aliquota del 75%; in pratica per ogni 100 € in più sopra i 24.000 il contribuente ne intasca effettivamente solo 25 €.

Per di più, poiché il credito è erogato dal sostituto di imposta, può accadere che, in sede di dichiarazione, il reddito complessivo su cui è determinato può superare i limiti, inferiore e superiore, previsti per la sua erogazione con la conseguenza che il contribuente deve restituire in tutto o in parte il credito. Nel 2018 oltre un quarto dei contribuenti che hanno usufruito del credito hanno regolarizzato la loro posizione in dichiarazione.

Il dipendente "fortunato", infine, con un reddito annuale superiore ad 8.146 € non solo non paga imposta ma riceve direttamente in busta paga dal suo datore di lavoro ben 960 € in più; quello "sfortunato" con un reddito inferiore di un solo €, 8.145 €, si limita solo a non pagare imposta.

## L'illegalità

I dati sull'evasione che vengono pubblicati ogni anno dal Ministero dell'Economia evidenziano che nel nostro paese questo fenomeno è esteso e diffuso e riguarda un elevatissimo numero di soggetti.

Per l'IRPEF, il cui importo stimato è pari a circa 35 miliardi di € su un totale di oltre 100 miliardi € complessivo si tratta d'un fenomeno di massa i cui valori, in termini d'importi individuali, non raggiungono in genere cifre importanti per cui il recupero richiederebbe un ingente incremento delle risorse umane impiegate nei controlli.

Dal punto di vista della giustizia sociale la riduzione di questo fenomeno dovrebbe rientrare nelle priorità dell'amministrazione allo stesso modo del recupero di quanto sottraggono all'erario i cosiddetti grandi evasori, come le aziende multinazionali che operano nella rete, che sono in realtà dei grandi elusori in quanto svolgono la loro attività alla luce del sole seguendo le regole, o meglio l'assenza di regole, esistente in questo tipo di transazioni economiche on-line.

Contrastare l'evasione di massa, una vera e propria peculiarità negativa del nostro Paese, è, ed è stato in passato, elettoralmente poco conveniente e per questo si preferisce puntare l'indice solo nei confronti delle multinazionali del web che hanno al loro servizio ottimi studi di avvocati fiscalisti.

Le tabelle che mettono a confronto l'andamento del PIL con i redditi e l'imposta indicano, in merito al contrasto all'evasione, che i controlli dell'amministrazione finanziaria non hanno nel tempo inciso significativamente sull'aumento dell'adesione spontanea all'obbligo dei contribuenti sottoposti ad accertamento e non hanno avuto un effetto di deterrenza sugli altri evasori.

L'intervento dell'amministrazione, pur recuperando cifre che complessivamente hanno raggiunto importi considerevoli, visto il numero di contribuenti interessati è stato parziale e limitato e questa attività non si è pertanto riflessa sul dichiarato degli anni successivi.

La tracciatura, come è ormai convinzione diffusa e praticata in tutti i sistemi fiscali dei paesi economicamente avanzati, sembra l'unica arma che le amministrazioni fiscali posseggono per combattere l'evasione di massa. È il solo sistema in grado di fornire alle amministrazioni fiscali informazioni adatte alla fase di prevenzione, la fase utile a proporre al contribuente quanto l'amministrazione si aspetta da lui ovvero, addirittura, a precompilargli in anticipo con i dati posseduti la dichiarazione.

Premesso che l'imposta in cui l'evasione si origina è l'IVA, analizzando i dati del dichiarato dal 2003 al 2018, ci si rende conto che l'elenco clienti e fornitori relativo al valore degli scambi tra i contribuenti che versano questa imposta nonché la tracciatura delle transazioni al consumo finale erano e sono tuttora le due uniche vie da seguire e perfezionare per contrastare i ricavi occultati.

In particolare, l'affinamento dell'elenco clienti e fornitori IVA, l'attuale fatturazione elettronica, introdotto negli anni Novanta del secolo scorso e poi abbandonato, avrebbe fornito all'amministrazione lo strumento conoscitivo (la tracciatura) per far emergere anche nel dichiarato IRPEF quanto veniva evaso ai fini IVA. Basta guardare i dati del 2006 e del 2007, in cui fu reintrodotta l'elenco clienti-fornitori, per rendersi conto della validità di questa affermazione. Purtroppo per ragioni elettorali nel 2008 l'elenco fu soppresso.

Malauguratamente nel controllo dei ricavi derivanti dall'esercizio di attività economiche, a suo tempo, furono fatte altre scelte, come gli studi di settore o lo spesometro, che hanno complicato non poco la vita dei contribuenti IVA, soprattutto quelli con ricavi bassi e limitati mezzi di produzione.

È forte il dubbio che questi obblighi, così onerosi e costosi, furono accettati dai contribuenti, in particolare gli studi di settore, in quanto nella confusione informativa che creavano con l'enorme quantità di dati richiesti, consentivano al contribuente di indicare ciò che gli faceva più comodo. Nella pratica gli studi di settore hanno finito per legalizzare l'evasione.

Vista, inoltre, la numerosità e la laboriosità degli adempimenti era quindi inevitabile che prima o poi si dovesse arrivare ad esentare dall'IVA i contribuenti minori fino a cifre comparabili con quelle in vigore in altri paesi economicamente evoluti come il nostro.

Lascia, tuttavia, molto perplessi la scelta di abbinare all'esenzione dall'IVA anche il pagamento d'una imposta forfetaria in sostituzione dell'IRPEF e delle addizionali.

Questa scelta ha aperto la strada ad una deregolamentazione completa degli esercenti un'attività economica persone fisiche fino all'introduzione per loro dal 2019 d'una aliquota unica al 15% forfetaria e sostitutiva dell'IRPEF per i soggetti con volume d'affari inferiore ai 65.000 €.

Questi contribuenti non solo sono esenti dall'IVA ma non sono obbligati anche alla fatturazione elettronica, vanificando in questo modo gran parte dell'efficacia di questo strumento nella lotta all'evasione.

## La complessità

Nella nostra dichiarazione dei redditi tutte le tipologie di contribuenti possono usufruire di oltre 150 agevolazioni tra deduzioni, detrazioni e crediti (nell'analogo modello di dichiarazione USA, il 1040, sono poco più di 30 ed è il Paese economicamente confrontabile con il nostro che ne ha di più).

Tra le 150 agevolazioni si segnalano: "le spese veterinarie", "le erogazioni liberali a favore degli enti dello spettacolo", "le erogazioni liberali in denaro a favore delle attività culturali ed artistiche", "le spese sostenute per interventi di manutenzione o salvaguardia dei boschi", "le erogazioni liberali in denaro a favore di enti universitari, di ricerca pubblica e vigilati, nonché degli enti parco regionali e nazionali", e così di seguito.

Tra i crediti d'imposta, in particolare, ce n'è uno che ha caratteristiche singolari ed è quello degli 80 € mensili concesso ai dipendenti che è sostanzialmente un'erogazione diretta di denaro al lavoratore effettuata tramite il suo datore di lavoro, una specie d'imposta negativa che viene corrisposta direttamente in aggiunta al salario in busta paga.

L'imposta negativa è presente anche nell'imposta personale USA ma è utilizzata per erogare denaro ai più poveri con rimborsi eseguiti pochi mesi dopo la presentazione della dichiarazione. Tale impiego dell'imposta negativa rientra pertanto nell'ambito di quelle agevolazioni che attraverso il fisco sostengono lo stato sociale. Da questo punto di vista suscita notevoli perplessità il fatto che per gli 80 € il nostro sistema fiscale sia stato utilizzato per aumentare il salario di una parte dei lavoratori dipendenti.

Inoltre, il calcolo delle detrazioni e del credito decrescenti al crescere del reddito è di una straordinaria complessità e implica che il contribuente, se vuole determinarne l'importo da solo, applichi una serie di formule astruse e in gran parte a lui oscure.

Esistono, infine, ben 6 tipologie di oneri detraibili (19%, 26%, 36%, 41%, 55% e 65%).

Ognuna di queste agevolazioni origina, pertanto, pagine e pagine d'istruzioni per illustrare le modalità per averne diritto e l'eventuale documentazione necessaria a provare tale diritto.

## L'inefficienza

Ogni anno, e ciò accade tra i Paesi economicamente avanzati solo da noi, milioni di persone/contribuenti e centinaia di migliaia di consulenti, tra personale dei CAF e professionisti abilitati, sono impegnati, al fine di predisporre la dichiarazione dei redditi, a visionare, trattare, fotocopiare miliardi di documenti, attestanti la spettanza delle agevolazioni, con un impiego di risorse e un costo sociale complessivo enorme; risorse che potrebbero essere impiegate per cause più nobili.

A titolo esemplificativo, riferendosi ai dati dell'anno d'imposta 2018, i documenti comprovanti le agevolazioni, oltre alla difficoltà di essere correttamente interpretati e verificati per essere validi, hanno originato, nonostante la loro parziale precompilazione da parte dell'Agenzia delle entrate, la movimentazione ed il trattamento (digitalizzazione e fotocopiatura) di un paio di miliardi di pezzi di carta. È da tener presente che comunque il contribuente deve conservare tali ricevute anche al fine di verificare che i relativi dati siano stati tutti correttamente precompilati dall'Agenzia.

È curioso ma la stagione delle dichiarazioni dei redditi è una sorta di grande evento annuale che coinvolge un po' tutti; nei luoghi di lavoro si discute e ci s'informa sulla detraibilità o meno di certe spese; molti sono alla ricerca di esperti che possono indicare con esattezza la validità della documentazione comprovante la spesa; nelle strade delle grandi città si vedono file di cittadini/contribuenti in paziente attesa per accedere, quest'anno con la mascherina e a distanza consentita, ad un Centro di Assistenza Fiscale e così via.

Ma quanto costa tutto ciò in termini di ore di lavoro perse e di produttività a confronto, ad esempio, con il Regno Unito dove per la estrema semplicità alla base della legislazione che regola l'imposizione delle persone fisiche la maggior parte dei lavoratori dipendenti e pensionati, non avendo altri redditi, non deve presentare dichiarazione ed esaurisce i propri obblighi fiscali attraverso un sistema (PAYE), gestito dal proprio datore di lavoro o ente pensionistico.

### ***Prospettive e ipotesi di cambiamento***

Dall'elenco delle criticità risulta evidente che è necessario intervenire sull'IRPEF per renderla più giusta, più equa, più semplice e con adempimenti meno onerosi. Per procedere in tal senso è tuttavia fondamentale avere degli obiettivi e degli scopi razionali e adeguati altrimenti si rischia, come è avvenuto molte volte in passato, di aggiungere ulteriore disordine alla già precaria situazione attuale.

Obiettivo primario delle modifiche dovrebbe essere il recupero dell'ingente evasione in quanto solo recuperando risorse in quest'ambito si può disporre di risorse per modificare e rendere più equa la struttura dell'imposta.

Sembra del pari assurdo ed illogico abbandonare o ridurre ai minimi termini il dettato costituzionale della progressività dell'imposta in quanto in tutti i paesi economicamente avanzati le risorse dell'imposta personale sono utilizzate per ridistribuire la ricchezza a sostegno degli individui e delle famiglie meno fortunati; solo nei paesi, tipo quelli latino-americani e dell'Europa dell'est, che si affacciano ora allo sviluppo può essere utile nella fase iniziale della crescita applicare un'imposta, nei fatti regressiva, con un'aliquota unica per favorire lo sviluppo economico e gli investimenti e per mettere in moto un sistema fiscale di massa.

A tutto ciò va aggiunta l'ovvia osservazione che meno risorse economiche entrano nelle casse dello stato e meno servizi pubblici nella sanità, nella scuola, nei trasporti, nell'assistenza, ecc., questo potrà fornire. La riduzione generalizzata del carico fiscale è quindi un bel regalo fatto ai ricchi che già possono provvedere con servizi privati alle loro esigenze in campo sanitario, scolastico, ecc. In sostanza la tassa piatta capovolge l'etica di "sottrarre risorse ai ricchi per darle ai poveri" con "dare di più ai ricchi sottraendo servizi ai poveri". Il tutto diventa ancora più inaccettabile oggi dove la pandemia ha messo in evidenza l'importanza del Sistema Sanitario Pubblico che è finanziato non bisogna mai dimenticarlo anche con le entrate dell'IRPEF.

Dal punto di vista tecnico, infine, occorre introdurre misure che eliminino tutte quelle storture fonti di iniquità e che riportino la gestione dell'imposta nei limiti delle caratteristiche di un'imposta personale che riguarda la gran parte degli italiani e non può per questo essere utilizzata a fini extrafiscali e assistenziali.

### **Incrementare l'adesione spontanea all'obbligo**

Dall'analisi della serie storica dei dati sui redditi dichiarati emerge con chiarezza che non c'è corrispondenza fra accertamento tradizionale a posteriori e conseguente aumento dell'adesione spontanea negli anni successivi.

Al contrario i dati evidenziano che proprio negli anni successivi a quelli in cui l'azione dell'amministrazione si è fatta più incisiva, conseguendo risultati significativi in termini di recupero d'imposta evasa, non si sono registrati effetti di rilievo sul dichiarato sempre più circoscritto alle sole tipologie di reddito tracciate.

Per l'aumento dell'adesione spontanea all'obbligo conta quindi molto più la tracciatura delle transazioni economiche che l'azione accertatrice dell'amministrazione.

Un'ulteriore e confortante dimostrazione dell'assunto precedente è offerta dai dati dell'ultimo anno d'imposta esaminato nel rapporto, il 2018, in cui è evidente che le nuove misure di tracciatura, introdotte di recente nell'ambito IVA, cominciano a produrre risultati. Infatti, l'incremento che c'è stato nei redditi di Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione è in parte spiegabile anche con un aumento dell'adesione spontanea all'obbligo. Da questo punto di vista sarà interessante valutare il prossimo anno quanto l'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria ha modificato la "compliance".

La necessità di un'efficace azione di contrasto all'evasione evidenzia, inoltre, l'urgenza d'introdurre misure che, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie, facciano sentire la presenza dell'amministrazione finanziaria con meccanismi che rendano trasparenti ex-ante i comportamenti dei contribuenti.

In linea con tale impostazione è l'esperienza della dichiarazione precompilata, avviata nel 2015 per i redditi di lavoratori dipendenti e pensionati relativi all'anno d'imposta

2014, che ha anche consentito di semplificare l'iter dichiarativo per milioni di soggetti.

La stessa logica dovrebbe essere adottata per tutti gli altri contribuenti in quanto il possesso anticipato, da parte dell'amministrazione finanziaria, di banche dati con informazioni sui redditi (o sui ricavi) o sui costi/agevolazioni o sul patrimonio immobiliare e mobiliare del soggetto, provenienti da altre fonti, induce a dichiarare il vero.

In quest'ambito l'esperienza internazionale suggerisce e rende auspicabile il potenziamento dell'attività di prevenzione dell'evasione con il superamento dell'attuale modello che non prevede contatti fra amministrazione e contribuente ex-ante nella fase dichiarativa basata sull'autoliquidazione.

Infatti oggi l'amministrazione, attraverso l'Anagrafe Tributaria, possiede per soggetto informazioni relative ai suoi ricavi (oggi spesometro e struttura organizzativa e produttiva con gli studi di settore; dal 2019 in sostituzione di questi strumenti la fatturazione elettronica), al suo patrimonio (immobili, veicoli, imbarcazioni, ecc.) e dati sulle operazioni di compravendita effettuate, sugli atti registrati, sui contratti d'affitto e di assicurazione sulla vita, sulle utenze domestiche (luce e gas), ecc.

Tutte queste informazioni, unite a quelle fornite dai sostituti d'imposta e a quelle sui conti correnti (saldo iniziale, saldo finale e giacenza media), oggi in possesso dell'amministrazione ma non disponibili a questo scopo, consentirebbero all'agenzia delle entrate di condividere questo patrimonio informativo, in modo trasparente, con il contribuente formulando, prima della dichiarazione, anche a chi esercita un'attività economica, una proposta (sul modello della dichiarazione precompilata) di quello che si aspetta da lui nella denuncia dei redditi.

Tutto ciò consentirebbe di superare, anche per i soggetti che esercitano un'attività economica, l'attuale modello di autoliquidazione (è il contribuente che dichiara e l'amministrazione interviene solo ex-post), spostando l'attenzione nella fase a monte della dichiarazione.

Sarebbe, infine, auspicabile incentivare e incrementare, come si sta cercando di fare, la trasmissione in linea all'Amministrazione di tutte quelle informazioni che consentono a quest'ultima la ricostruzione preventiva dei ricavi dei soggetti con partita IVA attraverso la tracciatura il più possibile estesa delle spese al consumo finali. A questo proposito dal 2020 è obbligatoria la trasmissione telematica dei corrispettivi per commercianti, albergatori, ristoratori, ecc. Sempre nel 2020 è prevista l'introduzione di incentivi per l'utilizzo della moneta elettronica.

La fatturazione elettronica, infine, come accennato in precedenza, è obbligatoria dall'anno d'imposta 2019 per cui sarà necessario attendere le dichiarazioni di questo anno d'imposta per valutarne i risultati anche se questa innovazione è stata avviata esentando una buona parte dei soggetti che esercitano un'attività economica ovvero tutti quelli con un volume d'affari inferiore a 65.000 €.

## Rendere l'IRPEF più equa

Per incrementare l'equità uno degli obiettivi prioritari da perseguire è quello di arrestare la fuga dalla progressività, avviando una inversione di tendenza e riportando nell'IRPEF almeno quelle tipologie di reddito che non è giustificato abbiano trattamenti di favore.

Mentre hanno una giustificazione quegli interventi come la cedolare secca sugli affitti degli immobili in quanto favoriscono o dovrebbero favorire l'emersione del sommerso meno giustificati appaiono quei provvedimenti che portano fuori dalla progressività l'esercizio delle attività economiche, come la recente introduzione dell'aliquota forfetaria per chi ha un volume d'affari inferiore ai 65.000 €, per l'enorme disparità di trattamento che creano nei confronti delle altre tipologie di contribuenti, come i dipendenti e i pensionati.

Tuttavia, anche per la cedolare secca andrebbero valutati i risultati o meglio quanto è stato il recupero di gettito rispetto alla perdita dovuta all'applicazione d'una aliquota più bassa.

Dal punto di vista di rendere meno complessi gli obblighi dichiarativi e ridurre i costi sostenuti dal contribuente per l'intermediazione professionale trova giustificazione l'uscita dall'IVA per quei contribuenti che esercitano un'attività economica con limitati mezzi di produzione e ricavi anche fino a 65.000 €, non trova giustificazione il fatto che questi contribuenti debbano pagare di meno, rispetto agli altri, nell'ambito dell'IRPEF.

Come il precedente sono stati approvati recentemente tutta una serie di provvedimenti, come il super e iper-ammortamento, che hanno favorito i redditi da Lavoro autonomo e d'Impresa e, a tal proposito, non si può non rilevare che si sta creando una situazione che incentiverà la trasformazione dei rapporti di lavoro dipendente in attività economiche indipendenti con partita IVA.

Questa ulteriore deregolamentazione del rapporto di lavoro dipendente se da una parte può apparire più vantaggiosa per i soggetti interessati dall'altra mette in crisi un consolidato sistema di protezioni contributive ed assistenziali, oltre alla perdita della difesa sindacale di categoria, che a lungo termine peseranno assai negativamente sulla storia del singolo lavoratore

Non c'è solo un problema di armonizzare il carico fiscale, riconducendo alcune tipologie di reddito all'interno della progressività, ma c'è anche l'esigenza di distribuirlo meglio tra i contribuenti al crescere del reddito.

Per raggiungere tale obiettivo c'è necessità sia di ridurre le aliquote applicate agli scaglioni di reddito medio-bassi, aumentando contemporaneamente quelle applicate agli scaglioni relativi ai redditi medio-alti, sia di aumentare il numero di scaglioni per riportare alla progressiva linearità il crescere dell'imposta al crescere del reddito.

Sull'esempio tedesco, al fine di rendere la progressività più equa possibile sarebbe opportuno abbandonare gli scaglioni e far crescere linearmente l'aliquota applicata ad esempio ogni 100 € di reddito dichiarato in più. In questa ipotesi per aumentare e diminuire il gettito dell'imposta è sufficiente intervenire sull'inclinazione della retta di riferimento senza avvantaggiare o svantaggiare nel prelievo particolari scaglioni di reddito.

Gli importi delle agevolazioni decrescenti andrebbero trasformati in importi "piatti" uguali per tutti i contribuenti che ne hanno diritto al fine di evitare che vengano applicate a porzioni di reddito aliquote marginali più elevate delle effettive.

È sicuramente un tema di equità anche il fatto che nella nostra imposta sulle persone fisiche non ci siano agevolazioni adeguate a favore della famiglia e per incentivare la natalità.

In quest'ambito sarà necessario prevedere un riequilibrio della tassazione familiare o attraverso speciali deduzioni (tipo il minimo familiare spagnolo) o differenziando le tabelle delle aliquote (tipo il sistema USA che ha tabella specifiche per il singolo, per la coppia, per la coppia che dichiara separatamente e per il singolo con figli) o ricorrendo a trasferimenti diretti (modello del Regno Unito simile ai nostri assegni familiari) o adottando il quoziente familiare (modello francese). Quest'ultima soluzione appare come la più complessa da adottare all'interno del nostro sistema.

### **Semplificare la determinazione della base imponibile**

Nei sistemi fiscali dei Paesi economicamente avanzati nell'imposta sui redditi delle persone fisiche, anche al fine di non rendere complesso l'obbligo dichiarativo, le agevolazioni (detrazioni e deduzioni) sono poche e in genere si concentrano su particolari situazioni di svantaggio del soggetto o della famiglia che dichiara (handicap, disagio sociale, ecc.) e su uno o due settori economici di cui si vuol sostenere lo sviluppo (edilizia, turismo, ecc.).

In tutti questi Paesi la distinzione fra fisco e stato sociale è netta e non c'è confusione fra imposta personale e servizi o aiuti economici diretti che lo stato eroga ai cittadini e alle famiglie più poveri.

È curioso, al contrario, come la nostra IRPEF si sia trasformata, nell'ambito delle agevolazioni, in un surrogato del welfare anche in considerazione del fatto che proprio i soggetti che ne avrebbero più necessità non ricevono nulla perché incapienti.

Infatti, tra le 150 agevolazioni ce ne sono molte che riguardano l'assistenza sociale (istruzione, disabilità, asili nido, attività sportive, trasporto pubblico) e, considerando il fenomeno degli incapienti, sarebbe opportuno eliminarle dal mondo fiscale utilizzando le risorse attualmente impiegate nelle detrazioni/deduzioni per trasferimenti diretti o per la creazione di servizi pubblici utili a questo scopo.

All'interno delle altre agevolazioni è necessario valutare quali mantenere e quali gradualmente eliminare scegliendo opportunamente quali settori economici sostenere con la detrazione fiscale delle spese sostenute dai contribuenti persone fisiche.

Solo in questo modo si potrà arrivare ad una effettiva semplificazione della determinazione dell'imposta dovuta.

Sempre in relazione al fenomeno dell'incapienza e alla penalizzazione che subiscono questi soggetti occorre anche valutare la possibilità di adottare misure di trasferimento con i rimborsi verso quei soggetti che, per imposta dovuta uguale a zero, non possono usufruire completamente dell'importo delle agevolazioni loro spettanti.

Già attualmente esiste un'ulteriore detrazione per i figli a carico superiori a tre che, qualora spettante, se l'importo eccede l'imposta dovuta, la parte residua non usufruita si trasforma in credito d'imposta di cui si può chiedere il rimborso o riportarlo all'anno successivo (imposta negativa).

Si tratterebbe di estendere questo sistema anche ad altre agevolazioni.

## Sintesi delle proposte di cambiamento

La Tabella che segue illustra sinteticamente le proposte di miglioramento che emergono dall'indagine.

I DATI DELLE DICHIARAZIONI IRPEF (ANNI D'IMPOSTA 2003-2018) EVIDENZIANO CHE È TECNICAMENTE POSSIBILE:
1. Incrementare l'adesione spontanea all'obbligo
- contatto preventivo ante-dichiarazione per chi esercita un'attività economica
- dichiarazione precompilata per tutti i contribuenti compresi quelli con partita IVA
- introduzione di nuovi sistemi di tracciatura (fatturazione elettronica e spese al consumo finale)
- accesso annuale ai conti correnti (saldo iniziale, saldo finale e giacenza media)
2. Rendere l'IRPEF più equa
- avvio di un'inversione di tendenza nella fuga dalla progressività
- per i minimi conferma soglia di esenzione dall'IVA di 65.000 € e rientro nella progressività dell'IRPEF
- abbandono degli scaglioni e applicazione d'una aliquota crescente linearmente (retta progressività)
- importi piatti per le agevolazioni decrescenti al crescere del reddito
- riequilibrio della tassazione per sostenere adeguatamente le famiglie ed incentivare la natalità
3. Semplificare la determinazione della base imponibile
- separazione del fisco dall'assistenza sociale con servizi o con trasferimenti diretti alle famiglie
- riorganizzazione delle agevolazioni scegliendo uno o due settori economici da incentivare con il fisco
- aiuto con il fisco ai più deboli (incapienti) con trasferimenti attraverso i rimborsi (imposta negativa)

## **Riferimenti**

### **Dipartimento delle Finanze**

Il sito <http://www.finanze.it> del Dipartimento delle Finanze che ha sotto l'intestazione la sezione "Dati e statistiche".

Da questa sezione sono consultabili i dati statistici sulle dichiarazioni a cui si accede attraverso la voce "Dichiarazioni".

### **ISTAT**

I dati sull'andamento del PIL sono consultabili sul sito dell'Istituto nazionale di statistica <http://www.istat.it>, accedendo alla voce "Banche dati" e da questa al sistema I.Stat – "il tuo accesso diretto alla statistica italiana". Da questo sistema si accede in sequenza a "Conti e aggregati economici nazionali annuali"; "Principali aggregati del Prodotto Interno Lordo – dati nazionali aggregati (milioni di euro)" e "Dati edizione ottobre 2001 e successive". In questa sezione è consultabile la serie storica dei valori assoluti del PIL a prezzi correnti e a valori concatenati con anno di riferimento 2005.

### **CERDEF**

Il testo delle Leggi citate nell'indagine è consultabile attraverso il motore di ricerca del sito del Centro Ricerche e Documentazione Economica e Finanziaria [http://def.finanze.it/DocTribFrontend/RS1\\_HomePage.jsp](http://def.finanze.it/DocTribFrontend/RS1_HomePage.jsp) del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

### **Amministrazioni fiscali estere**

Per le linee di tendenza delle soluzioni tecnico-organizzative adottate in Paesi economicamente comparabili con il nostro si rimanda ai siti delle seguenti amministrazioni estere:

- Francia "Administration fiscale" <http://www.impots.gouv.fr/portal/dgi/home>;
- Spagna "Agencia Tributaria" <http://www.agenciatributaria.es>;
- Regno Unito "HM Revenue & Customs"  
<https://www.gov.uk/government/organisations/hm-revenue-customs>;
- USA "Internal Revenue Service" <http://www.irs.gov/>;
- Germania "Ministero delle Finanze - Strumenti"  
<https://www.finanz-tools.de/einkommensteuerrechner>.